Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 15 Luglio 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 166

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franguar, non flectar

Le grandi audacie umane che avvicinano i popoli

Il messaggio di Mussolini

agli alati ambasciatori dell'amicizia americana

Roma, 15, mattino.

Gli eroici aviatori del «Pathfinder», Williams e Yancey hanno iniziato stamane la loro quarta giornata romana rendendo omaggio alla memoria del Milite Ignoto.

In Vaticano

Poco dopo Williams e Yancey si sono recati in Vaticano per la visita di omaggio al Pontefice. Nella visita essi erano accompagnati da mons. Bourke, rettore del Collegio americano. Poichè in udienza dal Papa si trovava in quel momento mons. Rotigliano, sostituto segretario di Stato, i due aviatori hanno sostato nella loggia dove hanno posato per un gruppo fotografico. Quindi, alle 12,35, sono stati introdotti nella sala del Tronetto, dove li attendeva il Papa, il quale li ha intrattenuti in colloquio per molti minuti. Pio XI ha mostrato di essere perfettamente informato delle vicende del volo transatlantico che ha detto di avere seguito con grande interesse attraverso i dispacci delle Agenzie, e particolarmente la narrazione dettata dagli illustri aviatori. Ha voluto tuttavia conoscere dalla viva voce degli aviatori stessi le loro impressioni e ha formulato i più caldi auguri e le più fervide benedizioni per essi e per i loro cari.

L'aviatore Williams, che è di religione cattolica, ha consegnato al Papa un messaggio del Cardinale americano O'Connel e una lettera del proprio parroco padre Muller. Il Papa ha rilevato come gli aeroplani diventano ognora più potenti e rapidi mezzi di congiunzione di tutti i Paesi, anche i più lontani, con la Sede apostolica la quale si sente oggi più che mai vicini i cattolici di tutto il mondo di qualunque razza essi siano e qualunque lingua essi parlino. Al termine dell'udienza il Papa ha consegnato ai due aviatori, come ricordo e come segno di gratitudine per la loro cara visita, la medaglia annuale del pontificato.

I due aviatori sono usciti dal Portone di Bronzo alle 13,20. Davanti ad esso si era radunata una discreta folla che li ha accolti con vivi applausi.

All'aeroporto del Littorio

Nel pomeriggio gli aviatori americani hanno partecipato alla grande manifestazione indetta in loro onore dal Regio Aero Club d'Italia. La manifestazione si è svolta all'aeroporto del Littorio. Non meno di ventimila persone hanno assistito, in ogni ordine di posti, alla festa. Gli ingressi dell'aeroporto sono stati invasi dalla immensa folla fino dalle ore quindici, cioè tre ore prima che la manifestazione avesse inizio. L'aeroporto era pavesato con bandiere italiane e americane e adornato con piante e fiori. Una numerosa folla di autorità e di invitati, circa 2000 persone, ha cominciato verso le diciassette a riversarsi nell'interno della Casa delle Ali, dove in un recinto intorno al quale prestavano servizio di onore militi e carabinieri: il «Pathfinder» era oggetto della curiosità e dell'ammirazione di tutti.

Nel recinto a destra dell'apparecchio era stato esposto un prezioso cimelio: il motore del primo apparecchio Wright acquistato dal Club Aviatori di Roma per l'aviazione militare italiana e adottato poi sopra l'aeroplano montato per la prima volta dal valoroso tenente Calderara a Savoia. Un altro cimelio era esposto a sinistra: il congegno del primo aeroplano che volò in Italia nel 1909.

Nella Casa delle Ali erano stati pure esposti lo Sva col quale D'Annunzio compiè la gloriosa gesta di Vienna, una riproduzione dell'apparecchio col quale Lindbergh attraversò l'Atlantico e gli apparecchi della Scuola dell'Aeroporto.

Alle 18,30 precise giunge davanti alla Casa delle Ali un automobile dell'ambasciata americana dalla quale discendono gli aviatori Yancey e Williams, S. E. Balbo e il signor Kirk, segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti. La musica intona la Marcia Reale che è seguita subito dall'inno americano. L'immensa folla applaude lungamente e fragorosamente inneggiando agli aviatori americani, all'America e all'ing. Bellanca. Dall'alto della Casa delle Ali i due aviatori, commossi per le nuove importanti dimostrazioni di simpatia e di affetto ad essi tributate dalla cittadinanza dell'Urbe, si soffermano qualche istante ad ammirare il magnifico colpo d'occhio che presenta l'aeroporto rigurgitante di pubblico e rispondono alle acclamazioni, che si ripetono continue e insistenti, salutando romanamente.

Acrobazie

Ha luogo una breve e suggestiva cerimonia per la consegna ai due eroici aviatori del distintivo in oro dei soci dell'Aero Club d'Italia. Dopo di che si è svolto il programma della manifestazione aviatoria che comprendeva voli in formazione e trasformazione di pattuglie, eseguiti da una squadriglia di R.O.1., acrobazie isolate e caccia ai palloncini effettuate da velivoli C. R. 20; esercizi di acrobazia collettiva eseguite da C. R. 20; esercitazioni eseguite da piloti civili dell'aeroporto del Littorio.

Mentre continuano le difficili e interessanti evoluzioni degli apparecchi, il pilota Chiesi, direttore dell'aeroporto, si accinge ad eseguire l'ultimo esperimento del programma: il passaggio dell'apparecchio sotto un arco di dodici metri per cinque. Tra la viva attenzione del pubblico il pilota Chiesi mette in moto l'apparecchio sul campo, compie un largo giro a bassa quota e quindi passa sotto l'arco facendo esplodere una piccola bomba. L'emozionante esperimento è fragorosamente applaudito. Il Chiesi si alza nuovamente dal campo e compie un'altra volta il passaggio sotto l'arco mentre la folla ancora acclama.

Williams e Yancey saliti in automobile percorrono il fronte della folla salutando romanamente accolti da una indimenticabile manifestazione di entusiasmo. Poco dopo il «Pathfinder», scortato da due squadriglie in formazione, si innalza e fa un giro per il campo ed atterra poco dopo. S. E. Balbo e gli altri ne scendono; Williams lo rimette in marcia, si solleva nuovamente per atterrare dinanzi alla Casa delle Ali e salire con esso lo «scivolo» tra altre entusiastiche acclamazioni della folla. E' terminata così la manifestazione aerea. Poco dopo le 20 i due aviatori risalgono in automobile con S. E. Balbo e, tra due ali di popolo che acclama insistentemente e costringe la macchina ad andare a passo d'uomo, traversano l'aerodromo e si dirigono verso Roma.

Il messaggio del Duce

Questa sera il Capo del Governo ministro per l'Aeronautica ha offerto all'Hôtel Excelsior un pranzo in onore dei piloti del «Pathfinder» signori Williams e Yancey. S. E. il Capo del Governo era rappresentato dal sottosegretario di Stato per l'Aeronautica onorevole Balbo. Al pranzo hanno partecipato l'ambasciatore degli Stati Uniti S. E. Flechter con il consigliere signor Kirk, il ministro per l'Economia S. E. Martelli, i sottosegretari di Stato Cao, Casalini, De Bono, Gazzera, Leicht, Pennavaria, Riccardi e Rosboch, il senatore Simonetta per il Senato e l'onorevole Acerbo per la Camera, il vice-segretario del Partito on. Starace, gli onorevoli Marinelli e Maraviglia, il presidente del Consiglio di Stato Santi Romano, la medaglia d'oro generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto, il vice-Governatore conte D'Ancora con il segretario generale al Governatorato, comm. Rizzo, il capitano Mameli capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, il principe Pignatelli, il generale De Pinedo, il commendator Carli, numerosi generali e ufficiali superiori delle forze armate dello Stato, vari addetti militari ed addetti aeronautici esteri e numerose altre personalità.

Al termine del banchetto S. E. Balbo ha porto a nome del Capo del Governo un saluto a Williams ed a Yancey ed ha dato quindi lettura della seguente lettera di S. E. Mussolini:

«Caro Balbo: Reca il mio saluto ai valorosi Williams e Yancey per la prima volta transvolatori dell'Oceano da New York a Roma. Il nome da essi dato al velivolo è perfettamente giustificato: Williams e Yancey hanno aperto una strada e l'hanno percorsa sino alla meta con tenacia e con coraggio ammirevoli. Il loro valore rimarrà nella storia delle grandi audacie umane che riducono le distanze ed avvicinano i popoli. Viva gli Stati Uniti d'America! — MUSSOLINI. - Roma, 11 luglio 1929 - Anno VII».

Tutti i convenuti al banchetto scattano in piedi, applaudendo calorosamente. S. E. Balbo ha consegnato ai due aviatori americani la medaglia d'oro commemorativa di imprese aeronautiche loro decretata dal Capo del Governo e, dopo aver posto in rilievo come questa sia la massima onorificenza aeronautica del nostro Paese, ha invitato Williams e Yancey ad accettarla quale segno di ammirazione di affetto e cameratismo di tutti i piloti d'Italia. S. E. Balbo ha poi detto che i piloti italiani non sono nuovi alle ansie e ai pericoli dei voli transoceanici con apparecchi terrestri, e tra gli applausi ha ricordato il volo compiuto da Ferrarin e Del Prete. Ha concluso invitando i due valorosi aviatori americani a conservare la medaglia loro decretata, quale pegno di una amicizia che non si distrugga giammai tra gli aviatori italiani e i grandi aviatori degli Stati Uniti di America.

Il discorso dell'ambasciatore americano

Cessate le acclamazioni che hanno accolto le parole del Sottosegretario di Stato all'aeronautica si è alzato a parlare l'ambasciatore degli Stati Uniti. Egli ha detto:

«Oggi l'Italia e gli Stati Uniti sono ancora più vicini che mai (*applausi*). A tutti gli altri vincoli tra i nostri due Paesi, il genio di Bellanca e l'audacia ed abilità di Williams e Yancey, hanno aggiunto il legame dell'aria. Questi ambasciatori alati della simpatia americana rappresentano davvero i sentimenti di tutti i cittadini degli Stati Uniti per la vostra grande nazione, e l'accoglienza spontanea, caldissima, imponente che essi hanno ricevuto al momento della loro comparsa nel cielo di Roma è prova eloquente che questi amichevoli sentimenti sono condivisi dal popolo italiano.

«Noi, tanto italiani come americani, possiamo essere orgogliosi dei nostri aviatori. Negli ultimi pochi anni il mondo intero ha applaudito le prodezze di De Pinedo, di Lindberg, di Del Prete e Ferrarin, di Chamberlain e Levin, di De Bernardi e di Byrd (*applausi fragorosi*): e adesso a questi nomi gloriosi possiamo aggiungere quelli di Williams e di Yancey (*applausi*). Nè dobbiamo dimenticare gli splendidi voli a gruppo della R. Aeronautica italiana sotto gli ordini del mio amico generale Balbo (*applausi*), che desideriamo festeggiare negli Stati Uniti quando egli vi andrà per l'aria a restituire questa visita di Williams e Yancey. E, o signori, se decide di fare questo viaggio aereo egli ci arriverà, egli arriva sempre.

«Williams e Yancey: nel nome del popolo americano voglio ringraziarvi di questa venuta in Italia, per aver trasportato attraverso le nubi, con così nobile coraggio e fermezza, il vostro messaggio dell'amicizia degli Stati Uniti all'Italia, e soprattutto per aver in un aereo «Pathfinder» trovato il sentiero aereo che porta a Roma. Generale Balbo: nel nome del mio Governo ed esprimendo i sentimenti di ogni cittadino della Grande Repubblica che ho l'onore di rappresentare, vi chiedo di porgere a S. E. il Capo del Governo, il grande Duce Benito Mussolini (*applausi*) un saluto fervido e cordiale e pregarlo di accettare i nostri sinceri ringraziamenti per la festosa, magnifica ed impressionante accoglienza che il Governo fascista, la R. Aeronautica, il Governatore di Roma ed il popolo italiano hanno fatto ai nostri due eroi Williams e Yancey. L'America non dimenticherà».

Il dono di Williams e Yancey

Le parole dell'Ambasciatore degli Stati Uniti sono salutate da vivissimi calorosi applausi, mentre l'orchestra suona la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza» e l'inno americano.

L'aviatore Yancey ha ringraziato commosso, anche a nome del suo compagno, per le accoglienze ricevute ed ha comunicato che egli e Williams, desiderosi di dimostrare la loro gratitudine, hanno deciso di privarsi di cose che essi tenevano tra le più care, e cioè dei tre cronometri di bordo di cui si sono serviti durante la transvolata, che intendevano di conservare come cose sacre e che invece si permettono di offrire come ricordo, destinandone uno a S. E. Mussolini, uno a S. E. Balbo ed uno al generale De Pinedo. Vivissime acclamazioni accolgono le parole del valoroso aviatore.

S. E. Balbo ha poi dato comunicazione fra calorosi applausi del seguente telegramma che Williams e Yancey hanno inviato stasera stessa al comandante Ferrarin, che si trova ammalato a Bologna:

«I piloti americani del *Pathfinder*, interpreti dei sentimenti degli intervenuti al banchetto loro offerto dal Duce vi inviano il più affettuoso saluto augurale, auspicando a sempre maggiori vittorie dell'ala d'Italia».

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica rivolgendosi all'ambasciatore Flechter lo ha quindi assicurato che sarà orgoglioso di restituire la visita di Williams e di Yancey, ma lo farà col primo apparecchio civile italiano che unirà ancora maggiormente Roma alla grande metropoli degli Stati Uniti. Una calorosa ovazione ha accolto le parole di S. E. Balbo.

La tragedia degli aviatori polacchi

Il «Maresciallo Pilsudski» precipita presso le Azzorre ed è distrutto dall'esplosione del motore: Idzikowski ucciso, Kubala gravemente ferito - Il drammatico racconto degli aviatori francesi ridiscesi in patria

Parigi, 15 mattino.

Il doppio tentativo di traversata dell'Atlantico ad opera di Costes e Bellonte da una parte e dei polacchi Kubala e Idzikowski dall'altra non ha potuto evitare l'insuccesso. L'equipaggio del Punto Interrogativo ha dovuto, in presenza degli elementi contrari, fare dietro fronte e tornare a Parigi dopo avere percorso più del terzo del tragitto che separa la Francia dall'America. Durante tutta la giornata di sabato si era potuto seguire la marcia verso ovest dell'aeroplano rosso.

Il ritorno del «Punto Interrogativo»

Già si prevedeva il suo arrivo a New York, dove grandi feste si stavano preparando, quando, bruscamente, nella serata, si apprese che l'aeroplano aveva iniziato alle 18,15 il viaggio di ritorno. Era la confessione dell'insuccesso, che venne presto confermata da un radiotelegramma proveniente dalla nave Guadalupa, trasmesso da San Michele (isole Azzorre). La posizione indicata da questo radiotelegramma mostrava che già gli aviatori facevano ritorno.

All'alba il Punto Interrogativo abbordava il continente nei paraggi del capo Finistère. Un po' più tardi veniva segnalato presso Santander, poi a San Sebastiano. A partire da quel momento la marcia dell'aeroplano al di sopra della Francia proseguì regolarmente. L'aeroplano venne segnalato a Bordeaux poi a Rochefort sur Mer. Si credeva che Costes e Bellonte atterrassero al Bourget, loro punto di partenza, ma invece i due aviatori si posarono a Villa Coublay alle 9,20. Una cinquantina di persone al massimo, tra cui il capo aggiunto del Gabinetto del Ministero dell'Aria, signor Kahn ed il signor Pecquer addetto al Ministero dell'aria li aspettavano. L'aeroplano dopo il suo atterraggio, avvenuto in modo perfetto, venne subito ritirato in un capannone.

Le prime parole pronunziate da Costes al suo scendere dall'apparecchio furono per avere notizie dei polacchi. Ma non si potè che notificargli l'assenza pressochè completa di notizie del Maresciallo Pilsudsky.

La tempesta di vento

Interrogato sulle ragioni che lo avevano indotto a tornare indietro, Costes fece le dichiarazioni seguenti:

«A 500 chilometri circa dalla costa europea abbiamo incontrato un vento violentissimo: una vera barriera, contro la quale ci urtavamo letteralmente. Mentre sino a quel momento l'aeroplano aveva volato a circa 200 chilometri all'ora, non potevamo più farne che un'ottantina ed a grande fatica. Mi ostinai tuttavia e durante cinque ore tenni testa a questa tempesta, aggravata anche dalle nuvole che si facevano sempre più forti. Ma tutto fu inutile. La violenza del vento aumentava in modo straordinario il consumo dell'essenza, mentre l'apparecchio non poteva avanzare che sempre più lentamente. Il persistere sarebbe stato esporsi a trovarci sprovvisti di carburante molto tempo prima di essere in vista della costa americana. Fu in quel momento, quando ci trovavamo pressochè all'altezza delle Azzorre, che mi decisi a tornare indietro ormai convinto dell'inutilità di qualunque sforzo».

«Ricomincerò»

E Costes, che con questo volo ha tenuto l'aria per circa 29 ore, ciò che del resto costituisce una magnifica impresa, non è per nulla scoraggiato di questo insuccesso.

«Mi sono reso conto delle terribili difficoltà che una traversata dall'Europa all'America rappresenta, ma con ostinazione e pazienza spero di sormontarle. E ricomincerò. Ma bisognerà profittare di una situazione eccezionale; poichè per riuscire occorre riunire il massimo di condizioni favorevoli. Infatti bisognerebbe poter compiere la prima parte del percorso ad una media di 230 chilometri all'ora per affrontare la seconda parte del viaggio nelle migliori condizioni possibili. Ma in realtà preferirei davvero fare due volte, sei volte, dieci volte il viaggio New York-Parigi piuttosto che quello Parigi-New York».

Costes aggiunge che l'apparecchio di radiotelegrafia gli fu utilissimo, per quanto l'antenna si fosse infranta due volte, una primo poco dopo la partenza, l'altra nel corso del viaggio. Tuttavia fu possibile rimanere continuamente in relazione, dapprima con le stazioni poi coi piroscafi. Costes e Bellonte hanno fatto ritorno in giornata a Parigi.

Il dramma del «Pilsudski»

Più triste invece è la sorte del Maresciallo Pilsudsky. Le notizie comunicate sulla marcia dell'aeroplano polacco erano come sapete, estremamente scarse durante la giornata di sabato. Le prime segnalavano la sua posizione alle nove del mattino, al largo del golfo di Guascogna, all'altezza di La Rochelle. Poi vi fu un lunghissimo silenzio; infine, in serata, si apprendeva che il Maresciallo Pilsudsky si trovava in difficoltà nelle vicinanze delle Azzorre e annunziava che stava facendo grandi sforzi onde poter giungere ad Horta. Il maggiore Idzikowsky alle 18,45 aveva chiesto un punto di atterraggio. Immediatamente gli venne indicato per radiotelegrafia il terreno del foot-ball di Horta nell'isola di Feyal, nelle Azzorre, che era illuminato da sei grandi fari. Ma da quel momento nessuna notizia si ebbe più degli aviatori, malgrado i tentativi fatti dal posto di radiotelegrafia della nave da guerra Iskra che iniziò immediatamente delle ricerche. Le inquietudini erano grandi, quando nel pomeriggio di ieri un messaggio annunziava che i due coraggiosi aviatori erano riusciti ad atterrare in una delle isole delle Azzorre e precisamente in quella di Graciosa e che l'atterraggio si era effettuato in buone condizioni.

Ma la gioia recata da questo telegramma fu di breve durata. Infatti un successivo telegramma da Horta, pur confermando l'atterraggio, annunziava che l'aeroplano era stato distrutto e che il maggiore Idzikowski era rimasto ucciso. Invece il maggiore Kubala era sano e salvo.

La catastrofe

Un ulteriore telegramma precisava poi e variava ancora i particolari della tragedia. Gli ultimi particolari ricevuti, dice il telegramma, indicano che il Maresciallo Pilsudsky, incontrando un forte vento contrario è caduto nell'oceano in prossimità di Brasilera, nell'isola di Gratiosa, a 35 miglia a nord-est di Horta. Una esplosione ha distrutto l'aeroplano, uccidendo Idzikowsky. L'aviatore Kubala, ferito, è stato ricoverato all'ospedale. In tal modo è terminato tragicamente il viaggio dell'aeroplano polacco che dal principio alla fine era stato così avventuroso.

L'insuccesso di questo doppio tentativo prova quanto grandi siano le difficoltà che presenta la traversata dell'Atlantico da est ad ovest, e questo doppio risultato negativo non può mancare di infondere prudenza agli equipaggi desiderosi di spiccare il volo verso l'America.

Un ultimatum della Russia ai Governi cinesi

Londra, 15 mattino.

L'incidente russo-cinese per la ferrovia dell'Est ha preso, come si prevedeva, una brutta piega. La Cina ha ricevuto un categorico «ultimatum» dal Governo di Mosca, il quale reclama l'immediata convocazione di una Conferenza e la messa in libertà altrettanto immediata dei funzionari russi tratti in arresto.

Dai telegrammi dei giorni scorsi si apprese la intensa emozione suscitata nella U.R.S.S. dalla occupazione della ferrovia dell'Est cinese da parte dei Governi di Nankino e di Mukden, che, inoltre, arrestarono ed espulsero i funzionari russi del condominio. Il Governo di Mosca, da quanto risulta dal referto odierno, ha voluto dimostrare altrettanta energia e l'incidente assume fin da ora un carattere diplomatico sotto forma di una nota rimessa all'incaricato di affari del Governo cinese nella capitale sovietica. La nota firmata da Karakan dice testualmente:

«Fedele alla sua politica, il Governo sovietico si dichiara ancora una volta pronto, malgrado gli atti di violenza e di provocazione delle autorità cinesi, ad entrare in trattative con la Cina su tutte le questioni concernenti le ferrovie dell'Est cinese. Queste trattative non sono tuttavia possibili che alla sola condizione che i cittadini della U.R.S.S. siano messi immediatamente in libertà e che tutti gli atti illegali delle autorità cinesi siano revocati.

«Il Governo sovietico propone quindi:

«1) La convocazione immediata di una Conferenza intesa a regolare le questioni che hanno attinenza con la ferrovia dell'Est cinese;

«2) L'annullamento da parte delle autorità cinesi di tutti gli atti arbitrari che riguardino la ferrovia dell'Est cinese;

«3) La messa in libertà immediata di tutti i cittadini arrestati e la cessazione da parte delle autorità cinesi di ogni persecuzione e di ogni atto di repressione di cui soffrono i cittadini e le istituzioni sovietiche. Il Governo di Mosca invita il Governo di Mukden e il Governo nazionale cinese a pesare tutte le conseguenze serie che potrebbero risultare dal rigetto delle proposizioni dell'U.R.S.S.

«Il Governo sovietico attenderà tre giorni una risposta soddisfacente, altrimenti sarà obbligato a ricorrere ad altri mezzi di difesa dei diritti legittimi della U.R.S.S.».

Quaranta amici di Trotski che rientrano nel partito

Berlino, 15, mattino.

Si ha da Mosca che da tempo si sapeva che Radek, Smilga e Preopracenski, si trovavano a Mosca col permesso della direzione del partito ed avevano fatto passi per essere riammessi. Ora viene ufficialmente pubblicata una loro dichiarazione in cui essi condannano la condotta di Trotsky e dei loro seguaci, e aderiscono alla politica del partito, riconoscendo che la loro primitiva convinzione era errata. Nello stesso tempo vengono pubblicate le firme di altri quaranta ex-seguaci di Trotsky che abbandonano il loro capo e si uniscono alla dichiarazione dei precedenti. Pare che le riammissioni avranno luogo.

Strana visita al Ministro degli Esteri inglese

Londra, 15 mattino.

Un individuo correttamente vestito si presentava l'altra sera all'Hotel Saint Hermis (quartiere di Westminster) dove il ministro degli esteri Henderson occupa un appartamento. L'individuo chiese con insistenza di vedere il ministro, ma gli fu risposto che l'on. Henderson aveva alcuni amici a cena e non poteva quindi riceverlo. Lo sconosciuto allora, preso da violenta collera, estrasse di tasca una rivoltella e cominciò a gridare: «Non importa, io voglio vedere il ministro». Dopo poco tempo altri due individui si presentavano allo stesso hotel e domandarono a loro volta di vedere il segretario del Foreign Office. Venne loro egualmente risposto che l'on. Henderson non poteva ricevere: allora i visitatori manifestarono una viva indignazione e si ritirarono profferendo minaccie. Il direttore dell'Hotel, allarmato da questa triplice minaccia, comunicò immediatamente con la polizia e ben presto un agente armato si recò a montare la guardia nel corridoio di entrata dell'Hotel. Intervistato oggi circa le minaccie profferite nei suoi riguardi l'on. Henderson non sembrò essere molto preoccupato.

«L'incidente - egli ha detto - è senza importanza e d'altronde io l'ho già dimenticato».

Facendo questa dichiarazione tuttavia il ministro gettava un colpo d'occhio definitivo sul poliziotto che, avanti alla porta dell'albergo compiva con coscienza la severa consegna affidatagli.

Il gesto di italianità di un muratore residente in Francia

Vigevano, 15 mattino.

Il muratore Giuseppe Mascherpa, della nostra città, si trovava ultimamente in Francia per ragioni di lavoro, quando gli venne a mancare improvvisamente la moglie, che lo lasciava solo con due bambini di pochi anni. Il Mascherpa si trovò nella necessità di ricorrere alla beneficenza per ricoverare i suoi teneri piccini, ma gli venne imposto di naturalizzarsi francese, perchè solo così avrebbe potuto superare le difficoltà che, nella vicina repubblica, le leggi frammettono alle norme regolanti la beneficenza. Piuttosto che rinunziare al nome della sua Patria, il Mascherpa, affrontando disagi e spese, riconduceva i suoi bimbi in Italia, e questi, a spese della amministrazione Ospitaliera di Vigevano, venivano ricoverati nell'Orfanotrofio Merula.

S. E. Turati tra i fascisti bolognesi

Una imponente manifestazione

Bologna, 15 mattino.

Ieri la nostra città ha vissuto una giornata di intensa passione politica e sportiva. Le accoglienze che i fascisti bolognesi hanno fatto al Segretario del Partito sono state entusiastiche e commoventi. Il fior fiore della decima legione si era per l'occasione raccolto intorno ai suoi Capi e ai suoi gagliardetti. Alle 10 una folla imponente è radunata nell'interno e nei dintorni della Casa del Fascio. Bandiere, tappeti, piante ornamentali decorano il cortile, la loggia e le adiacenze del quattrocentesco edificio.

I fascisti, nell'attesa, cantano tutti i canti della passione e della vigilia, le musiche intonano gli inni della Rivoluzione e la folla applaude freneticamente.

Le autorità si erano recate al campo d'aviazione, ai prati Caprera, dove S. E. Turati era atteso per le ore 11,30. Vi erano il Prefetto, il Segretario federale, l'on. Arpinati, il comandante del Corpo d'armata, il comandante della Divisione, i gerarchi del Fascismo bolognese e alcuni giornalisti.

Alle 11,35 il velivolo sul quale si trova il Segretario del Partito appare all'orizzonte. Il pilota, capitano Liberati, con elegante manovra porta l'aeroplano a breve distanza dalle autorità.

Risuonano i primi alalà. Il Prefetto, il Segretario federale, l'on. Arpinati e le altre autorità accorrono presso l'apparecchio, mentre S. E. Turati si libera dei suoi indumenti di aviatore e salta a terra. Egli è affettuosamente abbracciato dall'on. Arpinati, e scambia poi molte strette di mano con le autorità.

Subito dopo prende posto in una automobile, guidata personalmente dall'on. Arpinati e, accompagnato dal Prefetto, si reca alla Casa del Fascio.

Lungo il percorso la folla applaude e saluta romanamente.

Alla Casa del Fascio

Alle 11,45 uno squillo di tromba e un vibrante alalà, seguiti dall'inno «Giovinezza», intonato dalla musica della 6.a Legione ferrovieri accolgono il Segretario del Partito alla Casa del Fascio. Quando S. E. Turati entra nella sala una delirante acclamazione si leva. Il Segretario del Partito si ferma un istante a contemplare il magnifico spettacolo poi si avvia sul palco preparato e prende posto dietro il tavolo su cui i gagliardetti formano un magnifico e glorioso baldacchino.

Ristabilitosi il silenzio Mario Ghinelli esprime a S. E. Turati la gioia del Fascismo bolognese per averlo oggi ospite e riafferma i sensi di fedeltà delle vecchie camicie nere bolognesi pronte a tutto osare per la gloria d'Italia e del Duce.

Vivissimi applausi accolgono le parole del Segretario federale. Poi S. E. Turati accenna a parlare.

Il discorso

Ristabilitosi il silenzio il Segretario del Partito così comincia:

«Camerati!

«Credo inutile dirvi che io venendo a Bologna, fra le Camicie Nere bolognesi, provo non soltanto un senso di gioia perchè ritrovo una delle organizzazioni del Partito meglio inquadrate, ma perchè sento una particolare affettuosità, oserei dire quasi di intimità.

«Fra voi, e col camerata Arpinati che da anni io ho validissimo cooperatore, sono un po' meno Segretario del Partito per essere un po' più Camicia Nera.

«Non so se mi spiego, ma arrivando a Bologna lascio un po' i gradi del gerarca e mi sento più fascista tra i fascisti: mi sento più vicino all'animo ingenuo e genuino fondamentale e originale del Fascismo.

«Questo evidentemente non è merito mio; è merito vostro che mi sapete far superare le distinzioni che si determinano in altri luoghi.

«Forse che gli altri sono meno ardenti di voi? Non è questione di atmosfera o di ambiente. Voi sapete che ci sono case in cui si entra e si sente a proprio agio e ci sono case in cui il padrone è egualmente ospitale, ma dove si sente un distacco che bisogna superare.

«Voi avete questo dono di saper far sentire l'ospitalità in modo che ognuno si trovi camerata fra i camerati e può dire apertamente il suo cuore anche se qualche volta le parole non interpretano bene il pensiero.

«Vi ringrazio del saluto che Ghinelli mi ha rivolto a nome vostro e che mi è particolarmente gradito. Egli mi ha rinnovato la promessa di fedeltà sebbene non ve ne fosse bisogno. Il Duce sa di poter contare per domani, come per oggi, sul Fascismo bolognese».

Dopo avere accennato alla marcia compiuta dal 1922 ad oggi dal Fascismo, S. E. Turati dice che vi sono ancora vaste difficoltà da superare, che richiedono nei fascisti un senso di consapevolezza e di vigilanza.

«*Bisogna* — esclama l'oratore — *controllare soprattutto gli stati d'animo di incertezza e di sbandamento*». Accennando quindi all'opera nefasta di coloro che mormorano contro il Fascismo, l'oratore ricorda che contro costoro c'è fra le buone consuetudini quella dello schiaffo dato sulla bocca (*applausi*).

«*Bisogna* — egli continua — *credere nel Fascismo, nel Duce, nella Rivoluzione, in maniera assoluta, senza discutere e senza esitazioni. Bisogna accettare la Rivoluzione con orgoglio*».

L'on. Turati chiude il suo discorso affermando, acclamatissimo, che il Partito vuole sempre contare sulla compatta, fiera, fedele e disperata Legione bolognese. Una grande ovazione accoglie la fine del discorso. Quindi Sua Eccellenza si reca all'hotel dove ha ricevuto il Segretario federale Mario Ghinelli. Alle 13 alla Casa del Fascio ha avuto luogo una colazione intima.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 15, mattino.

Stamane, come abbiamo annunziato, tiene la sua prima riunione dell'attuale sessione il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio occuperà tre o quattro sedute.

Dopo l'esposizione sulla situazione internazionale e interna del Primo Ministro on. Mussolini, il Consiglio esaminerà ed approverà i numerosi provvedimenti che sono all'ordine del giorno e che interessano tutti i rami della pubblica amministrazione con speciale considerazione per l'incremento dell'Economia nazionale e dei Lavori pubblici. Negli scorsi giorni già il Capo del Governo si è intrattenuto al riguardo con i vari Ministri e Sottosegretari. Così ieri l'altro conferivano con Lui i ministri Martelli e Ciano, il sottosegretario on. Di Crollalanza, e ieri il ministro senatore Mosconi, ed i sottosegretari Gazzera e Balbo.

Il Comitato intersindacale, come è noto, riprenderà invece i suoi lavori mercoledì prossimo, alle ore 11, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo.

Gli ufficiali di complemento del 1901

Norme per il richiamo

Roma, 15 mattino.

Il Ministro della Guerra comunica: «Come è noto, sono già state annunziate le disposizioni relative al richiamo alle armi per istruzione, dal primo al 30 agosto c. a. degli ufficiali della classe 1901 ed appartenenti alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Si invitano ora quegli ufficiali i quali, per ragioni varie, pur avendo trasferito altrove stabilmente la propria dimora, non ancora ne hanno informato il Comando del Distretto militare a voler ottemperare a tale obbligo entro il più breve tempo possibile, ad ogni modo prima della data stabilita per il richiamo, affinchè possa regolarizzarsi in tempo la loro posizione, specie per coloro che dovranno rispondere alla chiamata stessa».

Ancora in relazione al prossimo richiamo alle armi per istruzione di chiamo alle armi per istruzione di della Classe 1901, risulta che è stato interessato il Ministro delle Corporazioni affinchè, in attesa della emanazione delle disposizioni legislative sul trattamento da usarsi ai dipendenti dalle Aziende private in occasione dei richiami alle Armi per frequentare corsi o esercitazioni, sia provveduto con sua circolare diretta alle Confederazioni dei Datori di lavoro, a raccomandare il mantenimento in servizio dei rispettivi dipendenti richiamati in servizio militare nel periodo 1-30 agosto p. v. (*Stefani*)

Congresso di 420 Cooperative a Milano

Milano, 15, mattino.

Nella sede della Cooperativa del Naviglio Grande, convocati dalla Federazione della Cooperazione, si adunarono i rappresentanti di 420 Cooperative di consumo della Provincia di Milano. Presiedeva l'on. Peverelli, in sostituzione dell'on. Alfieri, presidente dell'Ente Nazionale cooperativo, assente.

Dopo un saluto agli ospiti, dato dal generale Cabiati, presidente della Cooperativa del Naviglio Grande, il prof. comm. Leo Pollini riferì sul tema: «La figura del socio e l'opera assistenziale». L'on. le Modagno propose un ordine del giorno sul regime fiscale delle Cooperative. Sulla chiara esposizione dell'avv. Lavelli, parlarono il comm. dott. La Badessa, il generale Cabiati, ed altri.

Infine l'on. Biagi, riassumendo la discussione, propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato tra grandi acclamazioni:

«Il Convegno milanese della cooperazione di consumo, riunito alla presenza dei rappresentanti di oltre 300 Cooperative di consumo della Provincia, sotto la presidenza dell'on. Peverelli e dell'on. Biagi, sentita la relazione tecnica e morale, di fronte a recenti manifestazioni ed attacchi di nemici larvati e palesi del principio generoso ed eminentemente nazionale della cooperazione, riafferma l'origine italiana del principio cooperativo nella predicazione mazziniana, l'alta importanza di tale principio agli effetti della fusione delle classi e della pace sociale; l'opera silenziosa e fedele data alla Patria ed al Regime dalla cooperazione purificata dal Fascismo; ricorda l'alto ed ambito riconoscimento di Benito Mussolini al Celesteo, nel giorno sacro alla Maestà del Sovrano, auspica l'avvento, nel regime nazionale, di una sempre maggiore comprensione spirituale e la fusione degli interessi nel grembo della Nazione, in cui il principio cooperativo rifulgerà di nuova dell'italiano splendore».

Dopo di che, tra vivi applausi al Fascismo, il Congresso si è sciolto. Sono stati inviati telegrammi di omaggio agli onorevoli Bottai, Alfieri, Turati ed all'avvocato Cottini.

La polemica Farinacci-Belloni

Il Duce nomina un Comitato d'inchiesta

Roma, 15, mattino.

In seguito alle pubblicazioni dell'on. Farinacci contro l'on. Belloni, ex podestà di Milano, il Capo del Governo ha nominato un Comitato d'inchiesta composto dei senatori S. E. il Gen. Giuseppe Francesco Ferrari, generale d'Armata, Longhi avv. Silvio, presidente di sezione della Corte di Cassazione, e Berio avv. Adolfo, presidente di sezione del Consiglio di Stato, per stabilire se i fatti attribuiti all'on. Belloni sono fondati o no. La Commissione, che sarà presieduta dal Gen. Ferrari, deve dare il suo responso al Capo del Governo entro il corrente mese. (*Stefani*)

Magnifica giornata degli "sports diseredati,,

L'incontro internazionale atletico di Bologna vinto dall'Italia

9 vittorie agli "azzurri,, 6 ai francesi, 1 agli svizzeri

S. E. Turati e l'on. Arpinati fra 10 mila spettatori -- Un record italiano migliorato ed uno eguagliato -- Italia 127 punti, Francia 122, Svizzera 62

Bologna, 15 matt.

Le diecimila persone che ieri hanno assistito allo svolgimento del secondo incontro tra gli atleti d'Italia, di Francia e della Svizzera, hanno lasciato il magnifico stadio del Littoriale con la gioia in cuore di avere potuto applaudire la vittoria dei nostri campioni. La volontà con cui questi hanno lottato per strappare il successo ai francesi non si può definire; non si trova un aggettivo capace di magnificare lo spirito di combattività, di abnegazione e di sacrificio dimostrato dai valorosi «azzurri». La presenza di S. E. Turati e dell'on. Arpinati che per tutto il pomeriggio sono stati accanto agli atleti, ha indubbiamente valso a incoraggiare i nostri rappresentanti nelle situazioni più difficili e diremmo quasi disperate.

I nostri progressi

Scesi in campo con lo sfavore del pronostico gli azzurri d'Italia non si sono scoraggiati. I meno forti hanno fatto miracoli, i maggiori campioni si sono prodigati sino all'estremo delle loro forze. Tutti, nessuno escluso, hanno fatto il loro dovere, come dei soldati che sapevano quale era la tacita consegna: vincere ad ogni costo.

Il valore degli atleti azzurri è indubbiamente migliorato in questi ultimi tempi; ma bisogna tener presente che il fattore volontà ha avuto un gran merito nel successo odierno. Le vittorie nelle due prove staffetta, nei 110 metri con ostacoli e nei 5 chilometri sono, si può dire, frutto di audace volontà dei nostri; altrimenti non ci sapremmo spiegare il successo.

Il punteggio ci ha visti vittoriosi con un lieve vantaggio sulla Francia, ma il vantaggio è enorme se si considera che alla vigilia si prevedeva un vantaggio dei francesi di almeno 20 punti. Gli svizzeri non hanno mai inquietato e sono finiti molto lontano da noi e dai francesi. Fatto il calcolo dei successi conquistati dalle varie Nazioni, si hanno ben 9 vittorie per l'Italia, 6 per la Francia e una per la Svizzera.

Oggi è crollato un record italiano, quello dei 110 metri con ostacoli; quello della staffetta 4x100 è stato eguagliato. Il tempo del valoroso Carlini è notevole in campo internazionale, e migliora un record vecchio di 9 anni!

Le tre vittorie conseguite lo scorso anno a Parigi sono oggi salite a nove! Toetti nei 100 metri, Tavernari negli 800, Boero nei 5 chilometri, Carlini nei 110 metri con ostacoli, Facelli nei 400 metri con ostacoli, Palmieri nel giavellotto, Zeni nel martello hanno assicurato la vittoria ai colori italiani, che hanno trionfato anche nelle due prove a staffetta.

I francesi non possono certamente rallegrarsi dell'esito dell'incontro. A Parigi essi trionfarono lo scorso anno con 24 punti di vantaggio sulla nostra squadra; oggi essi hanno perduto con un passivo di cinque punti, il che vuol dire che il distacco dallo scorso anno, è di 29 punti. Ma questo non basta. Essi lo scorso anno avevano totalizzato ben 132 punti, oggi ne hanno realizzati appena 122; il che dimostra che in realtà essi hanno peggiorato, mentre noi portando il punteggio da 108 a 127, abbiamo notevolmente migliorato la nostra situazione. La Svizzera pure ha peggiorato, ma di appena 7 punti.

Dei francesi i migliori sono stati Moulines, Noel, Menard, Ramancier, che hanno veramente impressionato. Sera Martin non è eccessivamente piaciuto, ed ha svolto una tattica di gara che lo dimostrò [illegible] facilone e poco accorto nel preparare i suoi piani di battaglia. Degli svizzeri non hanno mancato di farsi notare Meyer e Schumacher.

Il record di Carlini

Circa dieci mila persone popolavano il Littoriale quando alle 15,45 S. E. il Segretario del Partito e l'on. Arpinati hanno fatto il loro ingresso vivamente applauditi dalla folla e dagli atleti. Subito le squadre delle tre Nazioni in lizza vengono allineate davanti alla tribuna principale e, dopo aver salutato, sfilano davanti al pubblico. La prima è la squadra francese; segue la squadra svizzera; l'Italia, in maglia azzurra, passa per ultima. Quando la magnifica squadra azzurra passa davanti alla tribuna, la folla è tutta in piedi ad inneggiare.

Si inizia il programma con la corsa dei 110 metri ad ostacoli, che ci dovrà fornire una gradita sorpresa per opera del genovese Carlini. [illegible]

110 metri con ostacoli: 1. Carlini (Italia) in 15"1/5 (nuovo record italiano); 2. Sempé (Francia) in 15"2/5; 3. Facelli (Italia); 4. Viel (Francia); 5. Stauber (Svizzera); 6. Gerspach (Svizzera). — Punteggio: Italia punti 10; Francia, p. 8; Svizzera p. 2.

[illegible]

Getto del peso: 1. Noel (Francia) con m. 13,925; 2. Pighi (Italia), m. 13,61; [illegible]

[illegible]

Tavernari batte Sera Martin

La gara degli 800 metri è quella che maggiormente è attesa dal pubblico, in maggior parte emiliano, perchè vedrà il modenese Tavernari contro il francese Sera Martin, recordman del mondo degli 800 metri. [illegible]

[illegible] gli si affianca; dopo pochi secondi passa all'attacco decisamente e Sera Martin, malgrado i tentativi di resistenza, è vinto.

800 metri piani: 1. Tavernari (Italia) in 1'54" 1/5; 2. Sera Martin (Francia) in 1'55" 1/5; 3. Keller (Francia) in 1' 57" 3/5; 4. Tugnoli (Italia) in 1'58" 4/5; 5. Bec (Svizzera); 6. Sveibel (Svizzera). Punteggio: Italia punti 9; Francia 9; Svizzera 3.

Si inizia subito dopo il salto in alto, che il pubblico segue attentamente in cui sono impegnati due atleti universitari, Palmieri e il torinese Mori.

Salto in alto: 1. Menard (Francia) con m. 1,88; 2. Palmieri (Italia) con m. 1,85; 3. Schmidt (Svizzera) con m. 1,80; 4. Lewen (Francia) con m. 1,80; 5. Ischoffer con m. 1,80; 6. Mori con m. 1,75. Punteggio: Francia con punti 9; Italia con punti 6; Svizzera con p. 6.

Toetti e Facelli vincono

Siamo alla corsa dei cento metri, una delle più belle prove in programma, che Toetti e Maregatti si incaricano però di acquisire all'Italia. Toetti è il meno veloce a mettersi in azione al colpo di pistola, mentre Maregatti e il francese Auvergne partono a tempo. La lotta fino ai cinquanta metri è indecisa. Pare che i francesi siano leggermente in vantaggio e che Maregatti riesca a battere Toetti. Al 70 metri però Toetti ha uno scatto felino e riesce a prendere un lieve vantaggio che conserva fino sul traguardo. Lo spunto finale di Maregatti gli permette di avere ragione del francese Auvergne.

100 metri piani: 1. Toetti (Italia) in 10" 4/5; 2. Maregatti (Italia) a spalla; 3. Auvergne (Francia) in 11"; 4. Sureau (Francia); 5. Maggli (Svizzera); 6. Goldsmith (Svizzera). Punteggio: Italia punti 11; Francia p. 7; Svizzera punti 3.

Nella gara del lancio del martello gli italiani partono favoriti. Poggioli però contrariamente alle aspettative si fa battere da Zeni.

Lancio del martello: 1. Zeni (Italia) con metri 45,50; 2. Poggioli (Italia) con metri 44,73; 3. Raimbourg (Francia) con metri 42,56; 4. Saint Pé (Francia) con metri 30,63; 5. Vogler (Svizzera) con metri 26,52; 6. Nuesch (Svizzera) con metri 25,85. Punteggio: Italia: p. 11; Francia p. 7; Svizzera p. 3.

A questo punto le speranze degli italiani cominciano ad accrescersi, poichè non è improbabile che si finisca alla pari. Le previsioni saranno poi anche superate, perchè l'Italia riuscirà vincitrice.

Nella gara dei 400 metri ad ostacoli partono alla corda lo svizzero Enderle, il francese Adelheim, l'italiano Facelli, lo svizzero Stauber, il francese Viel e l'italiano De Negri. Facelli parte favorito. Egli inizia velocissimo. Per quanto Viel cerchi di starargli al fianco non vi riesce. Una bella gara dimostra anche di saper fare De Negri che finirà poi al quarto posto. Facelli fornisce un tempo di un solo quinto distante dall'attuale record italiano, conseguito da lui stesso a Londra nei campionati inglesi.

400 metri con ostacoli: 1. Facelli (Italia) in 55" 3/5; 2. Adelheim (Francia) in 55" 4/5; 3. Viel (Francia) in 56" 3/5; 4. De Negri (Italia) in 58"; 5. Stauber (Svizzera); 6. Enderle (Svizzera). Punteggio: Italia punti 9; Francia punti 0; Svizzera punti 3.

Il salto in lungo fornisce alla Svizzera il modo di conquistare il successo. E' questa l'unica vittoria che essa strapperà nel corso delle varie gare.

Salto in lungo: 1. Meyer (Svizzera) con metri 7,10; 2. Tommasi (Italia) con metri 6,84; 3. Torre (Italia) con metri 6,84; 4. Soiter (Svizzera) con metri 6,785; 5. Alrieu (Francia) con metri 6,72; 6. Fleuriet (Francia).

Punteggio: Svizzera punti 9, Italia punti 9; Francia punti 3.

La Coppa Boero-Robino

La gara dei 1500 metri viene vinta facilmente dal francese Ladoumegue. Gli italiani Davoli e Furia fanno una bella gara senza però poter compromettere quella del francese.

1500 metri piani: 1. Ladoumegue (Francia) in 3'59" 3/5; 2. Furia (Italia) in 4'1" 1/5; 3. Lesimple (Francia) in 4'1" 4/5; 4. Davoli (Italia) in 4'2"; 5. Zaugg (Svizzera); 6. Melchior (Svizzera). Punteggio: Francia 10, Italia 8, Svizzera 3.

La grande tabella posta sulla porta di [illegible] segna un leggero scarto fra i punti italiani e quelli francesi, mentre per la Svizzera la partita era irrimediabilmente perduta.

La corsa dei 400 metri piani vede ancora uno dei maggiori protagonisti [illegible] Tavernari, che si misura con il francese Moulines, uno specialista abituato a correre sotto i 49". Per quanto Tavernari cerchi di sorprendere il francese nel finale, non riesce a spuntarla, naturalmente anche perchè già stanco della gara degli [illegible] alla quale ha partecipato pochi minuti prima.

400 metri piani: 1. Moulines (Francia) [illegible]; 2. Tavernari (Italia) [illegible]; 3. Jackson (Francia) in 49" 1/2; [illegible] Punteggio: Francia [illegible] ha eguagliato in questa gara il record francese, detenuto da Feger.

Si volge poi, la corsa dei cinque chilometri, dove, secondo le previsioni, gli italiani sono nettamente chiusi dai francesi che dovrebbero vincere la gara. [illegible]

[illegible]

Martha (Svizzera). Punteggio: Italia punti 10; Francia punti 8; Svizzera punti 3.

Le staffette

La prova del lancio del disco ci riserva qualche piccola delusione, in quanto il nostro campione Pighi è costretto a occupare il terzo posto.

Lancio del disco: 1. Noel (Francia) con metri 43,03; 2. Winter (Francia) con metri 41,84; 3. Pighi (Italia) con metri 41,73; 4. Zemi (Italia) con metri 41,60; 5. Vogler (Svizzera) con metri 39,81; 6. Nusak con metri 35,56 (Svizzera). Punteggio: Francia punti 11, Italia punti 7, Svizzera punti 3.

Ormai, siccome si spera di vincere nel giavellotto e di fornire una bella gara nelle prove staffetta, tutti credono che l'Italia possa aver la vittoria. Infatti la gara del giavellotto vede netto vincitore Palmieri, e Dominutti al terzo posto.

Lancio giavellotto: 1. Palmieri (Italia) con metri 57,46; 2. Schuhmacher (Svizzera) con metri 54,98; 3. Dominutti (Italia) con metri 54,19; 4. Angeli (Francia) con metri 53,11; 5. Diringer (Francia) con metri 50,58; 6. Leonard (Svizzera) con metri 50,20. Punteggio: Italia punti 10, Svizzera punti 6, Francia punti 6.

Ed eccoci alle staffette. L'Italia le vincerà entrambe con grande sorpresa di tutti.

Staffetta 4×100: 1. Italia (Piva, Reiser, Maregatti, Toetti) in 42" 2/5 (record italiano eguagliato); 2. Francia (Auvergne, Rousseaux, Cerbonney, Sureaud) in 42" 3/5; 3. Svizzera in 43" 1/5. Punteggio: Italia 5, Francia 3, Svizzera 1.

Staffetta 4×400: 1. Italia (Facelli, Carlini, Fodice, Tavernari) in 3'18" e 2/5; 2. Francia; 3. Svizzera. Punteggio: Italia 5, Francia 3, Svizzera 1.

Punteggio totale. Italia 127, Francia 122, Svizzera 62. La vittoria è dunque per i nostri colori.

Cento atleti ai campionati piemontesi

Sul campo del Michelin S. C., una centuria di giovani atleti, invitati dal Comitato Regionale Piemontese, hanno disputato il Campionato regionale, Serie A, che ha messo in valore alcuni ottimi elementi. Nella classifica finale per società, la S. G. F. Ratti di Alessandria, è riuscita vittoriosa davanti alla S. Ginnastica di Torino. Ecco i risultati:

Corsa metri 100 piani. — Finale: Pavia Guido, S. Ginnastica Torino, in 12"; 2. Gandini Dorando, S. C. Ratti, Alessandria a spalla; 3. Fucina Pietro, id. a spalla; 4. D'Onza Giuseppe, Pro Novara; 5. Zupiani Piero, S. G. Torino; 6. Revarino Ferruccio, Pro Valenza; 7. Galletto Riccardo, S. G. Torino.

Corsa metri 400. — Finale: 1. Scarpa Gastone, S. G. Ratti Alessandria in 54"; 2. Corni Carlo, G. S. Spa a spalla; 3. Lanzavecchia Giovanni, S. G. Torino in 55" 2/5; 4. Depanis Giacomo.

Corsa piana m. 1500. — Finale: 1. Ferrero Antonio, U. S. Atalanta, in 4' 18" 3/5; 2. Goretta Natale, S. G. F. Ratti in 4' 30"; 3. Dusio Mario, id.; 5. Iguerra Giovanni, Dopolavoro Fiat; 5. Gerbi Mario, Michelin S. C.; 6. Bergotto Arturo, Dop. Fiat; 7. Scavini Mario; 8. Barbero Mario.

Corsa m. 1000. — 1. Gilardi Giuseppe, Dopolavoro Fiat, in 25' 36" 3/5; 2. Eberlo Mario, S. G. Ratti, Alessandria; 3. Vianello Salvatore, Dopolavoro Vernate, Novara; 4. Roccati Vittorio, U. S. La Podistica; 5. Costa Florido, id.

Corsa m. 110 ostacoli. — Finale: 1. Giauna Alessandro, S. G. Torino, in 17" 1/5; 2. Rossi Oreste S. G. Ratti Alessandria in 18" 1/5; 3. Filippa Cesare, G. U. F. in 18" 3/5; 4. Arnulfo Giovanni, G. S. Spa.

Getto del peso. — 1. Orgero Mario, S. G. F. Ratti, m. 11,89; 2. Rialo Lorenzo, S. G. Torino, m. 11,06; 3. Fragionara Luigi, id., m. 10,57; 4. Rado Vittorio m. 10,13.

Lancio del disco. — 1. Ponzana Franco, Dopolavoro Romagnano Sesia, metri 37,46 (nuovo record piemontese); 2. Orgero Mario, m. 34,14; 3. Selmi Giuseppe, m. 32,44.

Lancio del martello. — 1. Marchionni Armanio, S. G. Ratti, Alessandria, metri 35,78; 2. Direro Mario, id. m. 33,61; 3. Selmi Giuseppe, m. 33,51.

Staffetta 4 per 400. — 1. Soc. Ginnastica Torino (Depanis, Falcione, Cuttica, Lanzavecchia), in 3' 45" 3/5; 2. Soc. Ginnastica Ratti, Alessandria in 3' 47".

Classifica per società. — 1. S. G. F. Ratti, Alessandria: p. 131; 2. S. Ginnastica Torino, p. 99.

Studenti inglesi battuti in America

New York, 15 mattino.

La squadra mista delle Università americane di Harvard e di Yale hanno battuto la squadra mista delle Università inglese di Oxford e di Cambridge con 8 vittorie contro 3. Durante queste gare, svoltesi a Yankee Stadium di Boston, due records vennero battuti ed uno eguagliato. Il saltatore Sturdy dell'Università di Yale batteva il record olimpionico saltando al la pertica 13 piedi e 3 «inches» di altezza.

Il record era di 13 piedi. Il corridore Kieseldhorst, pure dell'Università di Yale, vinceva le 220 yards con ostacoli in 24" 2/5, battendo il record di Lord Bingbley di 24" 7/10. Il corridore Bingle, sempre dell'Università di Yale, vinceva i 440 yards in 48" eguagliando così il record olimpionico.

TENNIS

La Coppa Davis

La Germania rappresenta l'Europa

Berlino, 15 mattino.

Si è chiuso ieri col terzo incontro la finale europea Germania-Inghilterra per la Coppa Davis e la vittoria è rimasta alla Germania. Nella prima giornata i due singolari si erano incontrati Prenn e Gregory (6 a 3, 6 a 3, 6 a 2) e Moldenhauer ed Austin (6 a 4, 6 a 2, 6 a 3) chiudendosi colla vittoria dei tedeschi per 2 a 0. Nella seconda giornata i tedeschi Landmann e Kleinschroth opposti ai due inglesi Collins e Gregory erano stati sconfitti con 4 a 6, 2 a 6, [illegible], facendo così raggiungere agli inglesi il pareggio con [illegible].

La prima partita della giornata di ieri l'ha sostenuta Moldenhauer contro Gregory, ed il berlinese ebbe la peggio: l'inglese vinse con 6-0, 6-2, 6-2. Tutte le speranze del mondo del tennis tedesco riposavano da questo momento su Prenn. Contro l'inglese Austin, che giuocò benissimo e che vinse la prima ripresa, egli ottenne una vittoria brillante dopo lunga lotta con 4 a 6, 6 a 2, 6 a 4, 4 a 6 ed infine un'ultima ripresa di 6 a 3 definitivamente scoraggiò l'inglese che si ritirava. Con ciò la Germania ha vinto la finale definitiva contro l'Inghilterra per [illegible].

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio delle Nazioni vinto dal francese Chiron

La regolare corsa del milanese Pirola

Nurburg Ring, 15 mattino.

Le graziose colline dell'Effel, attorno alle quali serpeggia la bellissima strada del Nurburg Ring, ricca di 179 curve, nei suoi 28 chilometri, furono affollate ieri da una grande folla entusiasta. Mentre lo starter chiama i corridori a raccolta, registriamo numerosi forfait, tra i quali, anche quelli degli italiani Achille Varzi e di Filippo Sartorio.

Sin dall'inizio si delinea la battaglia ad oltranza tra la Mercedes e la Bugatti, mentre il buon Pirola fa tutto il possibile per mantenere il contatto con gli uomini di testa. Al terzo giro Caracciola ha un vantaggio di 25" sul gruppo degli inseguitori. A questo punto si ritira il cecoslovacco Urbano. Al quinto giro il leader è costretto a ritirarsi in seguito ad un guasto della macchina. Passa ora in testa Kimpel, il quale resiste brillantemente all'attacco degli immediati inseguitori. Scompaiono dalla gara tutte le macchine cecoslovacche, seguito al 7.o dal ticinese Lepori.

I ranghi si riducono notevolmente, cosicchè a metà corsa, e cioè dopo 9 giri (chilometri 254,000) solo 16 corridori sono in lizza. Al 10.o passa in testa il francese Luis Chiron, il quale lo compie alla media di 112,508, e sarà questo il giro più veloce della giornata. Pirola continua a marciare regolarmente.

Al 15.o giro, il vantaggio di Chiron è di 10 minuti sul suo compagno di squadra George Philip, che non è altri che il barone di Roschild. Questi dal canto suo ha un leggerissimo vantaggio su Monberger che ha preso la testa nella massima categoria, essendosi ritirato anche Kimpel.

Negli ultimi tre giri, la corsa non ha più soverchio interesse, in quanto essa è semplicemente una marcia ammirevole di Louis Chiron che taglia vittorioso il traguardo, avendo compiuto il percorso a quasi 107 chilometri di media. Su 22 partenti, soltanto 8 corridori hanno terminato la difficilissima corsa. Ottavo è giunto l'italiano Pirola che ha fatto una corsa regolarissima. Ecco le classifiche:

Categoria 1500 cmc. — 1. Burgaller di Berlino (Bugatti) in 5 ore 22'34"; 2. Kersting di Colonia (Bid) in 5.44'36"; 3. Pirola di Milano (Alfa Romeo) in 5.46'35".

Categoria da 3000 a 3000 cmc. — 1. Louis Chiron di Parigi (Bugatti) che compie i 509,400 chilometri del percorso in 4 ore 46'08", alla media di Km. 106,910; 2. George Philip di Parigi (id.) in 5.3'26".

Categoria oltre 3000 cmc. — 1. Nemberger di Berlino (Mercedes) in 5.0'37" e 3/5; 2. Rosenstein di Monaco di Baviera (id.) in 5.11'26" 3/5.

MOTOCICLISMO

La sfortuna di Ghersi al Gran Premio Motociclistico del Belgio

Spa, 15 mattino.

Una folla enorme è accorsa ieri mattina ad assistere al Gran Prix Motociclistico del Belgio che è considerato come uno degli avvenimenti più grandi del motociclismo europeo. Si trattava di un urto grandioso di 49 piloti tra i più famosi, fra cui tutti i grandi assi di oltre Manica, considerati come i maestri della motocicletta. L'Italia era rappresentata da Ghersi.

La battaglia è stata formidabile fino dai primi giri. Dodson, il grande favorito, prese immediatamente la testa e passò poi davanti alle tribune seguito a poche macchine da Pietro Ghersi e da Handely. Ghersi dopo il brillante inizio era vittima di un incidente di macchina che gli faceva perdere minuti preziosi. Riparato l'incidente di macchina si rimise in lizza velocissimamente e compì alcuni giri a una andatura fantastica. Purtroppo però un nuovo incidente, dovuto alla cattiva carburazione, lo fermava poco distante dalle tribune, facendogli ancora perdere minuti preziosi. Tuttavia Ghersi riprese nuovamente la partenza. Dopo poco però, nonostante i suoi sforzi era costretto a ritirarsi definitivamente.

Categoria 175 cmc.: 1.o Kershaw su James che copriva i 300 Km. e 290 metri del percorso in 3 ore 53'4" alla media oraria di Km. 79,349; 2.o Alberda su Busch.

Categoria 250 cmc.: 1.o Porté su New Gerald che copriva i 360 Km. 500 del percorso in 3 ore 19'37" alla media di Km. 92,702 all'ora; 2.o Mellons; 3.o Notel su Ladi.

Categoria 350 cmc.: 1.o Handely su Motosacoche che compie i 387 Km. e 400 metri in 3 ore [illegible]; 2.o Simkok su Sunbeam; 3.o Davidson su Velocette.

Categoria 500 cmc.: 1.o Dodson su Sunbeam, che compie i 417 Km. e 500 metri del percorso alla media di Km. 144,200 in [illegible] 38'42"; 2.o Sarison su Sarolea; 3.o Gregoire su Sarolea.

Moretti vince la «Coppa del Mare»

Livorno, 15 mattino.

La quinta Coppa del Mare ha segnato uno splendido trionfo per l'Automobile Club di Livorno. Magnifico il concorso del pubblico, favorito anche dalla giornata non eccessivamente calda; Amilcare Moretti ha vinto nettamente; egli ha battuto fin dal primo giro il precedente record di Nuvolari, record che nel corso della gara crollerà ancora tre volte sempre per opera sua, al 5.o, al 7.o e in fine al 10.o giro con il tempo di 18'55"4/5. Vivace lotta per il secondo posto tra Macchi e Barsanti. Regolare Zaro, mentre gli altri furono nettamente inferiori.

Ecco il dettaglio:

Categoria 125 (Km. 125; 8 giri). — 1. Sandri (M. M.) in ore 2,5'52" (media Km. 57,449); 2. Da Prato (Marzoli) in 2,6'7"; 3. Caprina (G. D.) in 2,8'43". Giro più veloce il secondo di Sandri, in 19'18" (media 69,940).

Categoria 175. — 1. Brusi (Benelli) in ore 1,59'4"1/5 (media Km. 73,587); 2. Gianoglio (Gianoglio) in 2,5'4"; 3. Azzariti. Giro più veloce, Brusi, il sesto, in 18'13"4/5 (media Km. 74,052).

Categoria 250 (Km. 225). — 1. Susini (Guzzi) in ore 3,4'9" (media Km. 73,250); 2. Moradei (Motoplana) in 3,10'42"; 3. Panella. Giro più veloce il secondo, di Susini, in 17'51"2/5 (media Km. 75,600).

Categoria 350. — 1. Moretti (Bianchi) in ore 2,52'38"1/2 (media Km. 78,194); 2. Macchi (Frera) in 2,55'1"1/5; 3. Barsanti.

Categoria 500. — 1. Benelli (Ariel) in ore 3,5'1" (media Km. 72,964); 2. Ricci (James) in 3,11'22"; 3. Cecchini.

Classifica generale. — 1. Moretti, in ore 2,52'33"4/5 (media Km. 78,194); 2. Macchi, in 2,55'1"1/2; 3. Barsanti, in 2,57'25"; 4. Susini; 5. Benelli; 6. Zaro.

Piccole cilindrate. — 1. Brusi, in ore 1,59'4"1/5 (media Km. 73,580); 2. Sandri, in 2,5'2"; 3. Gianoglio; 4. Azzariti.

CICLISMO

La vittoria di Mara nel Circuito Brenta-Astico

Vicenza, 15 mattino.

Trenta corridori tra juniores e indipendenti hanno partecipato ieri al settimo circuito Astico-Brenta, seconda prova del campionato italiano di juniores, organizzato ottimamente dal Veloce Club di Vicenza. La gara è stata priva di interesse per i primi novanta chilometri, quindi per una foratura di Grandi, i corridori hanno accelerato l'andatura in modo da disgregare il gruppo e impedendo così il ricongiungimento dell'infortunato, che in seguito ad un incidente di macchina era costretto a rinunciare alla lotta. Negri, Gremo, Mara e Frascarelli fuggivano decidendo, poi, la vittoria nella volata finale, ove il bustese Mara riusciva a battere i suoi avversari.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mara Michele di Busto Arsizio (1. della terza categoria), che compie il percorso di km. 238 in ore 6,22'30", alla media di chilometri 38,560; 2. Frascarelli Leonida di Roma (1. della seconda categoria) a un quarto di ruota; 3. Neri Colombo di Livorno (2. della terza categoria, a mezza ruota; 4. Gremo Felice di Torino, a ruota; 5. Simoni Alcardo di Carpi; 6. Coltro Giuseppe di Vicenza; 7. Campagnolo Tullio; 8. Martelli Adolfo di Ferrara; 9. Semprini Manlio di Rimini; 10. Bertolino Vittorio; 11. Beffo Carlo; 12. Strapazzon; 13. Ponzini; 14. D'Adan. Tra i ritirati sono da notare, dei migliori, Zanaga e Calmmi.

Bergamini vittorioso in Francia

Parigi, 15 mattino.

Nel piccolo velodromo di Monceau les Mines, si è disputato il 31.o Gran Premio dell'U.V.F., una delle più importanti prove del calendario estivo francese, e che ogni anno viene disputata in una città diversa. Quest'anno il 31.o Gran Premio radunava un numero abbastanza forte di sprinters, fra i quali Schilles, Kaufmann e i nostri Bergamini e Moretti. I due italiani hanno dominato nettamente tutti gli avversari e dopo aver eliminato nelle semifinali rispettivamente il belga Ariel e il francese Schilles, si incontravano nella finale. Il vecchio Moretti opponeva una viva resistenza, ma però in tutte e due le prove doveva soccombere davanti al giovane Bergamini.

I campionati tedeschi professionisti

Berlino, 15 mattino.

Sulla pista dello stadio di Berlino hanno avuto luogo i campionati ciclistici di Germania professionisti. Ecco i risultati della giornata.

Campionato stayers su 100 chilometri: 1. Sawal in ore 1,27'22" (record della pista); 2. Krewer a 60 metri; 3. Bauer a 140 metri; 4. Lewanow a 190 metri; 5. Hille a 240 metri.

Campionato di velocità professionisti: 1. Engel; 2. Schamberg a una ruota; 3. Knappe a mezza ruota; 4. Steffes a due lunghezze.

Rappresentanti francesi ai campionati del mondo

Parigi, 15 mattino.

La squadra dei corridori ciclisti dilettanti e indipendenti che rappresenterà la Francia ai campionati del mondo è definitivamente composta come segue: Brossy, Mouillefarine, Aumerle e Rigaux. La squadra sarà diretta da Paolo Ruinart. Negli ambienti ciclistici si parla della designazione di Andrea Le Duc a fianco dei fratelli Marcello e Giovanni Bidot per il campionato professionisti.

Records che crollano

Berna, 15 mattino.

Il corridore svizzero Amstein ha preso la partenza ieri mattina alle 4.35 al velodromo di Losanna per battere il record mondiale delle sei ore senza allenatori. Il giovane corridore è pienamente riuscito nel suo tentativo battendo il precedente record di chilometri 217,232 di quasi 6 chilometri raggiungendo la distanza di 223,015 chilometri. L'Amstein ha battuto il record mondiale delle tre ore con 117,113 chilometri e il record mondiale dei 200 chilometri coprendo la distanza in 5 ore 19'23,6".

Egli ha battuto pure tutti gli altri record svizzeri a partire da quello dei 70 chilometri.

La Coppa Cordero

Gli allievi hanno battagliato ieri in gara vivace per la aggiudicazione della Coppa Cordero, di cui ecco l'ordine di arrivo. 1. Ozzero Domenico, G. S. Spa, che impiega ore 2.15 a compiere gli 80 Km. del percorso; 2. Ferego Ambrogio, G. S. Galvani a due macchine; 3. Cavaglia Giovanni, G. S. Spa, a ruota; 4. Rai Giuseppe; 5. Asiana Battista; 6. Porta Giuseppe; 7. Masoero Sabino; 8. Morra Giovanni; 9. Fassino Michele; 10. Morra Giuseppe. Seguono altri in t. m.

L'VIII Gran Premio Biagio Nazzaro

I migliori dilettanti seniores e juniores hanno aderito all'invito loro rivolto dalla S. C. Biagio Nazzaro per la disputa della gara istituita al grande campione automobilista scomparso sette anni or sono. La corsa si è decisa sulla salita della Rezza, ove Minasso, Sella, Balmamion, Lessona e Martano riuscivano a staccare tutti gli altri concorrenti, decidendo la vittoria in volata. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Minasso Andrea, V. C. Lancia, che impiega ore 3.50 a percorrere i 122 Km. del percorso (media Km. 30.400); 2. Sella Nino, id., a ruota; 3. Balmamion Ettore, U. S. Pro Dronero; 4. Lessona Michele; 5. Martano Giuseppe; 6. Calleeri Edi; 7. Piretta Michele. Seguono altri in tempo massimo. La Coppa Farina è assegnata al V. C. Lancia.

Tiro a volo al Martinetto

Si è svolta ieri allo Stand Martinetto la II Gara Popolare al Piccione, promossa dal Tiro a Volo Martinetto.

1. Bonardi, con 10 su 10; 2. Damiberto, con 10 su 11; 3. [illegible], con 10 su 13; 4. Borgnino, con 9 su 13; 5. e 6. Mandelli e Baragni con 8 su 9; 7. Cappa Legora, con 7 su 8; 8. e 9. Vitone e Benedetto, con 6 su 7; 10. 11. 12. 13. 14. 15. Scaglia, Alfano, Giannini, Cerutti, Beringlo, Piccinini, con 5 su 6; 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. Masanti, Tavella G., Garavini, Re, Melari, Bozzola, Zambelli, Bognier, Ponchione, Avico, Carnovali, Guazzi, Caselle, Bettanini, Stella, Maria Giovanni, Sra. Mezzena, con 4 su 5; 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. Bianchi, Chiantore, Giraudi, Moriondo, Ferrero, Alessandri, Vittone F., Peretti, Amato, Cilvio, Blengino, Varesio, Andreoli, con 3 su 4.

Il campionato dei cacciatori a coppie ha dato la seguente classifica: 1. Avico-Carnovali; 2. Abrate-Bonardi; 3. Re-Bacagni.

Sep. Venezia-Sep. Roma 5-4

Venezia, 15 mattino.

I veneziani che già il 30 giugno avevano vinto a Roma, sono riusciti ad imporre, sui tenaci avversari, il loro giuoco più svelto e rapido nei passaggi. Le azioni offensive nelle prime due riprese si equivalsero d'ambo le parti, poi nell'ultimo tempo i veneziani segnavano il punto della vittoria al 5.o per merito di Santarelle, aggiudicandosi così, temporaneamente, il Trofeo Turati.

I nuotatori

La riunione internazionale di Milano vinta dagli italiani

Milano, 15 mattino.

L'incontro italo-jugoslavo organizzato dalla Canottieri Milano nella piscina di S. Cristoforo si è chiuso con una netta vittoria dei nostri connazionali che, tranne nei 100 metri a rana e nei 100 metri sul dorso, hanno dominato. La superiorità collettiva dei nuotatori della Canottieri Milano si è confermata chiaramente nelle due staffette, vinte facilmente dai connazionali con tempi ottimi. Difatti nella 200x4 il record italiano è stato abbassato di 1" 4/5, mentre nella 50x5 il tempo della gara è stato inferiore di soli 2/5 di secondo al record nazionale. La riunione si è chiusa con una partita di water-polo vinta dalla Canottieri Milano sul Club Victoria per 3-2. Ecco i risultati:

M. 50 stile libero: 1. Polli Emilio, Canottieri Milano, 29"2/5; 2. Scazzola Luciano, id., 31" 3/5; 3. Goloh Ivo, Club Victoria; 4. Smokvina Linko, id.

M. 400 stile libero: 1. Polli Emilio, Canottieri Milano, 5'41"; 2. Conelli Antonio, id., 5'45" 3/5; 3. Margreiter E., Club Victoria, 6'17" 3/5; 4. Arcianin.

M. 100 sul dorso: 1. Marceta Dusan, Club Victoria, 1'25"; 2. Crosio Enrico, Canott. Milano, 1'26"; 3. Masera Paolo, id.; 4. Matcovic V., Club Victoria.

M. 100 stile libero: 1. Conelli Antonio, Canottieri Milano, 1'8" 6/10; 2. Polli Emilio, id., 1'8" 7/10; 3. Smokvina Linko, Club Victoria, 1"12"; 4. Goloh.

M. 200 a rana: 1. Pavesic Vasmo, Club Victoria, 1'25"; 2. Schneider Ermanno, Canottieri Milano, 1'26" 1/5; 3. Trast Enrico, id.; 4. Marceta Dusan, Club Victoria.

Staffetta m. 50x5: 1. Canottieri Milano (Scazzola, Masera, Crosio, Conelli e Polli), 2'28" 3/5; 2. Club Victoria (Smokvina L., Smokvina D., Arcianin, Goloh e Margreiter), 2'33" 4/5.

Staffetta m. 200x4: Canottieri Milano (Martinotti, Crosio, Conelli e Polli), 10'49" 1/5 (record precedente: 10'51"); 2. Club Victoria (Margreiter, Smokvina D., Matkovic e Arcianin), 11'31" 3/5.

Classifica generale: 1. Canottieri Milano, punti 34; 2. Club Victoria, p. [illegible]

Metri 100 stile libero universitari: 1. Occhetti Giuseppe, Canottieri Milano, 1'13"; 2. Tonanni Antonio, id.; 3. Castoldi E., id.

M. 50 stile libero giovanetti: 1. Marra Guido, 31" 1/5; 2. Pariesi Norberto; 3. Zanetti Enrico.

M. 200 stile libero militi: 1. Occhetti Giuseppe, Centro Universitario, 3'3"; 2. Marra L., id.; 3. Tonanni.

M. 50 stile libero avanguardisti: 1. Marra Guido, Canottieri Milano, 31"3/5; 2. Pariesi Norberto, id.; 3. Marra L., id.

M. 50 stile libero vogatori: 1. Montalbetti G., Canottieri Milano, 37" 1/5; 2. Mondellini, id.; 3. Colombo, id.

M. 50 stile libero universitari: 1. Occhetti G., Belle Arti, 31" 3/5; 2. Tonanni, Politecnico; 3. Riche.

Il Campionato di palla a nuoto

Genova, 15 mattino.

Si è iniziato ieri il campionato di palla a nuoto di prima categoria al quale partecipano otto squadre. Ecco i risultati: Girone di Levante: a Camogli: Camogli-Enotria 0-0; Camogli batte Andrea Doria 1-0 — a Genova: Andrea Doria batte Albarese 3-0; Enotria batte Albarese 5-0. — Girone di Ponente: a Sestri Ponente: Mameli batte Libertas 5-0; Sampierdarenese batte Libertas 2-1; a Genova: Sampierdarenese batte Ponticello 2-0; Mameli batte Ponticello 2-1.

Il gagliardo Malan vittorioso nella traversata di Torino

Una grande folla si è data ieri convegno lungo le due sponde del nostro massimo fiume, applaudendo e incitando gli ottanta nuotatori in gara per il primato della Traversata di Torino, magnificamente organizzata dall'Ente Sportivo Nazionale. La partenza fu data alle ore 16 all'altezza della Società Cerea. Il percorso era di metri 1400 circa, con il traguardo fissato di fronte alla Società Esperia-Torino. Subito all'inizio prende la testa Montecucco il popolare e anziano campione della Armida, il quale, però, dopo duecento metri viene raggiunto dal gruppo inseguitore. Si fanno luce Malan, Giommi e Bresca che energicamente con perfetto stile riescono a staccare gli avversari. Il terzetto passa sotto il ponte Umberto I avvicinandosi a rapide bracciate verso la méta. Malan in prossimità del telone di arrivo, si avvantaggia progressivamente, distaccando Giommi e Bresca. Egli, infatti, passa primo il traguardo tra i calorosi applausi della folla.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Malan Edmondo del «Guf» di Torino che compie il percorso di 1400 metri in 17'30"; 2. Giommi Gigi del «Guf» di Torino a due metri; 3. Bresca Giovanni del 4.o Regg. Bersaglieri; 4. Fassetta Dante, libero, a sei metri; 5. Moriondo Giuseppe del «Guf» di Torino; 6. Sachner Gino del «Guf» di Torino; 7. De Mattia Giovanni del «Guf» di Torino; 8. Montecucco Carlo dell'Armida; 9. Pignolo Umberto, guardia municipale; 10. Memo Vittorio del «Guf» di Torino; 11. Gal Eugenio di Casale; 12. Godino Enzo di Moncalieri; 13. Casia Pietro del «Guf» di Torino; 14. Deda Gorin della «Pro Novara» di Novara; 15. Albasio Mario del «Guf» di Torino; 16. Gambalunga Vittorio «Camicia Nera» di Venaria Reale; 17. Marra Felice dell'Armida di Torino; 18. Venesio Carlo dell'Esperia-Torino di Torino; 19. Caimo Giovanni della «Pro Novara» di Novara; 20. Vianelli del Dopolavoro Fiat. Seguono altri 43 in tempo massimo.

La traversata di Parigi

Parigi, 15 mattino.

Si è disputata ieri la traversata di Parigi che, come negli anni precedenti, si svolgeva sulla Senna dal Ponte Nazionale al Ponte Alessandro III per una distanza di 7 Km. I quarantuno nuotatori presero la partenza alle ore 15.30 mentre le 11 nuotatrici partivano dal Ponte di Austerlitz alle 15.45 la cui distanza riservata era di 5 Km. Al Ponte di Tolbiac i nuotatori Sourdet, Yon, Cuvilly, Edard Perol si staccarono nettamente da tutti gli altri. Il gruppo era guidato da Sourdet, ma poco dopo Cuvilly riusciva a sorpassarlo. Tallon lo seguiva a 2000 metri. La lotta tra i tre uomini è stata interessantissima. Nell'ultimo tratto Tallon con un bellissimo stile guadagnava a poco a poco terreno e prima del traguardo egli superava nettamente l'avversario. Sourdet riusciva pure a passare Cuvilly. Ecco i risultati: 1. Tallon, 2. Sourdet, 3. Cuvilly, 4. Edard, 5. Yon.

Nelle nuotatrici la giovanissima signorina Manoo prese la testa fin dall'inizio e la mantenne indisturbata per tutta la gara. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Signorina Manoo, 2. sig. Brown, 3. sig. Remy, 4. sig. Lavallee.

IPPICA

Il Premio Torino a Mirafiori

Un pubblico abbastanza numeroso ha assistito all'ultima giornata della riunione di corse al galoppo a Mirafiori.

Ritirato Mas alla prima corsa, tutti i favori del pubblico andavano a Lancia che vinceva per una testa su Libbiano. Nella seconda prova gran favorito era Coiserano, ma il cavallo del conte Giannelli Viscardi rimaneva al palo con Gallus; era Italia Bella che finalmente trovava la sua corsa precedendo all'arrivo Dornella e Farnese.

Mas, che correva declassato nella corsa gentlemen non ha avuto alcuna difficoltà a precedere al palo gli altri tre concorrenti. Con Mas la Sangone iniziava una serie di tre vittorie consecutive; nella quarta prova infatti Protagonista vinceva assai nettamente davanti a Piccolo Marat. Briosa e nella quinta, il Premio Torino, Lullaby, dopo aver condotto da un capo all'altro, tagliava il traguardo fermando.

Coiserano si ripresentava, affidato a Bertini, nel Premio Giaveno, dove partiva regolarmente e vinceva per una lunghezza davanti a Ciò. L'ultima prova della giornata e della riunione era per Usilia, partita assai abbandonata dal betting. Ecco il dettaglio:

Premio Villanuova (a vendere; allievi fantini, L. 6000; m. 2000): 1.o Lemia (47, Maiteli), di Maciocchi; 2.o Rimaggio (48, Temperini); 3.o Baby Nic (48, Celli). Una testa; 4 lunghezze. Tot. Peso 7. Prato 5,50. Invenduta.

Premio Marmora (L. 6000; m. 1600): 1.o Italia Bella (49, Maitel), di Cortana; 2.o Dornella (48, Pacifici); 3.o Farnese (50, Blackburn). NP rimasti al palo: Gallus (49, Benson), e Coiserano (54, Temperini). 1 lungh.; 3 lunghe e mezza. Tot. Peso 15 - 8,50 - 9. Prato 73,50 - 7,50 - 7.

Premio dell'Armeria (G. R.; L. 4000; metri 2000): 1.o Mas (66, ten. Valenzano), di Scuderia Sangone; 2.o Salone (70, cap. Barudson); 3.o Marodena (74, Gallian). NP. Valbura (68 ½ ten. Ferruzzi). 1 lunghezza e mezza; 8 lunghezze e mezza. Tot. Peso 7,50 - 6 - 8,50. Prato 7 - 6 11.

Premio Fréjus (L. 10.000; m. 1100; a vendere): 1.o Protagonista (53, Andor), di Scuderia Sangone; 2.o Piccolo Marat (54, Blackburn); 3.o Briosa (50, Maitel). NP. La Mascotte (48, Benson); La Rolanda (48, Temperini). 1 lunghezza; corta testa. Tot. Peso 13 - 8 - 6,50. Prato 10,50 - 1,50 - 8. Invenduto.

Premio Torino (L. 25.000; m. 2000): 1.o Lullaby (57, Andor), di Scuderia Sangone; 2.o Cervo (Blackburn); Lassalina (56, Ballazzi) e Favorita (56, Polgar) d. h. per il terzo posto. NP. Tiny Girl (54, Benson); Mimo (54, Poli). 6 lunghezze; ½ lungh. Tot. Peso 11,30 - 6,30 - 6,30. Prato 11 - 8 - 5.

Premio Giaveno (L. 6000, m. 1800): 1.o Coiserano (52, Bertini), di Giannelli Viscardi; 2.o Ciò (58, Benson); 3.o Clodius (48, Maitel). NP. Pianella (46, Andor); Avisio (48, Blackburn); Greuze (48, Temperini); Cerda (48, Perfetti). 1 lunghezza; 5 lunghezze. Tot. Peso 38,50 - 10,50 - 9,50 - 10. Prato 45 - 14,50 - 8 - 8,50.

Premio Orba (L. 6000; m. 1800): 1.o Usilia (48 ½, Benson), di Calla; 2.o Dirce (51, Polgar); 3.o Marcella (50, Andor). NP. Zamour (50, Blackburn); Wally (48, Mattel); Libbiano (49, Poli). 1 lunghezza; ½ lungh. Tot. Peso 24 - 11 - 10,50. Prato 25 - 13 - 8.

Altre vittorie italiane al Concorso di Lucerna

Lucerna, 15 mattino.

E' terminato oggi il grande concorso ippico internazionale di Lucerna che ha segnato tante bellissime affermazioni per i cavalieri italiani.

Gran Premio della città di Lucerna: 1. Tenente colonnello Borsarelli (Italia) con Crispa, zero errori in 1'36" e 6/10; 2. Capitano Lombardi (Italia) con Bacco, zero errori in 1'45"4/10; 3. Tenente Gemuseus (Svizzera) con Lucette, zero errori in 1'40"3/10; 4. Maggiore Kuhn (Svizzera) con Primula, zero errori in 1'48"8/10.

Premio del Tillis: 1. Capitano Lombardo con Trebecco, zero errori in 1'32"; 2. cav. Bausozi con Falconiere, zero errori in 1'33"; 3. Collenhand (Olanda) con Breten, zero errori in 1'36".

Le corse di Monza

Monza, 15, mattino.

Premio Serraglio (L. 10.000, m. 1500): 1. Michelozza di Testa. N. P.: Justina. Dieci lungh. Tot.: L. 5,50.

Premio Sesina (L. 10.000, m. 2000): 1. Il Crociato di Mazzei, 2. Masinielli, 3. Viola Tricolore. N. P.: Triple Accord. Mezza lunghezza, una lungh. e mezza. Tot.: L. 11, 9,40, 7.

Premio Orrago (L. 10.000, m. 1800): 1. Atalanta di Evans, 2. Nella Regina, 3. Vincchio. N. P.: Tolmes, Susina, Bona, Verbanus, Barbonia. Una incoll., una lungh. e mezza. Tot.: L. 77, 8,50, 8, 8,50.

Premio Palma (L. 6000, m. 1400): 1. Tortona di Pagliuzzi, 2. Sanflorlano, 3. Romagna. N. P.: Fobello, Cambra, Dogila. Due lungh., una incoll. Tot.: L. 78,50, 17,50, 16,50.

Premio Villa Reale (L. 60.000, m. 1800): 1. Arvoltolo di Gualino, 2. My Blue, 3. Galestia. N. P.: Edoardo, Simon Mameli, Viburnum, Manrico, Amirella. Sei lungh., tre lungh., due lungh. Tot.: L. 21, 11,50, 7, 12.

Premio Rosati (L. 10.000, m. 800): 1. Bosspes di Scuderia Ambrosiana, 2. Bengala, 3. Reina. N. P.: San Vittorino, Florida, Gilla, Mariolina, Genua, Tolina. Una lungh. e mezza, mezza lungh., mezza lungh. Tot.: L. 50,50, 9, 10,50, 8.

Premio degli Saranti degli Grande Chem d'Italia (L. 20.000, m. 3000, siepi): 1. Rant di Lady Victora, 2. Rosellina, 3. Como. N. P.: Trento, Scordia, Amra, Idanthus, Astrea. Tre quarti di lungh., dieci lungh., sei lunghezze. Tot.: L. 10, 8, 7,50, 8.

Una vittoria di «Pinceau»

Parigi, 15 mattino.

Ieri sull'ippodromo di Saint Cloud si è svolto il Gran Premio del Maresciallo (centomila franchi su 3000 metri). Soltanto 5 cavalli parteciparono alla corsa. Zopyre condusse tutta la corsa ad una buona andatura, ma sul rettilineo finale il grande favorito Pinceau prende la testa e vince con facilità. Secondo è arrivato Fonsperusia. Il totalizzatore ha pagato fr. 11,30 vincente.

La Coppa militare delle Alpi

La tappa Milano-Torino

Gli autoveicoli della Coppa militare delle Alpi hanno ieri compiuto la tappa Milano-Torino. Partiti in mattinata da Milano, i gareggianti — 9 della categoria autovetture, 12 degli autocarri e 12 delle motociclette — sono giunti a Torino nel pomeriggio. Al traguardo fissato alla barriera di Milano, col commissario di corsa colonnello Tesore erano parecchi ufficiali dell'Autocentro torinese e personalità dell'A. C. di Torino.

I concorrenti oggi riposano e domani compiranno la quinta tappa Torino-Alessandria. Ecco le classifiche della tappa di ieri:

Autovetture: 1. Cap. Cornaggia (Autocentro Milano), Km. 375,500 in ore 6,44'47"; 2. Cap. Poata (Autocentro Bari) in ore 6,55'4"; 3. ten. Frattini (Autocentro Alessandria) in ore 7,3'3"; 4. ten. Trivero (Autocentro Trieste) in ore 7,4'43"; 5. [illegible] Monteleone (Autocentro Torino), in ore 7,19'6"; 6. cap. Di Janni (Autocentro Udine), in ore 7,44'36"; 7. ten. Turrini (Autocentro Palermo), in ore 7,44'49"; 8. ten. Caravolo (Autocentro Cagliari), in ore 8,7'7"; 9. cap. Gherardini (Autocentro Bologna), in ore 8,17'20".

Autocarri: 1. sold. Martini (Autocentro Torino), Km. [illegible] in ore 7,6'39"; 2. sold. Serviero (Autocentro Napoli), in ore 7,10'25"; 3. sold. Puhar (Autocentro Verona), in ore 7,11'36"; 4. cap. magg. Gennari (Autocentro Trieste), in ore 7,11'50";

Motociclette: 1. sold. Dacob (Autocentro Udine), Km. 375,500 in ore 8,7'32"; 2. sold. Gregoria (Autocentro Firenze), in ore 8,4'30"; 3. sold. Baroli (Autocentro Verona), in ore 8,6'20"; 4. cap. Ponti (Autocentro Alessandria) in ore 8,10'17";

L'"intellighenzia„ russa
la rivoluzione e la letteratura

Quasi tutta la storia della letteratura russa è ossessionata da problemi sociali e politici: ma è questa sua ossessione una qualità positiva o negativa? Ha essa aiutato o ostacolato il suo svolgimento? Ha raggiunto la letteratura la sua più alta efficienza quando i problemi sociali e politici ne son diventati la sostanza essenziale, o quando, rinnegando quasi le proprie tradizioni, essa si è sforzata di cacciarli via dal suo campo, e non per osservarli fuori di sè, ma per ignorarli, escluderli addirittura dal proprio orizzonte?

Nella critica letteraria russa, svoltasi parallelamente alla letteratura creativa, e nella quale si potrebbe vedere proprio la storia di questo quesito, la risposta, salvo gradazioni di tono, è stata quasi sempre la stessa: la letteratura non può e non deve estrarsi dalla vita, e siccome questa è «sociale» e «politica», non deve mai perdere di vista i problemi sociali e politici. Quando la letteratura non riflette questi problemi, è in decadenza, perchè estranea alla vita.

La risposta in fondo non risponde ad uno dei corni del dilemma, quello estetico, ma è evidente che esso è implicito, in quanto che solo ad artisti veramente tali può essere riuscito di riflettere nelle loro opere la realtà effettiva, chiamiamola pure «politica» o «sociale», creando una letteratura così ricca e caratteristica quale la letteratura russa. In altri termini il contenuto dell'opera creativa, essenziale di essa, non si sarebbe imposto senza una rispondenza formale alle esigenze dell'arte. E reciprocamente questa rispondenza formale, senza quella del contenuto, non avrebbe che valore di esperimento, di elaborazione e non di realizzazione sostanziale. La stessa nuova scuola formalistica, che si è assunta il compito di riesaminare dal punto di vista formale tutta la storia della letteratura russa, farebbe opera vana se volesse prescindere del tutto dalla realtà effettiva di un contenuto caratteristico e inscindibile dalla sua realizzazione artistica.

Noi non vogliamo dar qui una valutazione di queste posizioni critiche più o meno schematiche; ci preme constatarle per le nostre ulteriori considerazioni intorno al valore del principio generale dello stretto rapporto tra la letteratura e la realtà politica e sociale. Frequentissimo è infatti il caso che della letteratura si sia fatto un indice della realtà sociale rispecchiantevisi e della realtà sociale ci si sia serviti per spiegare fenomeni ed atteggiamenti del mondo letterario.

A intendere più chiaramente l'interdipendenza e le conseguenze del distacco, bisogna ricordare che la letteratura russa è stata nel suo complesso (e in particolar modo nel secolo XIX) una creazione della cosiddetta «intellighenzia» (la classe intellettuale russa) alla quale spetta appunto il merito di aver tenute vive «politicamente» e «socialmente» le coscienze nel corso della storia «reazionaria» o «rivoluzionaria» della Russia.

La storia della letteratura russa si presenta così come storia dell'«intellighenzia» russa, delle sue concezioni, dei suoi atteggiamenti, dei suoi entusiasmi e delle sue «défaillances». Un notissimo critico, l'Ovsjaniko-Kulikovskij, ha scritto appunto una storia della letteratura russa del secolo XIX col titolo di *Storia dell'«intellighenzia» russa*, e non si può negare, prescindendo da questa o quella conclusione, che i tipi letterari da lui esaminati sono precisamente tipi tratti dalla vita sociale e strettamente legati alle varie tappe di sviluppo e evoluzione del pensiero sociale russo.

Ammesso questo rapporto per tutto il secolo XIX e per gli anni del secolo XX precedenti la rivoluzione, come ci si presenta la situazione dopo la rivoluzione? Il tema attraentissimo, soprattutto dopo alcuni anni di esperienza, ha sedotto un critico comunista, il Polonskij, che ne ha fatto oggetto a varie riprese di considerazioni e di studio.

Il Polonskij parte proprio dal concetto che la letteratura russa è stata una creazione dell'«intellighenzia». Con questa affermazione s'apre il suo volume di *Saggi sul movimento letterario dell'epoca rivoluzionaria* («Ocerki literaturnogo dvizenija revoljucionnojepochi», Mosca, Ed. governativa, 1929, 2.a ed.). Ma essa è subito limitata dall'aggiunta che ciò è vero fino al periodo proletario della storia russa. Evidentemente l'abitudine di chiamar proletario tutto quanto s'è verificato dopo la rivoluzione d'ottobre, ha preso la mano al critico, come gliel'aveva presa in un libro precedente: *Russia che scompare* («Uchodjascaja Rus», Mosca, «Krasnaja Nov», 1924), facendogli dire che gli avanzi sconfitti dell'«intellighenzia» hanno finito col raccogliersi sotto la bandiera della rivoluzione operaia vincitrice. Egli sa bene che non è proprio così, in quanto che egli stesso afferma che la rivoluzione ha avuto i suoi propri quadri di una «intellighenzia» altamente classificata. E che la rivoluzione, anche quella «proletaria» sia stata preparata e fatta dall'«intellighenzia» è fatto storico indiscutibile, non meno dell'altro che la parte di essa che si schierò contro la rivoluzione di ottobre, è andata dispersa in seguito alla vittoria del proletariato. In ogni modo non bisogna dimenticare che la rivoluzione di ottobre fu una conseguenza di quella di febbraio, senza della quale non si sarebbe molto probabilmente realizzata. La distinzione acquista nel quadro del Polonskij il suo valore solo con la designazione di borghese per quella parte dell'«intellighenzia» che nell'avvento del comunismo vide il fallimento della propria rivoluzione. Parlare di raccolta degli avanzi dell'«intellighenzia» sconfitta sotto la bandiera del proletariato è un errore in quanto che l'«intellighenzia» russa, non fu mai avversa, nelle sue aspirazioni rivoluzionarie, al proletariato. Le accuse di tradimento di cui fu coperta dalla stampa comunista, potrebbero essere capovolte in quanto che la rivoluzione comunista fu in un certo senso un tradimento alla «intellighenzia» che da decenni e decenni aveva preparata la rivoluzione.

Ma qui usciamo dal campo letterario, nel quale soprattutto si muovono le indagini del Polonskij, delle quali ci occupiamo.

Il quadro del movimento letterario nel corso del decennio seguito alla rivoluzione di ottobre, è abbastanza chiaro. I primi anni della rivoluzione nel campo letterario, segnarono lo sfacelo della letteratura borghese che, secondo le parole del critico, «taque non solo perchè le condizioni dell'epoca della guerra civile furono sfavorevoli allo sviluppo letterario, ma prima di tutto perchè non aveva forza di sviluppo».

Ma che cosa si sostituì a questa letteratura venuta meno perchè non rispondente alle necessità politiche e sociali del momento? A prescindere da poche manifestazioni che si potrebbero chiamare di letteratura rivoluzionaria, nel senso pratico della parola, la vita letteraria trovò per qualche tempo un surrogato nel «proletkult» organo ufficiale della cultura proletaria, che doveva formare e rafforzare con l'organizzazione, anche nel campo della creazione culturale, la posizione dominante del proletariato. Dal punto di vista più strettamente letterario il «proletkult» si doveva occupare anche della creazione e dello sviluppo di una letteratura proletaria. Ma era sorta con la rivoluzione proletaria anche una letteratura proletaria? Senza dubbio tentativi di creazione artistica furono fatti a varie riprese, ma erano essi tali da permettere una designazione così generica e larga nella sua apparente limitazione? Non bisogna dimenticare che la rivoluzione vincitrice aveva trovata la sua prima espressione in una corrente letteraria di origine prettamente borghese, il futurismo, e che la letteratura dell'«intellighenzia» si era valsa a più riprese nel suo svolgimento «borghese» di elementi di origine proletaria.

Che cosa intendere dunque per letteratura proletaria? Quanto inchiostro sia stato versato in Russia intorno a queste apparentemente così semplici parole sa solo chi abbia avuto la pazienza di sacrificare intere giornate all'esame non solo delle opere letterarie, ma anche dei programmi e delle giustificazioni critiche dalle prime avvisaglie ad oggi! Il dubbio espresso dal poeta Valerio Brjusov fin dal 1921, nel primo numero della sua rivista «La parola artistica», su chi debba essere chiamato poeta proletario, se colui che è uscito dalle file del proletariato, anche se ormai si è dedicato esclusivamente all'attività culturale, o colui che nello stesso tempo continua il suo lavoro di proletario, o colui che dedica la sua aspirazione alla vita e alla ideologia del proletariato, indipendentemente dalla propria origine di classe, e così via — questo dubbio non è ancora risolto. Solo che la situazione è oggi cambiata, in confronto del tempo in cui scriveva Brjusov. Finita la guerra civile, dopo una serie di tentativi diversi senza successo, la Russia proletaria ha avuta la sua nuova letteratura da una schiera di scrittori non proletari, anche se talvolta di origine proletaria; da scrittori che — secondo le parole del Polonskij — non l'hanno rotta con le tradizioni dell'«ieri» letterario. Sono questi i cosiddetti «poputciki» o compagni di strada, i cui nomi, Pilnjak, Vsevolod Ivanov, Leonov, Babel, Sejfulina, Lidin, Fedin, Nikitin, ecc. rappresentano la nuova letteratura anche all'estero. Intorno ad alcuni di essi si muovono i saggi che lo stesso Polonskij ha raccolto col titolo *Sulla letteratura contemporanea* («O sovremennoj literature», Mosca, Ed. governativa, 1929, 2.a edizione).

Il Polonskij distingue fra i «poputciki», oltre un centro, un'ala destra ed un'ala sinistra, delle quali la prima si sarebbe appoggiata e si appoggerebbe a gruppi letterari antisovietici e controrivoluzionari e quella sinistra invece sarebbe strettamente legata al proletariato. L'abuso delle distinzioni invece che ad un chiarimento minaccia di portare ad una vera e propria confusione di concetti, in quanto che si perde di vista proprio quello che è essenziale al gruppo dei «poputciki» nel loro complesso: l'accettazione della realtà come contenuto della creazione insieme alla conservazione dei canoni formali tradizionali, contro i quali si sono dimostrati infruttuosi i tentativi di capovolgimento fatti dagli scrittori proletari. Più chiaramente ha visto forse, dal suo punto di vista comunista, il critico Gorbacev nella sua *Letteratura russa contemporanea* («Sovremennaja russkaja literatura», Leningrado, «Priboj», 1928) parlando non più di «poputciki» ma addirittura di letteratura piccolo borghese accanto ad una corrente di vera e propria letteratura neo-borghese rappresentata da Alessio Tolstoj, da Ehrenburg ed altri. Nella letteratura piccolo-borghese bisognerebbe vedere infatti un grave pericolo per la letteratura proletaria che nel suo sviluppo in quanto letteratura, o ne resta soffocata o ne è attirata e travolta.

Nonostante tutti gli sforzi, una coltura proletaria indipendente non esiste ancora come realtà, ma semplicemente come compito. Del resto nella concezione stessa di Lenin quel distacco assoluto dal passato che dovrebbe caratterizzarla, non era preveduto, in quanto che Lenin riteneva inconcepibile una rivoluzione culturale senza un'acquisizione critica di tutte le conquiste delle scienze e delle arti, ereditate dallo sviluppo culturale dei secoli passati. Conseguenza di questa concezione è stata la formazione di uno strato medio culturale tra la vecchia cultura borghese e l'aspirazione culturale del proletariato. Nella letteratura questo strato medio è rappresentato appunto dai «poputciki». A giustificare il loro legame con l'arte del passato della quale essi sono e vogliono essere i continuatori, il Polonskij ne parla come di un ponte gettato tra l'arte di ieri e quella di domani. Ma non è ogni momento di qualsiasi movimento un ponte tra il momento precedente e il seguente? Il critico osserva ancora che gli ulteriori successi della letteratura sovietista dipenderanno dal processo più o meno profondo di formazione delle correnti e scuole letterarie. Ma che cosa di specifico per la letteratura sovietista c'è in questa dipendenza? Non vale la stessa cosa per tutte le letterature, soprattutto nei periodi detti di crisi? Che la letteratura «borghesizzante» dei poputciki sia la principale e più profonda corrente della letteratura sovietista, è chiaro: tanto chiaro che contro di essa si appuntano gli strali delle correnti che non sono riuscite a conquistar la vittoria. Del resto che cosa c'è di diverso tra il centro, l'ala destra e l'ala sinistra della nuova letteratura e le eguali distinzioni della letteratura anteriore alla rivoluzione? E lo stesso favore accordato dalla classe dominante ad una delle correnti non ricorda un fenomeno d'altri tempi? Se si vuole ammettere che sia mutato il significato delle distinzioni, bisogna riconoscere anche che si tratta più di mutamenti di tono che di sostanza.

La realtà «politica» e «sociale» come contenuto della letteratura creata dalla vecchia «intellighenzia» continua ad essere il canone della letteratura della nuova «intellighenzia». Ed anche ora come prima la vittoria è là dove sono reali forze creative, non dove sono da salvaguardare principii estranei al campo dell'arte. Obbiettivamente è questo un fenomeno favorevole all'ulteriore sviluppo della letteratura russa. Che se per il suo successo, per la sua affermazione, questa letteratura incontrerà nuove difficoltà ed opposizioni (come sembrano indicare le nuove coercizioni della censura) l'«intellighenzia» che ne è la creatrice scriverà un'altra pagina di quel «martirologio» secolare che ne forma la forza e la grandezza, indipendentemente da chi tenga in mano lo strumento della tortura.

Ettore Lo Gatto.

Il giuramento a Pola
di 2000 allievi delle Scuole di marina

Pola, 15 mattino.

Ieri mattina nell'interno dell'Arena, alla presenza del Sottosegretario della Marina S. E. Sirianni e di tutte le autorità locali, nonchè di numerosa folla, si è svolto con solenne cerimonia il giuramento di oltre 2000 allievi delle scuole di marina. S. E. Sirianni, dopo aver passato in rivista le truppe schierate nell'anfiteatro romano, ha consegnato a Carlo Trolis, padre del radiotelegrafista del sottomarino «F 14», una medaglia di bronzo, accompagnando la consegna con brevi parole di esaltazione del giovane eroe. Quindi dopo un discorso del capitano di vascello Tur, comandante delle scuole, i duemila allievi hanno prestato giuramento. S. E. Sirianni ha rivolto agli allievi brevi parole, incitandoli all'amore per il Re e per la Patria. Ha avuto quindi luogo tra gli applausi della numerosa folla lo sfilamento delle truppe lungo la riva Vittorio Emanuele. A mezzogiorno l'ammiraglio Sirianni ha assistito al rancio degli allievi. Nel pomeriggio il Sottosegretario alla Marina ha reso omaggio alle tombe di Sauro e Grion ed a quelle degli eroi del «F. 14», visitando il faro del marinaio italiano. Ha poi presenziato all'inaugurazione di diverse nuove aule delle scuole del Corpo Reali Equipaggi della Marina.

Vendita di una preziosa collezione di violini e viole antiche

Roma, 15, mattino.

Si ha notizia da Budapest che ha destato grande interesse la vendita della famosa collezione Marc. Questa preziosissima raccolta liutesca è composta di circa 300 violini antichi di autore (Stradivari, Amato, Guarnieri, Guadagnini), e di alcune viole (una di Gamba e una di Nasca, esemplari rarissimi). La collezione è valutata due miliardi di marchi oro.

La presa della Bastiglia

L'11 Luglio 1789 Luigi XVI sostituiva il ministro delle Finanze, Necker, con un ministro che già aveva dato prova di energia verso il movimento rivoluzionario, chiudendone i loro centri, le Società e le *Chambrées de lecture*, il Breteuil. Nello stesso tempo viene ordinato di inviare dei rinforzi a Parigi. Sembra che la maniera forte debba trionfare, che si voglia porre un freno ai continui, sebbene frammentari, eccessi della folla. E forse questo era nelle intenzioni dei consiglieri più influenti della Corona; ma i mezzi e i modi erano inopportuni e inefficienti. In primo luogo i rinforzi alla guarnigione di Parigi non furono mandati tutti insieme ma a scaglioni dentro una diecina di giorni: non solo l'effetto morale derivante da una impressione di massa militare sugli animi della strada era perduto, ma la divisione delle truppe rendeva molto più facile la propaganda rivoluzionaria nelle file, e questo deve esser considerato come uno degli elementi che spiegano meglio di tanti altri lo sviluppo degli avvenimenti nei primi anni della Rivoluzione francese.

La personalità di Necker poi in quel momento non doveva essere valutata per le sue doti bluffistiche quanto per ciò che essa significava, per un facile miraggio illusionistico, agli occhi di gran parte della borghesia parigina che non aveva proprio nessun desiderio di vedersi saccheggiati i negozi e rovinate le aziende. *Plus de Necker, plus de coupons*: tale era il sentimento dei possessori di titoli di rendita. Gli speculatori erano anch'essi dell'identico punto di vista perchè avevano giuocato al rialzo e Necker era la bandiera dell'ottimismo. Due banchieri per parecchi mesi prestarono delle somme necessarie al mantenimento di un battaglione rivoluzionario; il che prova che la mania capitalistica di puntare, sia pure per un istinto di salvaguardia nel più rosso non è soltanto dei tempi nostri.

La folla

Il Luglio, il mese rivoluzionario per eccellenza nella storia di Francia, vedeva il Paese e principalmente la capitale scivolare in uno sbandamento completo politico, militare, sociale, morale; di questo ben si erano accorti i bassifondi. «Bisognava aspettarselo: la sommossa, come la guerra e i naufragi, spinge fuori le creature di fango. Al primo segnale esse appariscono. Da quali emissari sconosciuti ricevono esse questo misterioso avvertimento? Fin dal mezzogiorno del 13 Parigi ha vuotato le sue tane. L'antico galeotto, il *souteneur*, il fallito, mille esseri anonimi che non si vedono mai in pieno giorno hanno riempito le vie e i giardini di minacce, di canti, di grida. Verso le cinque si diffonde la voce che ventimila ricoverati dell'Ospizio di carità stanno per lasciare Montmartre e per invadere la città. Già si scorgono le loro avanguardie di [illegible] vagabondi dalle gambe nude e incrostate di fango, tutte le facce oscure delle strade spinte verso la grande città, dal vento della miseria. Hanno essi saccheggiato le fabbriche d'armi? Aspettano che siano loro distribuite le picche che si stanno forgiando? A quale uso? Essi posseggono i loro coltelli. La sera che cade copre questa crapula di ombra di gozzoviglia e di forti».

Così Henri Béraud nelle prime pagine di *Le 14 Juillet*: egli vuol farci rivivere quasi l'avessimo dinanzi agli occhi, come una cronaca la giornata che portò alla presa della Bastiglia. Le profonde ragioni ideologiche, politiche, sociali, della sommossa non sono nemmeno sfiorate; i protagonisti della tragedia sono lasciati completamente in disparte; solo in un rapido scorcio appare Camille Desmoulins che incita la folla ad armarsi tenendo due pistole nelle mani e più oltre è Santerre il futuro capo delle bande assoldate alla *Commune*, che legge il manifesto del Comitato degli elettori a un gruppo di rivoltosi analfabeti. Qualche altra figura emerge di tanto in tanto, ma la vera protagonista è la massa nelle sue diverse scene, nelle sue rapide e spesso contraddittorie emozioni, è la massa coi suoi nuclei coraggiosi, colla sua marmaglia vile, coi suoi gridi incoscienti, coi suoi moti spontanei di simpatia e coi suoi delitti empi, orribili.

L'epoca che viviamo è stanca dei documenti freddi, delle elucubrazioni complicate, vuole che la storia balzi fuori immediata dalla narrazione. Il compito dello scrittore non ne è agevolato, a meno che non voglia abbandonarsi al semplice giuoco romanzesco della fantasia. La documentazione non più fine a sè stessa deve essere perfettamente assimilata perchè il quadro si infiammi di vera luce riproducendo la realtà. Henri Béraud non è nuovo a questi tentativi; ha già pubblicato *Le bois du Templier pendu* ed è sincero quando nella prefazione dice la sua gioia di creare le immagini di un passato in cui avrebbe desiderato e in cui per un momento crede di vivere.

D'altra parte le sue cognizioni sono complete e precise: ogni ora di quei giorni è segnata dal suo avvenimento sensazionale o dal rumore e dalle indecisioni o dalle esaltazioni della folla.

Trentamila fucili

La notte dal 13 al 14 luglio è passata; per l'ultima volta le pattuglie hanno gridato agli abitanti: «*Illuminate le vostre finestre*» (era questo un dovere civico nei periodi di torbidi); l'alba sta spuntando e le vie sono già dense di una popolazione irrequieta, tumultuante. La prima vittoria è ottenuta al Municipio che è nelle mani della media borghesia: le brave persone che dirigono le faccende cittadine vorrebbero invitare alla calma, ma la folla non reclama che dei fucili. Dove prenderli? Agli Invalidi. Un procuratore si fa largo per recare un ordine al governatore affinchè vengano distribuite le armi alla folla; il governatore tergiversa, il procuratore è indeciso, la folla non aspetta e arriva di slancio nel piazzale, sotto la cupola, fruga nei sotterranei, trova trentamila fucili e dei cannoni. Ognuno si arma; il fucile è a tracolla dei tipi più diversi. Senza ordine, in una confusione che accomuna gli utopisti ardenti alla feccia sociale, i disertori per vigliaccheria a coloro che hanno abbandonato il servizio regio per seguire un richiamo ideale, si ritorna alla piazza dell'*Hôtel de la Ville*.

Sono appena le 9 del mattino e bisognerà pure che si arrivi alla sera facendo qualche cosa. Il lavoro è stato abbandonato; polizia e soldati hanno lasciato piena libertà alla piazza; i trentamila fucili danno il prurito nelle mani, anche se qualche migliaio di rivoltosi se ne saprà servire. Ma quel migliaio, sono i vecchi soldati, le guardie nazionali; conoscono il mestiere; in fondo, dinanzi al ritirarsi pauroso dell'autorità, sono essi, quel migliaio, che decidono le sorti di quella giornata infuocata. *A la Bastille! A la Bastille!* Chi per primo emise il grido? Si sono raccontate delle storielle, ma forse è più verosimile che il grido partisse da una persona confusa nella moltitudine. Il grido fu subito raccolto.

Il fascino misterioso

Cosa era, che cosa significava allora la Bastiglia? Béraud lo fa dire ad un anonimo: «Che cosa si sa della Bastiglia? Tutto e nulla. E' la Bastiglia, ecco tutto; un nome che non si pronuncia che a voce bassa, fra gente sicura, nelle camere ben chiuse: ma tremando e non senza cercare cogli occhi l'ombra dietro di sè. Il re non ama che se ne parli; è la sua prigione, il suo affare, il suo segreto. Sembra che non vi si registrino i carcerati se non nella notte. Solo dopo il coprifuoco, sempre, arrivano gli ordini del re. Se per caso qualche passante si trova là in ritardo verso la porta Sant'Antonio, egli sente cigolar la catena, suonar la campana e il portiere gridare *avanti!* mentre accorre il corpo di guardia colla lanterna in cammino e la carrozza del prigioniero attraversa il primo ponte levatoio... Perchè quei prigionieri marciano in carrozza! Insomma una prigione di marchesi e di libellisti. Noialtri siamo gettati a Châtelet e a Bicêtre... Ciò non impedisce che in questa Bastiglia avvengano delle cose da agghiacciar le midolla. Si racconta che degli ignoti gentiluomini languiscano là in alto per dei mesi e per degli anni, colla testa nascosta sotto una maschera di ferro colle molle di acciaio e che abbiano al fianco dei soldati pronti a ucciderli se si scoprono. Altri fra i prigionieri di Stato, in fondo alle loro celle, scrivono morendo i loro ultimi pensieri sulle loro camicie, col loro sangue... E i trabocchetti, le torture e gli scheletri attaccati ai pilastri nelle tenebre! Dei racconti da far paura, delle vere storie di spiriti. *La guesse!* Quanto è brutta!... La si direbbe una grande rocca a otto contrafforti caduta dal cielo là, ai limiti di Parigi, sprofondata nella sua erba per l'età, scrostata e annerita dalle pioggie e dai venti... Desidereremmo bene entrarci per vederla questa cittadella di malaugurio. Solo un momento: ne approfitteremmo per rigirare un poco questi cannoni che ci disprezzano».

Ecco il fascino della Bastiglia; non era la solita prigione che molti della folla avranno avuto modo di conoscere; la sua mole severa sembrava davvero racchiudere i misteri germogliati nella fantasia popolare. Squarciare questo velo era come rompere gli idoli della tirannia; meglio che nelle alcove reali quivi si sarebbe saziata la brama plebea di conoscere i segreti del regime di oppressione.

E poi quei cannoni che tenevano sotto di sè Parigi! Finchè le loro bocche potessero vomitar fuoco non c'era possibilità di libertà per alcuni, di licenza per gli altri. E infatti la commissione municipale non chiese al marchese De Launay che di ritirare quei cannoni. Si arrivò ad un compromesso: i cannoni furono indietreggiati di quattro piedi. Ma quando un nuovo parlamentare chiese altre concessioni, non furono accettate.

L'assedio

E' un errore credere che quell'atto che fu senza dubbio di debolezza avesse degli effetti gravi dal punto di vista della difesa. L'assedio durò da mezzogiorno fin verso il tramonto. Da una parte e dall'altra vi furono degli episodi di coraggio, di audacia; magnifiche di disciplina e di disprezzo della morte le poche diecine di svizzeri, ma anche gli invalidi, i vecchi soldati del Re, fecero il loro dovere. Si furono essi ad impedire che De Launay desse fuoco alla polveriera. Ma allora non soltanto la Bastiglia, ma per un vasto raggio all'intorno tutta Parigi sarebbe saltata. Forse De Launay esagerò l'impossibilità della resistenza ulteriore; ancora un paio d'ore e colla notte difficilmente la massa stanca avrebbe mantenuto l'assedio.

Nel campo dei rivoltosi brillarono di ardimento un ufficiale, alcuni sottufficiali che avevano disertato le bandiere del Re; furono essi ad ordinare quei pochi movimenti che portarono a delle perdite nella guarnigione; furono i colpi dei cannoni presi agli Invalidi che rincuorarono quelle onde tumultuose che a tratti erano afferrate dal terrore e dallo scompiglio. Saranno essi a fare scudo, invano, al vecchio Marchese a cui avevano assicurata salva la vita.

L'episodio nella storia

Lo stile del Béraud nel seguire i vari episodi non si trattiene da slanci e fiamme e, pur nella imparziale onestà delle intenzioni, fin nella valutazione obbiettiva delle forze in contrasto, il libro risulta una rievocazione tendenzialmente epica dell'avvenimento. Alcuni scrittori di critica realista hanno voluto screditare l'importanza della presa della Bastiglia e ridurla quasi a un episodio di poco conto: una folla con istinti torbidi che padrona della piazza, giovandosi di alcune circostanze speciali, riesce ad impadronirsi della fortezza, massacra con un'azione disonorevole i difensori e libera i prigionieri: quattro falsari, un giovane nobile seguace del Marchese de Sade, due pazzi! Troppo poco per proclamare il 14 luglio il giorno di festa nazionale della Repubblica francese.

Indubbiamente la presa della Bastiglia sfrondata di tutta la retorica non va al di là di una sommossa di piazza; tale sarebbe rimasta nella storia, anzi nella cronaca, se i poteri statali avvertiti dell'anarchia avessero ristabilito l'ordine. Invece la rinunzia seguì la rinunzia finchè Luigi Capeto lasciò la testa sul patibolo e il terrore dominò sconvolgendo tutto e imponendo un altro ordine su diverse basi politiche, economiche, sociali.

Gli elementi coreografici della presa della Bastiglia hanno avuto modo di svolgersi in tutta loro pienezza perchè gli sviluppi successivi mostrarono che il 14 luglio 1789 per la prima volta il secolare regime aveva rivelato la sua debolezza.

Alfredo Signoretti

La festa nazionale francese
celebrata alle Ambasciate di Roma

Roma, 15, mattino.

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede S. E. De Fontenay, ricevendo a Palazzo Taverna, la colonia francese in occasione della festa nazionale francese del 14 luglio, ha pronunciato un discorso in cui ha detto:

«S. E. il Papa Pio XI ha compiuto uno degli atti più importanti della storia attuale stipulando l'11 febbraio scorso gli accordi del Laterano e mettendo fine al lungo equivoco che da 59 anni separava la Santa Sede dal Regno d'Italia. Voi sapete con quanto piacere la Francia ha salutato questa riconciliazione, nella quale ha veduto un atto di pace, che veniva a rinforzare l'opera di pacificazione generale alla quale noi francesi siamo tanto ardentemente attaccati».

Anche l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale S. E. De Beaumarchais ha ricevuto a Palazzo Farnese la Colonia francese. L'Ambasciatore ha pronunciato un breve discorso ringraziando i francesi intervenuti molto numerosi per testimoniare il loro attaccamento alla Patria ed al rappresentante della Francia. Egli ha poi reso un deferente omaggio alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, al Capo del Governo italiano.

Ricordi austriaci di guerra
Spie, terroristi e disertori

VIENNA, giugno.

Chi, dei reduci di guerra, non ha da raccontare un episodio del quale fu protagonista o spettatore? Grande è anche la schiera di coloro che poco per volta si decidono a portare alla luce fatti a suo tempo trattati solo in pratiche riservatissime. Ogni tanto, i capi dei cosiddetti servizi d'informazione e i loro organi esecutivi affidano qualche storiella a giornali: suppongono anzi che per taluni questa forma di collaborazione debba essere diventata una gradita fonte di reddito.

Con molta franchezza, l'ex-capitano Jenitsch, avanti di descrivere un episodio del genere, ha voluto dirsi imparzialissimo e dichiarare che durante il conflitto mondiale c'erano in Serbia ed in Russia tante spie austriache e tedesche quante ce ne poterono essere serbe e russe in Austria e Germania.

Soltanto egli prega di distinguere fra chi raccoglie notizie per riscuotere una volgare mercede e chi agisce per ardente patriottismo, o per ubbidire ad un ordine: durante la guerra mondiale, andare alla ricerca d'informazioni sovente richiedeva più abnegazione che il portare all'attacco la compagnia, sotto il fuoco accelerato dell'artiglieria nemica. L'ex-capitano racconta che fino al giorno dell'ultimatum austro-ungarico, nella Stiria, in Carinzia e in Carnia si aggirarono numerosi ufficiali dello Stato maggiore serbo, i quali riuscirono a rimpatriare indisturbati. Uno dei più abili di questi informatori la fece proprio a lui.

Avvenuta la dichiarazione di guerra, nelle vicinanze di Graz fu segnalato dalla gendarmeria un professore di Belgrado che soggiornava, con la moglie e due figli, in una villa; chiamato dal capitano per un interrogatorio, il professore, che aveva il vero aspetto dello studioso, si manifestò dolentissimo per essere stato sorpreso dalla guerra mentre eseguiva ricerche nella biblioteca dell'Università di Graz e pregò che lo si accompagnasse sotto scorta alla frontiera, non appena il figlio fosse guarito. Questo desiderio, siccome una perquisizione eseguita nella villa del professore fece venire alla luce solo materiale scientifico, venne esaudito. Alcune settimane più tardi, in un villaggio presso Marburgo fu arrestata per serbofilia una bella maestra slovena, che non voleva assolutamente lasciarsi perquisire: la moglie del comandante del posto di gendarmeria, incaricata dell'operazione, ne uscì con morsi e graffiature. Durante la lotta, la maestra d'improvviso buttò dalla finestra un oggetto che aveva tirato di sotto la gonna e che naturalmente fu subito raccolto. Era nientemeno un legaccio per le calze, che nel mezzo della rosetta di seta gialla portava la fotografia d'un ufficiale serbo in uniforme, il quale — eccezion fatta della barba meno folta — rassomigliava al professore di archeologia.

Procedutosi ad un confronto di questo ritratto con quello fatto allo studioso al momento della partenza, si ebbe la conferma che si trattava della stessa persona. La bella ragazza confessò che l'ufficiale era stato il suo amante, ma aggiunse di avere ignorato che fosse una spia. In casa sua fu trovata una magnifica serie di fotografie del confine meridionale dei Tauri e le toccò ammettere che le aveva eseguite l'ufficiale serbo, per uno scopo a lei ignoto. Le fu obiettato come mai fosse stata capace di amare un uomo che viveva colla moglie e due figli; rispose quasi con disprezzo: «Quella era una sorella vedova».

***

Al 17 di maggio del 1917, alle una e trenta del pomeriggio, nelle officine Skoda di Bolewetz, presso Pilsen, si verificò una tremenda esplosione, alla quale a brevissima distanza seguirono altre due. Chi potè si diede alla fuga.

La catastrofe si propagò rapidamente di edificio in edificio: saltavano in aria masse di esplosivi, granate da 305, da 350 e da 420 già caricate nei vagoni e pronte per essere trasportate al fronte. I terribili proiettili sconvolgevano la terra, mandavano schegge assai oltre i limiti della fabbrica, impedivano l'inizio di qualsiasi azione di salvataggio. Infine saltò in aria l'immenso deposito di polveri, che si trovava in una cava di pietra: le ripercussioni furono sentite pure nell'abitato di Pilsen, a mezz'ora di ferrovia. Un bosco che circondava la cava fu raso al suolo per circa trenta metri e per il resto abbattuto o carbonizzato. Le esplosioni, diminuendo d'intensità, continuarono fino a sera.

In due ore e mezza, l'officina era rimasta completamente distrutta: il solo danno materiale ammontò a circa 25 milioni di corone oro; i morti si contarono a centinaia e centinaia; i feriti ad altrettanti. Poichè l'officina saltata in aria era l'unica a produrre munizioni per i famosi mortai «Skoda», che avevano ridotto al silenzio i forti di Liegi, Namur e Maubeuge, che avevano vinto Anversa e aiutato lo sfondamento di Gorlice, la notizia della sua distruzione suonò come una immensa sciagura. Il pubblico seppe poco, dato il rigore della censura, la quale proibì che i giornali dicessero tutta la disastrosa verità, ma gli Stati maggiori delle Potenze centrali d'urgenza dovettero procedere a modifiche dei loro piani, essendo venuto a mancare il rifornimento delle munizioni per i mortai. Quale era stata l'origine della catastrofe? S'era trattato d'una sciagura, o d'un attentato? Alcuni parlarono di un'incursione di aviatori italiani, altri d'un complotto di nazionalisti czechi.

Di recente il «Neues Wiener Journal» ha raccontato che nell'estate del '25 un ex-funzionario della direzione delle officine Skoda incontrò a Londra, in circostanze alquanto misteriose, un signore il quale parlava benissimo il tedesco e conosceva a meraviglia Pilsen e molti antichi capi della Skoda e dettagli intimi dello stesso viaggiatore, da lui invitato a cena. A tavola, il discorso cadde sulla catastrofe di Bolewetz e pure in materia lo strano inglese si mostrò informatissimo: fra l'altro, egli sapeva d'un telegramma spedito al mattino della sciagura, da una città della Boemia, per chiedere ad un'autorità di Pilsen se l'esplosione, che invece avvenne parecchie ore dopo, avesse determinato la morte di una certa persona. Ugualmente sapeva di un operaio czeco che alla vigilia della catastrofe s'era comportato in modo da farsi mettere fuori con la forza. Quando il suo interlocutore, stupito ed incuriosito, cominciò a chiedergli troppe cose, l'inglese evitò di rispondere alle domande: all'indomani si guardò bene dal venire ad un nuovo appuntamento datogli.

***

In un giornale di Graz, un anonimo va parlando delle diserzioni di slavi che passavano all'Italia e fra gli altri di un certo Pivko che assieme ad altri pochi, munito di carabina e di pugnale, formò il primo reparto di intercettatori, incaricato della propaganda fra i soldati austro-ungarici di nazionalità slava. Alla vigilia di Caporetto, Pivko era riuscito a fare disertare numerosi czechi e sedici soldati del reggimento bosniaco di Graz e del 22.o della Landwehr. Nel '18 Pivko con le sue pattuglie insistè nella propaganda, ma nella zona di Col Del Rosso gliela paralizzarono le truppe francesi, che li tenevano una posizione: il primo uomo il quale uscì dalle trincee austriache per passare agl'italiani venne preso di mira e freddato immediatamente e al 3 di aprile un forte gruppo del 22.o reggimento, che cercava di fare lo stesso, fu accolto dai francesi con un fuoco di fucileria così intenso da essere costretto a indietreggiare.

L'anonimo autore dell'articolo dice di sapere che quando Pivko protestò perchè gl'impedivano di raccogliere i frutti del suo lavoro, i francesi dichiararono di considerare «boches» tutti quelli che venivano dalle linee austriache e di non poter quindi distinguere fra disertori ed assalitori. Ma questo è un dettaglio che la maggioranza dei czechi, oggi in adorazione davanti alla Francia, probabilmente ignora.

Il fesce.

CRONACA CITTADINA

Squadristi milanesi a Torino e a Cuneo

L'omaggio allo squadrista S. E. Mario Chiesa

Un nucleo di squadristi della disperata «Toti» milanese è partito dalla propria città per venire a visitare un camerata, che fu il primo fra loro, nelle battaglie eroiche delle primissime ore della rinascita e che oggi è il massimo gerarca di una quadrata provincia piemontese: la provincia di Cuneo.

Infatti, S. E. Mario Chiesa, da un anno Prefetto di quella Provincia, mutilato della grande guerra, decorato di medaglia d'argento, legionario fiumano, fu tra i costitutori e il primo comandante della squadra d'azione «Enrico Toti». Smobilitato, a guerra finita, iniziava i suoi studi al Politecnico di Milano, prendendo tosto contatto con Benito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia». Si era nel 1919: il quindici d'aprile la squadra d'azione del Politecnico (così si chiamò la «Toti» in un primo tempo, perchè composta di studenti di ingegneria, in massima parte al comando di Mario Chiesa, in piazza del Duomo, riceveva il suo battesimo di fuoco, combattendo la prima battaglia che il Fascismo sferrava per la redenzione e la salvezza dell'Italia. Dal 1919 al 1922 la lotta è continuata serrata: nella città e nella provincia milanese la «Toti» fu la prima squadra che si recò nella provincia a propagandare il Fascismo: gli squadristi di Mario Chiesa furono sempre alla testa. La marcia su Roma li ebbe partecipi, in pieno.

Poi, quando il Direttore del «Popolo d'Italia» divenne il Capo del Governo, e quando il Fascismo conquistò lo Stato, i vincoli che intimamente legavano fra loro quelli che ormai non erano più gli studenti della squadra Politecnica, ma i professionisti, che dopo l'azione guerriera costruivano la loro vita sul lavoro quotidiano, i vincoli, insomma, tratti dall'unità della fede e dal rischio audacemente corso in comune, rinsaldarono maggiormente la compattezza della squadra. E Mario Chiesa ne fu ancora e sempre il capo, fino a che, i primi di luglio dell'anno scorso, la fiducia del Capo del Governo lo trasse dai ranghi fascisti per farne un Prefetto del Regno.

Gli squadristi milanesi sono giunti, dunque, verso le undici di ieri mattina nella nostra città: tra loro erano il nuovo comandante di squadra Fausto Ravasio, il segretario dr. Maurelli, l'ing. Fantoni, il dr. Gessner, il dr. Bernardi, l'ing. Ferrari, il dott. Ghezzi, capo Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Milanese e l'ing. De Amicis, oggi però appartenente al Fascio di Torino. Essi sono stati ricevuti con fraterno cameratismo dal Segretario Federale, avv. Bianchi-Mina, che ha offerto loro un dejeuner intimo e cordiale, in cui è rivissuto fervente il ricordo delle ore vigiliari. Al fine ha preso la parola Fausto Ravasio per ringraziare le Camicie Nere torinesi della ospitalità offerta. Gli ha risposto il Segretario federale avv. Bianchi-Mina rievocando efficacemente azioni squadristiche eseguite a Milano contro manipoli forcaioli dei rossi e affermando che il Fascismo torinese, primogenito tra il Fascismo subalpino, arde della medesima passione che travolse il Fascismo milanese.

In seguito, dopo una breve visita al Parco della Rimembranza, gli squadristi milanesi hanno voluto compiere un rito significativo di cordiale colleganza. Infatti essi si sono recati al Cimitero generale per deporre una meravigliosa corona di alloro e quercia sulle tombe dei caduti torinesi per la causa fascista, e per soffermarsi qualche minuto in atto di silenzioso raccoglimento davanti al busto di Mario Gioda, creatore del Fascismo torinese e subalpino.

Più tardi essi sono ripartiti per Cuneo, accompagnati dal Segretario federale Bianchi-Mina. Alle porte di questa città essi sono stati ricevuti dal Segretario federale di Cuneo avv. Bonino, dal Podestà on. Imberti e dalle altre autorità locali. Dopo una breve fermata nella sede della Federazione cuneese, hanno raggiunto il Palazzo del Governo, dove S. E. Chiesa li aveva vivamente attesi. Si è svolta quindi una semplice e intima cerimonia, nel salone maggiore della Prefettura. Per primo prese la parola il Segretario federale avv. Bonino per affermare che il Duce ha compiuto un atto di particolare benevolenza verso il Fascismo di Cuneo con la nomina a Prefetto di S. E. Chiesa, il quale, in un solo anno di permanenza, ha saputo imprimergli un nuovo impulso vitale rafforzandolo nella sua costituzione e sostenendolo nella esplicazione della sua attività. Quindi, come atto di omaggio dei fascisti di Cuneo, ha offerto al Prefetto squadrista una medaglia d'oro e una pergamena, pregevole opera della prof. Mannoschi che reca la seguente dedica: «Al Prefetto Fascistissimo — che in un anno di sacrificio, di passione, di amore, risollevò questo paese di confine, additando più alto orizzonte di conquiste — sulla base di generose opere attuate — i fascisti della provincia di Cuneo offrono in più sagra di devozione e di affetto». Ha conchiuso ringraziando il Segretario federale torinese e gli squadristi milanesi di aver voluto essere presenti all'omaggio tributato a S. E. Chiesa. Inoltre il Podestà on. Imberti ha portato l'adesione entusiasta della città di Cuneo. Ha risposto brevemente S. E. Chiesa ringraziando tutti per la dimostrazione che gli era stata tributata ed assicurando che la sua opera fattiva per la provincia e per il Fascismo cuneese non sarebbe mai venuta meno, perchè ispirata all'ideale rivoluzionario e ai comandi dell'Uomo che regge, con nobilissima fatica, i destini della Nazione.

Alla cerimonia erano presenti, oltre al Segretario federale torinese avv. Bianchi-Mina, il console Cisotti, il R. Questore, la Delegata dei Fasci femminili e altre personalità locali.

In seguito è stato offerto agli antichi camerati di S. E. Chiesa un pranzo, all'Albergo Superga, durante e dopo il quale riecheggiarono le antiche canzoni battagliere e vittoriose che le squadre d'azione rivoluzionarie intonavano durante le loro gesta.

In serata, gli squadristi milanesi sono ripartiti, per fare ritorno alla loro città.

L'arrivo di quaranta studenti rumeni

Ieri sera, in perfetto orario, sono giunti nella nostra città quaranta studenti e studentesse rumeni, in gita di studio. Essi, che sono ospiti del Gruppo Universitario fascista, sono stati ricevuti da un gruppo di circa un centinaio di colleghi torinesi, recatisi ad incontrarli a P. N. con il loro gagliardetto. Alla stazione erano pure il Segretario federale avv. Bianchi-Mina, e il Magnifico Rettore della nostra Università, prof. S. Pivano. Gli studenti rumeni, con un simpatico gesto di cameratismo, si sono recati all'albergo dove sono alloggiati, al canto di «Giovinezza».

Le tranvie intercomunali

l'urbanesimo e il turismo

La rete di linee tranviarie, che si irradia da Torino, merita oggi una speciale attenzione. Create un tempo per soddisfare alla necessità di comunicazioni coi Comuni vicini e per facilitare gli scambi e i trasporti, oltrechè di passeggeri, di derrate, soprattutto agricole, si delinea ora per esse un compito ben più vasto ed importante: quello di concorrere a risolvere un problema [illegible] e cioè di portare comodamente e rapidamente in città al mattino, operai ed impiegati che qui hanno occupazione, e riportarli a casa la sera.

Per assolvere a questo compito, occorrerebbe però che — a similianza di Milano, che ha realizzato in gran parte la trasformazione della sua rete tranviaria extra-urbana, dandole uno sviluppo di oltre 300 chilometri — anche Torino studiasse un piano completo affinchè, nel riordinamento e nell'ampliamento di questo servizio pubblico di vitale interesse, fosse tenuto conto di tutti i bisogni della regione che circonda la capitale del Piemonte.

Solamente quando il raggio di azione delle tranvie intercomunali avesse raggiunta una congrua estensione, molta gente potrebbe fissare il suo domicilio stabile nelle campagne. Nè alcun danno verrebbe da questo provvedimento alle Ferrovie dello Stato, perchè è ormai pacifico che le tranvie non compiono opera di concorrenza, ma debbono anzi considerarsi quali efficaci ausiliarie del servizio ferroviario nell'interesse generale dell'economia nazionale.

Per le comunicazioni di breve distanza, le ferrovie non possono agevolmente prestarsi: i treni pesanti, a velocità alta, non hanno convenienza a troppo frequenti fermate, e inoltre le corse effettuate sono rade, mentre le tranvie possono farne molte, e quindi sono in grado di assai meglio servire il pubblico.

Una maggiore utilizzazione della trazione elettrica, poi, mentre riduce il consumo del carbone che si deve importare dall'estero, favorisce quello dell'energia fabbricata invece a casa nostra, e della quale, dati i nuovi impianti — e specialmente quello dell'Orco — abbiamo abbondante disponibilità.

Certamente nel riordinamento delle linee bisognerebbe fosse tenuto conto di altri problemi che, se non sono di capitale importanza, hanno tuttavia non lieve interesse.

Le tranvie extra-urbane corrono in massima parte sulle comuni sedi stradali, percorse pure da tutti gli altri veicoli, e gli inconvenienti di tali impianti, eseguiti tenendo conto di un unico criterio: l'economia, non sono pochi. Il polverone che... incipria i viaggiatori, o gli scontri con altri rotabili, sono i più palesi ed i più comuni fra gli incidenti lamentabili. Milano ha in parte risolto tale difficoltà creando sul fianco delle strade una [illegible] rialzata riservata esclusivamente alla tranvia, la quale viaggia così in sede propria, come opportunamente è stato fatto nei viali della nostra città. L'ideale sarebbe però che il tram intercomunale avesse, al pari della ferrovia, strade apposite.

Ma quale criterio seguire pertanto nell'allargare la rete delle tranvie extra urbane? Un tecnico da noi interpellato ci dice: Perchè la tranvia Torino-Vinovo-Piobesi non viene prolungata fino a Pancalieri e Vigone che sono i mercati agricoli più importanti della regione?

La Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino dovrebbe proseguire fino a Canale e Alba mentre la Torino-Rivoli sarebbe desiderabile continuasse per Avigliana fino a Giaveno e quella di Giaveno fosse portata attraverso la bellissima Val Gioie fino al Colle della Sagra di S. Michele. Quest'ultimo tratto formerebbe un magnifico circuito turistico Torino, Giaveno, Val Gioie, Sagra di S. Michele, S. Ambrogio, Torino.

La linea Torino-Pianezza per contro dovrebbe essere proseguita fino a Caselette, Almese, Rubiana od Alpignano e ciò faciliterebbe lo sbocco alle belle vallate alpine che circondano Torino. Inoltre qualche linea urbana, come ad esempio quella della Barriera di San Paolo dovrebbe raggiungere Grugliasco ed un'altra del Campidoglio collegarsi a Collegno mentre il N. 9 del Lingotto potrebbe con poco sforzo raggiungere Nichelino. Infine una nuova tranvia che passasse sotto Pino collegherebbe rapidamente Torino a Chieri, che pur essendo vicinissima si raggiunge a stento coi comuni mezzi ferroviari.

Il problema è complesso ma dalla sua soluzione dipende in gran parte lo sviluppo e la prosperità avvenire della nostra città. Per accrescere poi le speciali attrattive turistiche della collina torinese e dei dintorni sarebbe utile pensare anche a costruire una funicolare che da Valsalice porti al Colle della Maddalena (Parco della Rimembranza) ciò che faciliterebbe, specialmente in questa stagione, le gite dei torinesi su quel magnifico piazzale dal quale si domina il noto panorama. Un'altra funicolare dalla stazione di S. Ambrogio dovrebbe poi condurre alla Sagra di S. Michele. In tal modo verrebbero messi in valore i più bei punti di vista delle circostanti montagne e il turismo ne avvantaggerebbe in sommo grado.

w. p.

Un dramma in sedicesimo

Respinto dalla fidanzata

la colpisce con un... temperino

La ventiquattrenne Serafina Perinelli si decise qualche giorno addietro a troncare ogni rapporto col suo fidanzato Carlo Andrea Bello, anch'esso di 24 anni.

La ragazza era giunta a questa determinazione quando, dopo parecchio tempo, si fu convinta che il carattere del Bello era diametralmente opposto al suo, e che, sposandolo non avrebbe conosciuta la felicità. Lei è di temperamento equilibrato, e desidera una vita attiva ma tranquilla: lui invece — almeno da quanto racconta la ragazza — è un tipo romantico, che spende il suo tempo in inutili fantasticherie, anzichè pensare seriamente a formarsi una solida posizione.

Serafina Perinelli si dimostra insomma una giovane dotata di senso pratico, che non si perde a sospirare al chiaro di luna, nè ad inseguire chimere. Convintasi che il giovanotto non avrebbe mutato indirizzo, essa, con serena decisione lo invitò a rivolgere ad altre ragazze le appassionate dichiarazioni e i suoi propositi avventistici.

Carlo Andrea Bello accolse il congedo in modo tragico. Egli credeva fermamente all'eternità dell'amore e ai giuramenti che i giovani si scambiano con grande facilità, e nella massima buona fede.

— Se mi lasci accadrà qualche grosso guaio! — aveva gridato eccitato il Bello.

Ma le minaccie ai pari delle suppliche non ottennero alcun effetto. La condotta della ragazza era frutto di un ponderato ragionamento e, quando si ragiona troppo, è segno che il cuore ha finito di parlare. Essa fu quindi irremovibile.

Verso le ore 8 di iermattina, la Serafina usciva dalla sua abitazione, in via Guastalla, 11, per recarsi al lavoro quando vide venirsi incontro l'ex fidanzato. Egli aveva il volto rattristato, indizio di interna procella. La Serafina tentò di passare dall'altra parte della strada, per evitare l'incontro, ma il Bello la prevenne. Vi fu uno scambio rapido di frasi.

— Se mi lasci ti uccido — esclamò ad un tratto tragicamente il giovanotto.

La Serafina si strinse nelle spalle e cercò di tirar diritto, ma in quel momento il Bello, che nella mano, che teneva in tasca, impugnava un temperino, trasse l'arma e colpì la ragazza ad una coscia, dandosi poscia alla fuga.

Una macchia di sangue comparve sulla gonna della giovane che, impressionata, si mise a gridare. Ma si trattava di cosa di ben poco conto. All'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicata poco dopo, essa fu dichiarata guaribile in 6 giorni.

Un dramma in sedicesimo, adunque. La stessa scelta dell'arma indica che il Bello non nutriva contro l'ex-fidanzata intenzioni troppo delittuose.

Due gravi cadute

Una nello scalare un monte Un'altra dalla bicicletta

Il meccanico Giuseppe Arduino di Giovanni, di anni 22, abitante in via Luserna, 11, si era recato a passare la domenica in montagna insieme ad una comitiva di amici.

Partiti per Bussoleno di Susa essi avevano divisato di salire il Colle del Vento e il monte Morella. L'Arduino, nel cercare di arrampicarsi su di una parete rocciosa, mise un piede in fallo, sdrucciolò e cadde rimbalzando per una cinquantina di metri.

Subito gli amici accorsi in suo aiuto riscontrarono che egli aveva riportata una ferita lacero contusa al capo e un'altra al volto. Essi lo medicarono alla meglio poscia lo portarono fino alla strada. Con automobile poco dopo il ferito veniva portato a Torino ove il dott. Odasso lo medicò stabilmente ma avendogli riscontrati sintomi di commozione cerebrale lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi. Accompagnò il ferito all'ospedale il fratello Michele.

— In seguito ad un'accidentale caduta è pure rimasto ferito — ed ancor più gravemente — il ciclista Battista Cirivotto di anni 34, da Caselle Torinese. Egli, in compagnia di un altro ciclista percorreva la strada fra Forno e Rivara Canavese, quando in una ripida discesa, un corno mozzato di bue, che si trovava fra la polvere della strada, andò a cacciarsi improvvisamente negli ingranaggi della bicicletta. La macchina lanciata a buona velocità si arrestò di colpo e il Cirivotto di conseguenza sbalzato di sella andò a cadere sbattendo del capo sulla massicciata. Le conseguenze della caduta furono gravissime e subito il compagno di gita si rese conto delle disperate condizioni del Cirivotto.

Trasportato con automobile privata a Torino, dopo una prima medicazione apprestatagli da un medico privato, il ferito fu visitato dal dottor Odasso che gli riscontrò la frattura della volta e della base cranica e lo fece ricoverare giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Gli investimenti della domenica

Due motociclisti in gravissime condizioni

Anche ieri automobilisti e motociclisti hanno, purtroppo, fornito materia alla rubrica domenicale degli investimenti.

Sul viale di circonvallazione, e più precisamente nel tratto denominato corso Sandro Botticelli, dove si incrocia col corso Ponte Mosca, è avvenuto l'incontro di una motocicletta con una automobile. Il muratore Tommaso Ferrero di Giovanni di anni 24, nato a Volpiano e qui abitante in via della Fossata 29, percorreva il corso Ponte Mosca su di una motocicletta, sul cui sedile posteriore aveva preso posto il carpentiere Angelo Musso di Giov. Battista di anni 34, nato alla Loggia e qui abitante in via Rossetti 1. La macchina era lanciata a forte velocità e diretta verso l'esterno della città. Giunta all'imbocco del corso Botticelli, essa si trovò improvvisamente sbarrata la via dall'automobile 2850-GN che si dirigeva invece al centro della città. Dato l'impulso, il Ferrero non riuscì ad evitare l'investimento, e andò a sbattere contro l'automobile. L'urto fu così violento che entrambe le macchine si arrestarono. I motociclisti erano stati entrambi sbalzati dai seggiolini e giacevano al suolo a parecchi metri di distanza in pietose condizioni.

Subito accorsero le guardie del vicino ufficio del dazio, le quali, constatata la gravità delle condizioni dei feriti, telefonarono subito al Municipio perchè fosse inviata sul posto un'autoambulanza. Poco dopo, tanto il Ferrero, quanto il Musso, venivano trasportati all'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Galansino constatò subito che uno dei due, e cioè il Musso, si trovava in tali condizioni, che i soccorsi della scienza non avrebbero assai difficilmente potuto impedire la catastrofe. L'infelice aveva riportato la frattura della base cranica, e perciò, dopo i soccorsi del caso, venne ricoverato e dichiarato in pericolo di vita.

Anche il Ferrero era ridotto in pietosissimo stato. Il dott. Galansino constatò che il [illegible] aveva riportato la frattura delle braccia, del femore destro e relativa tibia. Dopo le convenienti medicazioni, il Ferrero venne ricoverato con prognosi riservata, e al suo capezzale si radunarono poco dopo i parenti avvertiti della disgrazia.

Più fortunate furono le persone che si trovavano nell'automobile. Al volante di questa stava il signor Giacomo Viglianzoni di Quintino, di anni 19, residente a Genova in corso Napoli 8, e nell'interno della vettura la madre e la sorella di lui. Benchè i cristalli, all'urto, andassero in frantumi, essi rimasero incolumi.

Non così la macchina contro la quale si era scagliata la motocicletta. Entrambe vennero ridotte in condizioni da essere dichiarate inservibili.

Il commissario della locale Sezione, recatosi sul posto, interrogò il signor Viglianzoni e, dopo aver redatto regolare verbale, diede ordine che tanto l'automobile quanto la motocicletta venissero rimorchiate e condotte al garage di corso Vigevano 49, dove saranno tenute a disposizione dell'Autorità.

Il disgraziato Musso è morto in seguito alle ferite riportate, poco dopo la mezzanotte.

— Anche la signora Maria Bertoglio nata Bosltino, fu Antonio, di anni 27, da Predappio, e qui abitante in via Lagrange 26, è stata ferita in seguito ad investimento. Verso le ore 11 di ieri, essa si trovava a Cuorgnè presso il Ponte dell'Orco, quando un'automobile, che a tutta corsa si dirigeva a Castellamonte, la urtò gettandola al suolo. La signora Bertoglio riportò una ferita lacero-contusa al braccio sinistro e lo strappamento profondo di un fascio muscolare. Con automobile privata, accompagnata dai fratelli, essa, raggiunta Torino, si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Galansino la medicò e la fece ricoverare giudicandola guaribile in un mese.

— Un'altra giovane donna è stata vittima di un investimento. Si tratta della signorina Rosina Retetina, da Piossasco, abitante a Torino in corso Francia 143. Essa assieme al padre si era recata in gita al Sestrières. La ragazza aveva preso posto nel side-car mentre il padre Giovanni Retetina guidava la motocicletta. Nello scendere verso Pragelato, in una svolta essi andarono a sbattere contro l'automobile [illegible] TO guidato dall'ing. Adolfo De Sales di Roma il quale invece saliva il colle. In conseguenza dell'urto la giovane, balzata dalla carrozzella si fratturò la mandibola. L'ingegnere De Sales aiutò il padre a deporre la ferita sul suo automobile col quale si diresse rapidamente a Torino. Il dott. Odasso che prestò alla Retetina le cure del caso la giudicò guaribile in 25 giorni.

***

Il fotoincisore Giovanni Calzia, d'anni 38, è stato ieri nel pomeriggio, trasportato all'ospedale Mauriziano da un pietoso signore, il quale raccontò di aver trovato il Calzia, in un prato alle porte di Asti, con il viso insanguinato e in condizioni tali da non poter dire una sola parola. Il dott. Gaudio, riscontrate al disgraziato una ferita al padiglione dell'orecchio sinistro, un'altra al labbro inferiore e la frattura dell'osso nasale con parziale commozione cerebrale, lo fece ricoverare in osservazione. Dalle prime indagini compiute dalla Polizia, pare che il Calzia sia vittima di un investimento automobilistico.

— Poco prima dell'una, la scorsa notte, un camion dell'Azienda tramviaria urtava in piazza Vittorio Veneto, contro l'automobile del signor Dante Altana, d'anni 29. Nello scontro riportavano ferite l'Altana stesso e la guardia municipale Giovanni Gaia, la quale, passando vicino alle due macchine nel momento dell'urto, veniva gettata violentemente a terra. Trasportati all'ospedale Mauriziano, il primo venne giudicato guaribile in 8 giorni e il secondo in 15.

Come nella «Cavalleria Rusticana»

Il panettiere Raimondo Cavagnero fu Giacomo di anni 37 rincasava sabato sera poco prima di mezzanotte, quando, attraversando il cortile della sua abitazione in via Bariola 30, vide venirsi incontro uno sconosciuto che lo strinse, come in una morsa, fra le braccia, impedendogli ogni movimento, poi gli diede un morso al padiglione dell'orecchio destro. Proprio come nella «Cavalleria Rusticana». Egli non ebbe però tempo di rispondere come Turiddu: «Hai morso a buono, compar Alfio», sia perchè egli ignorava chi fosse l'uomo dalla solida dentatura, sia perchè subito dopo l'abbraccio, quello era fuggito.

All'ospedale di San Giovanni dove il Cavagnero si è recato per farsi medicare, fu giudicato guaribile in 15 giorni. Il ferito ha dichiarato che sospetta di essere stato scambiato per un'altra persona, che evidentemente quell'uomo attendeva nel buio cortile. La polizia sta eseguendo indagini per identificare il nuovo «Compar Alfio».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica A. Bagheiti). — Ore 21: «L'aria di Parigi» di Hennequin.
ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano.
PROMOTRICE BELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacato Fascista. Ore 9-19; 20,30-23,30.
MICHELOTTI. Ore 21: «La nuova Bohème».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: Ore 8-24. Danze: ore 21.
KURSAAL-PELOTA: Ore 20,45: [illegible] partite.

I Divertimenti

MARIA DE VALENCIA
questa sera
al Teatro Maffei

Cinematografi

CORSO: — «Lasciatemi ballare» (sonoro e cantato). A. White. — «Eroe cow-boy».
VITTORIA — «Il castello degli spettri» (Laura La Plante). — Debutti nel varietà.
ITALA — «Taras-Bulba». Avventure.
SPLENDOR — «Romanzo di un mannequin» (Principessa Arno). Nuova per Torino.
SAVOIA (v. Digione). — «Settimo cielo».

Oggi al CINEMA VITTORIA

«IL CASTELLO DEGLI SPETTRI»

E' uno dei films più interessanti e movimentati, saturo di avventure stranissime. Protagonista: Laura La Plante. Nel varietà, che completa lo spettacolo, nuovi ed attraenti debutti.

CINEPALAZZO

Ore 16: la diva Marion Davies in «GIOVINEZZA PREPOTENTE».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,3

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Borsa, Cambi, Notizie. — Ore 17-18,15: Concerto Quartetto EIAR: 1) Cilea: «La Tilda» preludio. - 2) Lach: «L'aveu du bal» valse. - 3) Carena: «Akala» introduzione. 4) Guiraud: «Danse Persane». - 5) Conrad: «Le Cigalole». - 6) Valente: «I granatieri» fantasia. - 7) Rossi: «Rochicera». - 8) Cromato: «Piccoli Italiani» marcietta.

Ore 19,15-20,30: Quartetto EIAR: Musica varia. — Ore 20,25-20,30: Stelani e segnale ora. — Ore 20,30-20,40: Enit e Dopolavoro. — Ore 20,40: Comunicazioni del reggente di 1 TO. — Ore 20,50-22,55: Trasmissione speciale (annuncio ore 20,30). — Ore 22,55: Notizie varie. — Ore 23-23,30: Musica da ballo.

Chiamata alle armi di ufficiali di complemento

E' stato pubblicato il manifesto riguardante la chiamata per istruzione alle armi, per un periodo di trenta giorni, dal 1.o agosto p. v., degli ufficiali di complemento della classe 1901.

La scarsità di ghiaccio sul mercato

Nonostante l'avanzata stagione estiva, il mercato del ghiaccio non ha nessuna tendenza ad animarsi. Anzi, nei confronti delle estate scorse, quest'anno si segnala una notevole diminuzione di consumo di ghiaccio, cosicchè le fabbriche hanno dovuto limitare la propria produzione a quel tanto necessario per far fronte alle scarse richieste. I motivi che hanno provocato la riduzione della produzione e della vendita del ghiaccio sono diversi e complessi. La mancanza sul mercato al minuto di questo importantissimo accessorio è fortemente sentita dalle famiglie operaie e specialmente da quelle che hanno in casa un ammalato. A questo proposito appunto, ci sono pervenute parecchie lettere di lettori i quali si lagnano di non trovare presso i negozi di commestibili quel tanto di ghiaccio necessario alle cure di un congiunto infermo: oppure, trovandolo, di essere costretti a pagarlo a un prezzo non indifferente pel bilancio domestico.

Infatti i negozianti di commestibili e i caffè, quasi sempre non hanno ghiaccio disponibile per i clienti occasionali. Gli acquisti che essi fanno presso le fabbriche produttrici sono limitati al consumo giornaliero, il quale, come abbiamo detto, non è forte. Prima di tutto il pubblico, per un principio igienico, non dà più la sua preferenza alle bibite ghiacciate poichè, come è noto, queste provocano dei disturbi gastrici e di vario genere che sono sovente la causa di [illegible] gravi malattie. Primi a sconsigliare le bibite ghiacciate sono i medici. I negozianti di commestibili poi, nella maggior parte hanno adottato sistemi refrigeranti moderni che consentono di sottoporre la carne, la frutta e la verdura a quelle determinate temperature che ne garantiscono la perfetta conservazione senza l'uso del ghiaccio.

La distribuzione del ghiaccio, in città, viene fatta una sola volta al giorno: al mattino; e le fabbriche concedono speciali abbonamenti ai privati. Il prezzo, in abbonamento, varia dalle 1,50 alle 2 lire al pane con un minimo di consumo giornaliero di cinque pani. Purtroppo, in base a questi dati, è evidente che una famiglia di operai la quale per diverse ragioni sia costretta ad assicurarsi una certa quantità di ghiaccio, non può permettersi il lusso di spendere dalle 8 alle 10 lire al giorno. Occorrerebbe, per evitare certi abusi da parte di esercenti poco scrupolosi che approfittano di questo stato del mercato del freddo per speculare indegnamente e trarre facili guadagni, un provvedimento da parte delle autorità competenti che autorizzasse alla vendita al minuto il ghiaccio ad un prezzo onesto, un numero limitato di negozi di commestibili opportunamente scelti nei diversi rioni della città.

Nell'Associazione Pubblico Impiego

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego comunica che il Segretario provinciale ha provveduto alle seguenti nomine:

Commissione di consulenza dipendenti Municipio di Torino - Aprà dott. Giuseppe, Bazzanelli ing. Mario, Cabras avv. Francesco, Ciarelli rag. Aldo, Massa Dante, Oddone avv. Giuseppe, avv. Repetti e Sereno Regis Pietro.

Commissione di consulenza Cassa di Risparmio - Balocco rag. Lorenzo, Cobalti dott. Luigi, Griva Cesare Maria, Macco dott. Francesco, Perotti dott. Silvio, Pia rag. Aldo.

La reggenza dei suddetti due sottogruppi è stata assunta dallo stesso Segretario provinciale. Le Gerarchie nazionali hanno ratificate le seguenti nomine:

Statali - Il rag. Casilli, segretario provinciale sezione Statali, ha assunto temporaneamente la reggenza del sottogruppo Commessi Giudiziari.

Parastatali - Degli Innocenti Olindo, segretario del sottogruppo Tiro a Segno Nazionale; Di Miceli avv. cav. uff. Giuseppe, segretario sottogruppo Automobile Club; Perrelli cav. Raffaele, segretario sottogruppo Opera Nazionale Invalidi di Guerra; Ferruggi rag. Arturo, fiduciario sottogruppo Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte; ing. Mario Maestri, segretario sottogruppo Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione.

Enti locali - Manitto dott. Attilio, segretario gruppo Dipendenti Comuni della Provincia.

Convocazioni - I membri del Direttorio Provinciale dell'Associazione sono convocati mercoledì 17, alle ore 17,30, in Sede. Vi prenderanno parte il Segretario provinciale dell'Associazione, i segretari provinciali di sezione, il segretario provinciale amministrativo, la presidente del Comitato delle Dame patronesse, il direttore dell'Ufficio Statistica e dell'Ente di assistenza e previdenza per i parastatali, il segretario provinciale del Gruppo dei Comuni, il presidente del Consiglio di disciplina, il presidente della Commissione di vigilanza dell'Ente di P. A., l'ispettore del Dopolavoro e il direttore tecnico-sportivo.

La Commissione di consulenza del Municipio di Torino è convocata per lunedì 15 corr. alle ore 18,30, in sede, e quella della Cassa di Risparmio per martedì 16 p. m. alle ore 18,30. Tutte le riunioni saranno presiedute dal comm. Consiglio Stella, segretario provinciale. Si prega di scusare le eventuali assenze.

Sussidi - A tutt'oggi è stata erogata la somma di L. 6870 in sussidi.

Esami di maturità classica

presso il R. Liceo d'Azeglio

Ecco l'elenco dei candidati approvati:

Aprà Almerico, Boringhieri Guelfo, Cerone Franco, De Ferrari Attilio, Fano Ugo, Fe d'Ostiani Alessandro, Ferraris Venanzio, Giordana Ettore, Golbo Francesco, Grottanelli Vinigi, Gualtieri Giovanni, Guaraldo Luciano, Indemini Giulio, Levi Elisa, Levi Gisella, Lovera Giuseppe, Lurin Salvatore, Mingoli Laura, Porlinari Antonio, Rajna Andrea, Roncallier Beatrice, Sella Annamaria, Soldati [illegible], Sturani Elisabetta, Vaccaneo Aurelio, Venchi Rodolfo, Voghera Emilia, Doria Giuseppe, Col Enrico, Agnes Leopoldo, Balocco Aldo, Casaretto Silvio, Decena Secondo, Faggiani Giovanni, Galanti Angelo, Lovera di Maria Annibale, Malangone Giuseppe, Percival Giuseppe, Rignoli Giovanni, Tagliaferro Pietro, Tempini Luigi, Villa Ezzelo, Ziglio Dino, Zoppi Francesco, Mongini Emilio, Uggero Aldo, Rusta [illegible], Vita Roberto.

Concorso per allievi all'Ospedale Mauriziano

E' aperto un concorso per la nomina di allievi effettivi e volontari nell'Ospedale Mauriziano «Umberto I» a termini del Regolamento vigente. Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate alla Regia Segreteria dell'Ordine Mauriziano in Torino, entro il 15 agosto 1929 - VII.

I concorrenti devono aver compiuto i tre primi anni di corso universitario e subiti lodevolmente tutti gli esami prescritti. Gli allievi si distinguono in effettivi e volontari, e sono nominati per un anno, dal 1.o ottobre 1929 al 30 settembre 1930. Gli allievi dovranno assumere servizio non oltre i primi 15 giorni del mese di ottobre. In caso contrario s'intenderanno decaduti dalla nomina.

Agli allievi effettivi, con obbligo di residenza interna nell'Ospedale, è concesso oltre l'alloggio, un annuo assegno di L. [illegible]. Le domande debbono essere corredate dai seguenti documenti: 1) Certificato universitario, debitamente autenticato, da cui risulti il corso di studi compiuto, il numero e la votazione degli esami subiti; 2) Stato di famiglia rilasciato dall'Autorità Municipale del luogo ove ha domicilio il concorrente, comprovante il suo stato personale e la condizione di fortuna della sua famiglia.

Cade da un tavolo

Maria Fondino vedova Candelero, abitante in Strada Saffarona 247 (Lucento), salita su di un tavolo per appiccare alla parete un apparecchio per acchiappare le mosche cadde, fratturandosi la spalla sinistra. Il dottor Galansino che la medicò all'ospedale di San Giovanni la giudicò guaribile in 30 giorni.

Un facchino in un canale

Il cantoniere Lorenzo Crosetto, che si trovava nel deposito merci della Ferrovia Cirié-Lanzo, fra il corso Vercelli e quello Emilia, ha sentito ieri mattina verso le ore 6, prolungati gemiti che lo hanno indotto a fare ricerche nella località. Poco dopo, infatti, in quel tratto di circa 40 metri che il canale Ceronda corre allo scoperto, il Crosetto ha visto un individuo che si dibatteva nell'acqua in quel punto profonda circa 80 centimetri. Aiutato dai carrettieri Bernardo Dora e Galliano Stangalino, il cantoniere è riuscito a tirare alla riva lo sconosciuto, che venne deposto in uno dei carri dei conducenti e con quello trasportato all'Assistenza Martini, dove gli sono state prodigate le cure del caso, e fu ricoverato con prognosi riservata per asfissia. Da carte rinvenute nelle tasche del ricoverato vennero trovati documenti che stabilirono essere egli il facchino Giuseppe Pavesio di anni 48 senza fissa dimora.

Un calcio che uccide

Il mezzadro Michele Manino, d'anni 45, mentre lavorava la notte scorsa in una stalla di Borgaro Torinese, essendosi spento improvvisamente il lumicino ad olio, si avvicinava inavvertitamente ad un mulo, che gli sferrò alcuni calci, uno dei quali lo colpiva al ventre. Egli fu trasportato d'urgenza all'ospedale Mauriziano, dove il prof. Bertone lo operò. Ma nonostante l'intervento del chirurgo, il Manino poco dopo spirava.

Un treno per Lourdes

Questa mattina alle ore 10,15 parte dalla stazione di Porta Nuova, il grande «treno ospedale» dell'Unione Naz. Trasp. Malati a Lourdes, Sezione Piemontese», che trasporta circa 135 malati, assistiti da oltre cento infermieri.

Seguendo la cronaca

Il caldo e le sue conseguenze

A guardare il termometro che sale e il prossimo che suda, ci si accorge che fa caldo. Anche gli annunzi matrimoniali confermano che siamo nell'epoca dei grandi calori; infatti sono enormemente diminuiti.

Chi dice che il caldo dà alla testa? A giudicare dalle sue ripercussioni sui matrimoni si direbbe invece che il caldo... raffreddi gli innamorati.

Però hanno torto, perchè chi si sposa adesso non è costretto a far coda in Municipio e può anche approfittare della strepitosa liquidazione che si svolge presso i magazzini di tessuti della *S. A. Succ. Bertone - via Milano angolo via Quattro Marzo*.

Tutti gli articoli sono ribassati. Si trova il più ricco assortimento di seteria e di tessuti estivi della più alta novità. Per gli uomini: l'apprezzatissimo *taglio d'abito a 100 lire* e la *camicia all'Americana a 25 lire*.

Stato Civile di Torino

14 Luglio 1929.

NASCITE	15
MATRIMONI	27
MORTI	19

NASCITE: Maschi 10; Femmine 5.

MATRIMONI: Alessio Michele con Marchetti Lucia — Bardazzi Alighiero con Alberalli Giuseppa — Basile Antonino con Nardone Concetta — Berutto Isidoro con Zanetti Lucilla — Bianco Marcello con Zuccisi Lidia — Carminada Michele con Sacchero Maria — Chario Giuseppe con Bogoglio Alzida — Codolini Teobaldo con Scovero Natalina — Diana Antonio con Tomasi Emilia — Facia Luigi con Beriot Teresa — Frumento Filippo con Cavagliato Teresa — Garello prof. Marcello con Vay Velma — Missa rag. Eraldo con Bolognino Giovannina — Pellicioni Angelo con Morellu Emilia — Rizza Carmelo con Carmine Margherita — Rossaro Eolo con De Negibus Giovanna — [illegible] Augusto con Magnani Antonio — Sala Giovanni con Ceruti Serafina — San Pietro Massimo con Laumann Elena — Strino Antonio con Vernazza Margherita — Staccione Achille con Ivaldi Caterina — Tassalo Fulgido con Serafin Domenica — Ugolini Lorenzo con Duilio Adelina — Rizzari Antonino con Gallone Maria — Mondino Giovanni con Vola Giovanna — Franzero Baldassare con Tempo Teresa.

MORTI: Brunelli Irana m. Resiloa, d'anni 36, di Casalino, casalinga, via Ormea, 74 — Carbone Caterina v. Bertolino, 12. Q. di Celle Enomondo, casalinga, via Cibrario, 58 — Manson Letizia n. Eydalin, id. 36, di Torino, negoziante, corso Vinzaglio, 30 — Ambrosio Laura di Francesco, id. 2 e 1/2, di Sassuolo, strad. Venaria, 55 bis — Baldoni Maria fu Baldassarre, id. 75, di Assisi, casalinga, via Goito, 4 — Carato Luciana, di mesi 2, di Torino, via Giorgio De Genays, 30 — Ferraris Teresa v. Rustichelli, di anni 90, di Asti, casalinga, via Alessandria, 8 — Filippo Desiderio di Placido, id. 42, di Trino Vercellese, collaudatore, strad. Val S. Martino, 8 — Molinatto Luigia v. Antonino, id. 60, di Saluggia, pensionata, via S. Quintino, 30 — Conti Luigia fu Federico, id. 81, di Torino, casalinga — Verdoni Angelo fu Carlo, id. 73, di Vercelli, litografo — [illegible] Salvatore fu Giuseppe, id. 60, di Torino, commerciante — Gorgellino Giovanna v. Colombino, id. 86, di Torino, bustaia — Papetti Aurelio fu Pietro, id. 64, di Sesto Cremonese, impiegato — Cola Bartolomeo fu Giovanni, id. 73, di S. Paolo della Valle, pensionato — Pontetti Luisa fu Giuseppe, id. 56, di Gemona, casalinga — Menotti Antonio, di giorni 16, di Torino — Borgogno Eugenio, di mesi 2, di Torino — Ferria Antonio fu Giovanni, id. anni 32, di Senorbì, fattorino.

Nati morti 1, a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rossi Vittorio, meccanico con Marchi Emilia, operaia — Solaro Celeste, meccanico con Cavallo Enrichetta — Cavaliero Antonio, fabbro con Raibero Luisa — Ranzini Giovanni, meccanico con Mercalli Erminia — Michelini di S. Martino conte Luigi, capitano 3.o Alpini con Laumann Maria — Rasteni Aladino, ferroviere con Rancan Teresa — Paderni Mario, impiegato con Aragno Chiara — Ferrari Marco, macellaio con Pecorino Emilia, sarta — Aliberti Giuseppe, negoziante con Dondi Amelia, sarta — Rossi Giuseppe, rappresentante con Giacotto Catterina — Scotti Luigi, impiegato con Rinello Maria, pettinatrice — Roberto Casimiro, marinaio con Quaglia Elisabetta, stiratrice — Rosso Luigi, agente dazio con Bianca Luigia, sigaraia — Manari-Dal Vincenzo, meccanico con Bernardi Angiolina, lingeriata — Albrito Michele, automobilista con Pensione Catterina — Gallina Guido, meccanico con [illegible] — [illegible] temerio Carlo, commerciante con Ostengo Ottemila, benestante — Moriondo Felice, impiegato con Demarchi Pierina — De Tschudy Mario, ragioniere con Dellavalle Maria — Rossi Luigi, impiegato con Demaria Beatrice — Barone avv. Gioachino con Rossetto Maria — Bode Elia, meccanico con Martinengo Karina, ricamatrice — Paradiso Silvio, impiegato con Serra Anna — Rossi Pietro, commesso con Piazzo [illegible], impiegata — Bazzani Francesco, maestro di musica con Giuliano Carolina — Bergamino Carlo, modellista con Galliotti Giovanna — Levi Giorgio, commerciante con Aprile Paolina, impiegata — Martina Sergio, Bianco con Angelica Rui, infermiere — Antinelli Giulio, negoziante con Alberto Domenica, sarta — Caponi Dandolo, fabbro ferraio con Fornatti Margherita — Rocco Domenico, falegname con Lovera Teresa, tessitrice — Colombo Cesare, soffiatore in vetri con Peyrot Clara, sellaia — Ferrelli Carlo, meccanico con Ferrari Monica — Allegranza Vittorino, pellettiere con Comelia Catterina — [illegible] Federico, calzolaio con Di Martino Giuseppa — Cala Lorenzo, meccanico con Lanfranco Catterina — Boria Giuseppe, meccanico con Francese Carolina — Marzano [illegible]nico, impiegato con Navone Catterina — Papionieri Pasquale, collaudatore con Saltero Emma, impiegata — Rossi Leone, [illegible] con Chiecci Rosa — Serra Ernesto, meccanico con Callerio Giuseppina — Pagamanzo Francesco, impiegato con Boriotto Angela, sarta — Grosso Pietro, meccanico con Berca Rosa, commessa — Pasquero Francesco, magazziniere con Fiore Vittorina, tessitrice — Ferrero Pietro, mediatore con Lomino Teresa, stiratrice — Ricci Sicco, manovale con Capatti Jolanda — Beccaria Antonio, impiegato con Beardo Francesca, maestra elementare — Arato Antonio, negoziante con Guglielmo Margherita — Sepertino Attilio, macellaio con Campa Antonietta — Sandre Antonio, meccanico con Ursello Margherita — Giordano Francesco, mediante con Caramone Maria — Prigato Lauro, guardia con Quaglia Maria, meccanica — Tallos Giovanni, commerciante con Bergoglio Emma — Oricioni Emilio, maresciallo magg. RR. CC. con Le Monaco Liberia — Castinelli Luigi con Rosa Lucia — Vaglinge Luigi, meccanico con Zecchetti Italia, sarta — Florio Massimiliano, guardiano con Marchini Lina — Dal Selva Pierino, decoratore con Ardiglia Margherita, sarta — Tazijani Arrigo, motorista con Costanzini Antonietta, impiegata — Rongna dott. Enrico, medico veterinario con Belardo Maria — Taschero Luigi, falegname con Grasso Teresa — Legnani Guido, impiegato con Rosini Elena, impiegata — Tolo Giuseppe, automobilista con Indani Ottavina — Perla Roberto, meccanico con Borelli Carolina, impiegata — Reinaudi Giuseppe, meccanico con Bonino Maria, sarta — Graziano Vittorio, pompiere con Bissoli Rosa, metallurgica — Filippi Giorgio, meccanico con Re Catterina, tessitrice — Burgana Alessandro, tipografo con Caltro Orsola, tessitrice [illegible] — Del Gobbo Giuseppe, rappresentante con Viale Elvira — Gallia Guglielmo, saldatore autogeno con Bencilise Giovanna, orlatrice — Acile-Feglino Gino, impiegato con Bessino Carola, modista — Petullo Carlo, impiegato con Gemianti Agnese — Morgese Giuseppe, barbiere con Grassi Stella — Sinigaglia Attilio, rappresentante con Fermio Palmira — Micheli Lodovico, calderaio con Lattarulo Vera, sarta — Brunetti Luigi, aggiustatore con Malle Giulia, cucitrice — Particelli Pietro, pittore con Vercelli Catterina — Ferrero Antonio, possidente con Picchiura Giuseppina — Peanna Angelo, automobilista con Castagno Agostina, sarta — Cuniberto Clemente, automobilista con Bonaglia Margherita, ricamatrice — Vergagnosi Renzo, ingegnere con Canova Gina — Alessio Mario, commerciante con Gandolfo Laura, modista — Mazzano Giovanni, famiglio con Milano Emma, negoziante — Ferrero Luigi, meccanico con Lanfranco Rosa, sarta — Sala Vittorio, operaio con Livraghi Olga, operaia — Pesenti Vincenzo, agente di P. S. con Andreo Maria — Tempesta Severino, manovale con Porta Marcella — Simoncelli Mario, tranviere con Taliano Giuditta, sigaraia — Liboni Luigi, calzolaio con Folegani Gioconda — Marussi Ottavio, muratore con Cattaneo Angela, sarta — Lambre Camillo, impiegato con Margherini Maria, impiegata — Garoglio Armando, meccanico con Bugnone Prospera, stiratrice — Mazzovani Alvise, elettricista con Fugini Maria, ricamatrice — Conti Oreste, meccanico con Villa Germana — Parachietto Marcello, professore con Rossi Maria — Lori Vito, operaio con Andrio Addolorata — Dellavecchia Giacomo, meccanico con Tacchino Felicina — Barbero Michele, verniciatore con Monticone Prosperina, operaia — Furno Giovanni, commerciante con Lignetto Maria, impiegata — Ponzo Giovanni, meccanico con Savoglia Luigia, commessa — Filone Pio, muratore con Cavagnero Assunta — Grindatti Alfredo, commerciante con Porta Ermelinda — Giacone Lorenzo, elettricista con Franco Giovanna, sarta — Rustolo Nicola, bracciante con Lemme Maria — Gianello Giovanni, meccanico con Dando Angela — Tumagiloo Angelo, commerciante con Moore Mary, ricamatrice — Faldella Ubaldo, impiegato con Soriano Giuseppina — Piana Salvatore, sorvegliante con Conti Alda — Sponga Giovanni, meccanico con Peretti Catterina, sarta — Del Bon Giov. Battista, infilatore con Guglielminetto Rosa — Pozzarini Alessandro, sarto con Cerrano Maria — Delmonte Cesare, impiegato con Mastrangelo Leonilda — Alessio Giuseppe, commerciante con Giachero Anna, [illegible] — Ceppi Arnolino, impiegato con Ferro Emma — Casale Giuseppe, verniciatore con Crosetto Carolina, meccanica — [illegible] Pietro, meccanico con Peraldo Teresa, insegnante elementare.

ULTIME NOTIZIE

LA RENANIA
Un'intervista di Stresemann contro la Commissione di constatazione

Berlino, 15 mattino.

Il ministro degli Esteri tedesco Stresemann ha dato a Buhlerhake, dove si trova per cura, un'intervista al redattore di politica estera della *Frankfurter Zeitung*, nella quale si è occupato della questione della Commissione di constatazione e di conciliazione che si vorrebbe instaurare in Renania.

« L'opinione pubblica ha potuto prendere nota — così ha cominciato il Ministro — delle dichiarazioni fatte pochi giorni or sono da fonte così autorevole alla Camera dei Comuni sulla questione dello sgombro. Se oggi in tale problema, ora più che mai maturo, cade un'ombra, quest'ombra deriva da un'idea che nuovamente viene difesa con speciale insistenza da parte della stampa francese, e questa idea è quella dell'istituzione di uno speciale organo di controllo o, per adoperare un nome bellissimo, appositamente ideato, una Commissione di constatazione e di conciliazione per la Renania. Quest'idea è, sia detto chiaramente, niente altro che un preoccupante rimasuglio di un'epoca politica, che è da lungo tempo ormai sorpassata. Io non posso immaginare che un organo di questo genere potrebbe ancora essere seriamente richiesto da qualsiasi persona capace di un non prevenuto giudizio ».

Il ministro è quindi passato a rifare la storia del trattato di Locarno e delle discussioni che da Locarno in poi hanno avuto luogo sull'argomento. A Locarno, ha detto, si era riusciti a trovare una soluzione del problema circa la sicurezza, che è stata considerata come una svolta critica decisiva dello sviluppo politico, non soltanto dei paesi direttamente interessati, ma di tutto il mondo. Se il nome di Locarno, negli anni più recenti, ha perduto qua e là qualche cosa del suo splendore originale, se non tutti i semi colà fioriti sono maturati e se molte volte anzi sono sorte amare discussioni sullo spirito di Locarno, tuttavia è rimasta intatta una cosa e cioè il punto di vista che non vi può essere discussione alcuna sulla questione della sicurezza tra la Germania ed i suoi vicini.

« Fu perciò una sorpresa sgradita — ha testualmente continuato il ministro — quando, durante le recenti discussioni di Ginevra nel settembre, venne presentato al cancelliere tedesco da parte francese, tutto ad un tratto, nuovamente il piano dell'istituzione d'un organo speciale di trattamento delle divergenze che potrebbero sorgere tra la Germania e la Francia, in seguito alle norme del trattato di Versaglia sulle zone smilitarizzate. Questo piano supponeva che il trattato di Locarno avesse bisogno di completamento e che tale completamento dovesse essere creato prima della definitiva soluzione della questione dello sgombro. Quando si vide che si tendeva all'istituzione di un Comitato speciale illimitato per la Renania e la zona circostante smilitarizzata di 50 Km. il cancelliere dichiarò inaccettabile il progetto, solo si dichiarò pronto alla discussione dell'istituzione di un organo simile soltanto sino all'anno 1935.

« Tutte le manifestazioni dei partiti politici tedeschi si sono da quel giorno uniformate a quel punto di vista, che si può dire definitivo. La tesi francese sostiene, in sostanza, che in caso di dissensi circa la smilitarizzazione si possa e si debba prima di ricorrere alla Società delle Nazioni, come è previsto dal Trattato di Locarno ricorrere e rivolgersi a questa Commissione di constatazione e di conciliazione, la quale fornirebbe una procedura più semplice ed eviterebbe in molti casi il complicato ricorso alla Società delle Nazioni. Ma — osserva Stresemann — tutto ciò non regge. Non c'è bisogno a questo scopo di creare un organo speciale. Anche ora, prima di ricorrere alla Società delle Nazioni, abbiamo il mezzo semplice e normale di risolvere le cose in via normale diplomatica. Perchè teniamo in piedi la diplomazia, se poi, nei casi in cui essa serve, dobbiamo scartarla? ».

Budapest risponde a Praga
rifiutando di fare le scuse per l'arresto della spia

Vienna, 15, mattino.

L'Ungheria ha oggi risposto all'ultima nota cecoslovacca presentata dal Ministro a Budapest, Pallier, al Ministro degli Esteri, Walko.

Come si ricorderà, con quella nota la Cecoslovacchia domandava all'Ungheria scuse per avere proceduto all'arresto del capocaso della stazione di Hidasnemeti, Pecha, e garanzie per l'avvenire. Ma tutte le domande cecoslovacche vengono respinte. Il Governo ungherese constata che Pecha si fece cogliere in fallo e confessò d'altronde il delitto attribuitogli. Mette in rilievo come Pecha non appartenesse più al personale della stazione di Hidasnemeti, essendo il suo servizio scaduto giusto il giorno avanti. Del resto il Governo ungherese fa notare che la convenzione ferroviaria gli garantisce la sovranità sulla stazione di Hidasnemeti. Per tali motivi, l'Ungheria si vede costretta a ritenere infondate le conclusioni alle quali giunge la nota cecoslovacca.

Sembra però che questa nota, apparentemente brusca, non miri a precludere ulteriori trattative col Governo di Praga, ma semplicemente ad escludere una volta per sempre la possibilità che in avvenire funzionari che si dedicano allo spionaggio possano essere nelle stazioni di frontiera protetti dalla convenzione. Nel caso però che il Governo di Praga insistesse nelle precedenti richieste, l'Ungheria non avrebbe nulla in contrario a che la vertenza fosse deferita ad un foro internazionale quale potrebbe essere, ad esempio, la corte internazionale di Giustizia dell'Aja.

A Budapest la nota è stata giudicata con ottimismo nel senso che, lasciando essa aperta la possibilità di ulteriori trattative, si spera di addivenire ad una composizione amichevole del conflitto. Però il Governo cecoslovacco, questa sera, per mezzo di comunicati ufficiosi fa sapere che non ritiene la situazione chiarita; il Governo cecoslovacco non è soddisfatto della risposta ungherese, poichè l'Ungheria non ha tenuto conto delle richieste sulle quali viceversa la Cecoslovacchia intende insistere.

Una italiana centenaria festeggiata a Marsiglia

Marsiglia, 15 mattino.

Oggi è stato celebrato in questa città il centenario della signora Caterina Piana, nata il 14 luglio 1829 nelle vicinanze di Genova.

Come Albertini
raggiunse la baia di Walhemberg

Oslo, 15 mattino.

La parte più faticosa della marcia della pattuglia composta da Gianni Albertini, Urbani, Bonola, Guidaz attraverso la terra di Nord-Est è stata quella da essi effettuata da Capo Mhou alla Baia di Walhemberg.

Infatti, tenendo conto dei tempi impiegati dai quattro uomini con le due slitte trainate dalle mute dei cani nell'esplorazione di tutta l'isola e delle isole minori poco distanti dalle coste, si rileva che la pattuglia impiegò circa quattordici giorni a percorrere i versanti Nord e Est, fino a Capo Mhon; e dodici giorni da Capo Mhon alla baia di Walhemberg. Oltre che alle speciali condizioni del terreno in quest'ultimo tratto alquanto accidentato — tanto che a un certo punto la pattuglia si trovò costretta a deviare dalla sua rotta proseguendo lungo la costa — le file dei cani si erano alquanto assottigliate poichè molti di essi erano stati abbandonati lungo il cammino. Così gli uomini della pattuglia si trovarono costretti ad unire in un team solo le due slitte ed alleggerirle alquanto, caricandosi parte del materiale sulle spalle.

Sopravvennero poi ad ostacolare maggiormente la marcia, le bufere di neve, le quali provocarono un rilevante abbassamento della temperatura. Il ghiaccio cominciò a diventare pericoloso pei suoi continui movimenti e per l'improvviso aprirsi di crepacci preceduti da numerosi boati. Più di una volta Gianni Albertini fu obbligato a comandare l'alt, far rizzare la tenda in un luogo relativamente riparato dal vento e dalla tormenta e attendere che la bufera diminuisse la sua violenza.

La penultima comunicazione radiotelegrafica con la Heimen-Sucal fu effettuata prima della partenza da Capo Mhon. Albertini, in quell'occasione inviò un dispaccio a Zanetti avvertendolo che egli affrettava in quel momento il ritorno verso la nave e lo invitava a prendere tutte quelle disposizioni necessarie perchè la pattuglia fosse rapidamente avvistata all'arrivo alla baia di Walhemberg.

Nei pressi della baia la pattuglia fece ancora una tappa e, mediante la radio, comunicò un'ultima volta con la nave, segnalando la posizione esatta in cui si trovava.

Quando i sucaini sbucarono nella baia, vicini al fiordo Wahl, la giornata era nebbiosa e gli uomini non furono in grado di avvistare le segnalazioni e di prendere quindi contatto con le pattuglie che esploravano la costa per venir loro incontro. Essi furono trovati il giorno dopo e poterono così raggiungere la nave ove trovarono ristoro alle loro fatiche.

Albertini, durante la esplorazione dell'isola, ha eseguito degli importanti rilievi idrografici e ha studiato le speciali condizioni di quei terreni che appaiono ricchi di minerali.

Williams e Yancey diretti a San Rossore

Roma, 15 mattino.

Williams e Yancey hanno lasciato Roma stamane, diretti a San Rossore dove, come è noto, saranno ricevuti in udienza da S. M. il Re.

L'orologio di Re Alberto
Il ladro è un russo ed è stato arrestato

Bruxelles, 15 mattino.

E' stato arrestato a Blankenberghe l'autore del furto commesso l'altro ieri ad Ostenda in danno di Re Alberto. Il ladro è un russo, certo Ichen. Ieri sera un individuo si era presentato da un gioielliere di Blankenberghe chiedendogli di anticipargli una somma di denaro e offrendo in garanzia un cronometro con catena d'oro. Il gioielliere gli diede mille franchi, ma quando stamattina udì parlare del furto di cui il Re era stato vittima, ebbe dei sospetti e si recò ad informare la polizia. Egli potè dare dei connotati così completi dell'individuo che si era presentato a lui l'altra sera, che alle 11 di ieri mattina questi veniva arrestato. Il ladro confessò il furto commesso. Ma si mostrò oltremodo sorpreso nell'apprendere la qualità della sua vittima.

Un prete ucciso da un pazzo

Parigi, 15 mattino.

Si ha da Vesoul che mentre l'abate Grosperrin, curato di Breslley, dopo aver celebrato la Messa, si dirigeva verso il presbiterio, echeggiò un colpo di fucile, proveniente da una casa distante una decina di metri. Il prete ricevette la scarica in pieno petto e cadde fulminato. Pochi istanti dopo si udì una seconda detonazione proveniente dalla stessa casa. Gli abitanti accorsi al rumore delle detonazioni penetrarono nell'immobile dove trovarono il proprietario, colla testa fracassata, giacente a terra. L'autore della tragedia è certo Leone Jacquot, di 74 anni, possidente, il quale, in seguito a discussioni avute col parroco al momento della morte della moglie, aveva conservato grandi rancori contro l'abate. Vittima di un furto di 40 mila franchi, consumato a suo danno, recentemente il Jacquot aveva da quel momento mostrato un grande disordine mentale.

Il banchiere Manzi-Fè arrestato in Francia

Parigi, 15 mattino.

La polizia speciale di Boulogne ha proceduto all'arresto di una persona conosciutissima a Pary-Plage, il banchiere italiano Manzi-Fè, uno dei principali azionisti della Banca Italo-Britannica, poco conosciuta in Francia, ma che faceva importanti affari in Gran Bretagna e in Italia. In seguito a un crak clamoroso, avvenuto qualche tempo fa, il direttore della succursale di Londra, Morin, venne arrestato. Il Manzi-Fè era direttamente implicato nelle operazioni del Morin, ed è a domanda della giustizia inglese che è stato arrestato. Dopo le formalità di estradizione Manzi-Fè sarà certamente consegnato alla giustizia inglese.

Un busto alla Duchessa Isabella inaugurato ad Agliè

Agliè, 15 mattino.

Dal Canavese, da Aosta, da Torino sono convenute per l'inaugurazione di un busto alla Duchessa Isabella di Genova autorità e personalità ed un gruppo di signore dell'aristocrazia torinese, particolarmente devote alla memoria della Duchessa Isabella.

Alle 17, salutati dalla Marcia Reale ed ossequiati dai presenti, giungono in automobile da Torino il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca d'Ancona e la Duchessa Adelaide. E dopo una rapida sfilata di seicento dopolavoristi, convenuti in bicicletta da Aosta e da tutti i centri della Provincia, ha inizio la brevissima cerimonia.

Tra la commozione dei presenti cade il velo ed appare il busto in bronzo dello scultore torinese Reduzzi. Sulla mensola di sostegno, in marmo rosa, brevissima è l'iscrizione: *A S. A. R. — Maria Isabella di Baviera — Duchessa di Genova — Nimphenburg 31 agosto 1863 — Roma 26 febbraio 1924 — Essa ha troppo pensato agli altri — per essere ora dagli altri dimenticata.*

La cerimonia si è svolta in un ambiente di intensa commozione.

Ecco i bimbi dell'Asilo infantile « Maria Cristina », per il quale la Scomparsa ebbe più di una cura; ecco i Balilla, le Piccole Italiane e gli Avanguardisti che hanno appreso dalle labbra dei loro genitori a quante infinita gratitudine ha diritto « la madre santa e adorata del paese »; ecco i gruppi dei Sindacati; i Fasci femminili; i combattenti le cui famiglie durante la guerra furono aiutate e sorrette; ecco i mutilati che non possono dimenticare che fu Isabella di Savoia a voler costituire nel 1916 nel castello ducale un ospedale convalescenziario. Finita la sfilata, ripartiti al suono di « Giovinezza » e della Marcia Reale i Principi Sabaudi, il pellegrinaggio dei devoti si è protratto fino a tardi.

La festa della Guardia palatina

Città del Vaticano, 15 mattino.

(G.C.) — Ieri mattina, nei giardini vaticani, si è svolta la festa annuale della guardia palatina d'onore di Sua Santità. Il battaglione era schierato sul piazzale della Grotta di Lourdes con la bandiera del corpo, concerto, fanfare e tamburi. Nella Grotta di Lourdes il vice-cappellano del Corpo ha celebrato la Messa, quindi il conte Tabanelli, comandante della guardia palatina, seguito dal suo stato maggiore e dai rappresentanti degli altri corpi armati ha passato la rivista il battaglione. Il cappellano mons. Antonelli ha pronunziato un discorso ricordando la storia del corpo.

Il comandante Tabanelli a sua volta ha rilevato la felice coincidenza del Giubileo papale con la soluzione della Questione romana ed ha concluso invitando una cinquantina di nuovi militi al giuramento. Essi hanno giurato avanzando di un passo e toccando con la destra la bandiera. La folla degli invitati, che era in numero molto maggiore del consueto, ha applaudito, ed il concerto ha suonato l'Inno Pontificio mentre il battaglione compiva lo sfilamento in parata. Quindi è stato svolto un scelto programma musicale e sono stati eseguiti anche due pezzi nuovi presentati recentemente al Pontefice e cioè « Il canto della Conciliazione » del maestro Vecelli e l'« Inno al Cristo Re » del maestro Sani. Il comandante Tabanelli ha fatto la consegna delle onorificenze ai militi.

L'inaugurazione ad Acqui
delle Mostre d'arte industria, agricoltura e artigianato

Acqui, 15 mattino.

Stamane, con l'intervento di S. E. il Prefetto della provincia comm. Milani del fiduciario della Confederazione fascista console Tarabella, dell'on. Rocca, fiduciario dei Sindacati provinciali, di S. E. il marchese Paolucci de' Calboli e signora, del senatore ing. Brezzi, del console Cerutti, del comm. Arezzi, presidente della Confederazione agricoltori, del cav. prof. Zamboni, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria, anche in rappresentanza dell'on. Marescalchi, del dott. Castellari, del conte Zoppi, del questore conte dott. Guelì, ecc., è stata solennemente inaugurata la grandiosa Mostra d'arte, di agricoltura, industria e artigianato.

Le autorità, dopo di essere state accolte dal podestà conte Baglioni di Milane, dal segretario politico conte Veggi di Castelletto e da tutte le altre autorità cittadine, hanno visitato tutti i reparti, esprimendo la loro viva soddisfazione agli espositori e il compiacimento per la riuscita della Mostra, veramente degna del nome di Acqui termale. E' infatti una bella affermazione del lavoro in tutte le sue manifestazioni. Ammiratissima l'esposizione degli animali da cortile, e specialmente quella di uccelli esotici.

Dopo l'inaugurazione e la visita alla Mostra le autorità, in corteo, precedute dalla banda di Rivalta Bormida, si sono recate in Municipio, ove ha avuto luogo un ricevimento, durante il quale il Podestà ha dato lettura delle innumerevoli adesioni e ha pronunciato un eloquente discorso di occasione per ringraziare S. E. il Prefetto e tutte le altre autorità, dell'onore fatto ad Acqui con il loro intervento, congratulandosi col solerte Comitato organizzatore dell'interessante Mostra ed esprimendo l'augurio che Acqui si affermi anche nel campo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura con i suoi molteplici prodotti. Ha parlato quindi il presidente del Comitato prof. Picchio, per ringraziare le autorità del loro prezioso appoggio e il Comitato che tanto si è adoperato per la riuscita della Mostra.

S. E. il Prefetto ha ringraziato dicendosi soddisfatto della visita alla Mostra e riconoscente per l'occasione che gli è stata offerta di visitare Acqui.

Un nefando delitto

Ivrea, 15 mattino.

Da Sala Castelnuovo giunge notizia alla Procura del Re di un orribile delitto colà avvenuto, del quale però mancano completamente particolari. Una donna, tale Marcella Chiarle, avrebbe gettato in un pozzo un bambino, che vi è morto annegato. Si sa che si è provveduto immediatamente al prosciugamento del pozzo per poter estrarre il cadaverino, ma, come abbiamo detto, si ignorano le cause del delitto.

Dieci feriti a Basilea
per un investimento ferroviario

Basilea, 15, mattino.

Ieri, un treno locale ha investito un treno merci fermo davanti ad un segnale della linea. Dieci viaggiatori sono rimasti feriti. I danni al materiale sono di qualche entità. La linea è restata per alcune ore ingombra e si è effettuato un apposito servizio di trasbordo per i passeggeri.

Cinquemila partecipanti al convegno alpino della Pietro Micca

Biella, 15 mattino.

La Società « Pietro Micca » ha celebrato il suo trentesimo anno di vita con un riuscitissimo Convegno Alpino, il XVI della serie gloriosa.

La montagna, come tutte le creature belle, ha i suoi amici. Sabato notte, sul tardi, quando i caffè chiudevano alle spalle degli avventori nottambuli le loro rumorose serrande, dalle vie fasciate di buio della città scantonavano gli amici più appassionati della montagna.

Queste avanguardie precedevano di qualche ora altri appassionati che si affollavano presso la stazione della tranvia. Alle 4,15, questi mattinieri hanno il compito grato di salutare gli amici venuti con treno speciale da Vercelli. Sono duecento dopolavoristi del capoluogo di provincia che, partiti verso le due da Vercelli, giungono a Biella cantando le canzoni gioiose della montagna.

Alle 4,30 parte il primo treno elettrico, carico all'inverosimile ed è seguito da altri due stracarichi. A questi treni speciali hanno fatto seguito pure altri normali.

La messa e la scalata

Alla Balma, per l'ora prestabilita 5,15 è un gruppo di circa tremila partecipanti al convegno. Sono con essi i dirigenti più attivi della Pietro Micca, fra cui il cav. Guglielmo Ferraroni ed il cav. uff. dott. Robiolio. Il conte Toesca, della Federazione Italiana Escursionisti è pure coi gitanti che a buon passo alpino s'incamminano per la carrozzabile onde trovarsi un'ora dopo a Rosazza, pavesata a festa. La popolazione è tutta fuori, coi suoi abitanti nelle strade a salutare la bella sfilata della Pietro Micca. Nella chiesa il parroco don Coggiola, celebra per i gitanti una messa speciale e alla folla incensata che gli gremisce la chiesa rivolge un saluto e un augurio quanto mai cordiale.

I direttori di gita hanno ora il loro da fare per inquadrare in gruppi tutta questa folla pervasa da una strana vivacità. Tutti vorrebbero salire a passo di corsa verso la vetta del Monte Mazzaro (m. 1730) dove sventola una grande bandiera tricolore, ma l'organizzazione ha le sue necessità ed è giuocoforza incolonnarsi. Il vallone della Gragliasca è risalito per breve tratto, poi si accentua la salita ripida che porta alla vetta del convegno. E' una passeggiata un tantino faticosa e sotto la sferza del sole i gitanti riducono a poco a poco la loro andatura.

Sono i duemila soci delle Società U. S. Valle Strona, Dopolavoro Ghelli di Ponzone, Dopolavoro di Andorno Micca e frazioni Sagliano e Miagliano, Associazione Studenti Q. Sella, Opera Nazionale Balilla di Cossila, di Biella e di Cossato, Dopolavoro di Strona; U. S. Mongrando e U. S. Cavanuova; U. S. Speranza di Biella, Dopolavoro di Biella; S. C. Barazzetto; Unione Ciclo Alpina Biellese; U. S. Candelo; U. S. Filatura Vigliano e Filatura Fila; O. N. Dopolavoro di Vercelli e qualche altra società minore, camminano inquadrati dietro i loro rispettivi gagliardetti. E' naturale questa disciplina. Sono in palio ricchissimi premi.

All'Alpe Balma i direttori di gita concedono trenta minuti di riposo alla colonna in marcia. Poco prima delle 9 viene l'ordine di riprendere la marcia. Rinfrancati, i tremila alpinisti di un giorno continuano compatti la loro fatica, mentre due bande musicali danno fiato agli ottoni.

Le 10: arrivo in vetta, la mèta sognata! Tutta la fatica, la noia del sole sono dimenticate. L'occhio spazia da questo meraviglioso poggio. Si vorrebbe sostare a lungo; il tempo stringe e alle 10,45 è nuovamente il via. Questa volta si discende. La mèta è il Santuario di S. Giovanni d'Andorno, ov'è un'altra folla di oltre duemila persone che attende i gitanti.

Il Prefetto e le autorità

Ad attendere la colonna di alpinisti è nelle sale dell'Amministrazione S. E. il Prefetto di Vercelli gr. uff. D'Eufemia che non ha potuto compiere, come sarebbe stato suo desiderio, la marcia col folto del gruppo poichè ha dovuto recarsi a rendere omaggio ad Oropa a S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Col capo della provincia è l'on. Olmo, il gr. uff. Ferrerati, Commissario al Comune di Biella, il cav. Donato, capitano dei Carabinieri, il prof. commendator Sormano, segretario politico del Fascio di Biella, il cav. Roberto Serralunga del Rettorato provinciale, il cav. Licheri, Commissario straordinario di Andorno Micca, il cav. Fiscella, Sostituto Procuratore del Re, il comm. Ridolfi, del direttorio della Federazione Italiana Escursionisti, il cav. uff. Robiolio, presidente della « Pietro Micca », l'avv. Beppe Mongliardi, pure della direzione della società organizzatrice il convegno ed altre personalità.

Una staffetta avvisa che gli escursionisti scendono verso il Santuario; la folla è tale e tanta che il gagliardetto della Sezione Alpina della « Pietro Micca » sarà inaugurato all'aperto, in un ampio piazzale posto all'ingresso del Santuario. La gentil signorina Luisa Ferrarone è madrina del nuovo gagliardetto che sarà tenuto a battesimo dal più giovane campione della « Pietro Micca »: Ramella Pala Delfo.

Il Reverendo don Miniggio, rettore del Santuario, impartisce la benedizione al nuovo gagliardetto. Sono presenti autorità e personalità. Don Miniggio dopo la cerimonia religiosa dice brevemente ma con efficacia oratoria la contentezza del suo animo per la festa della Pietro Micca, festa che ha avuto la benedizione di Dio nel sacro Santuario dedicato a S. Giovanni. Al reverendo oratore, che ha saputo toccare l'intimo dell'anima del popolo si da essere salutato da una calorosa dimostrazione dei presenti, fa seguito il conte Toesca che eleva un inno di amante appassionato della montagna, alla magnifica riuscita del XVI convegno della vecchia società in festa per il suo trentesimo anno di vita. E' poi la volta dell'oratore ufficiale, l'avv. Beppe Mongliardi, il giovane cantore delle bellezze artistiche biellesi, con bella improvvisazione, dopo avere ringraziato autorità e personalità, dice della bellezza, della splendida giornata che corona la riuscita del convegno della Pietro Micca che negli anni venire continuerà questa sua nobile tradizione che gode come sempre il favore del popolo. Beppe Mongliardi, a tratti rapidi, con accento appassionato, colora vividamente, riandando nel passato, tutta la opera compiuta dalla Pietro Micca.

Il gruppo di autorità e personalità si porta subito dopo all'« accampamento viveri » della Società organizzatrice. Dirige il servizio il cav. Ferrarone. Il rancio è consumato tra la più schietta allegria e cameratismo.

Alle 18, i direttori di gita inesorabili ordinano il « via » per la Balma, ove sono i treni speciali che attendono per restituire a Biella, e da Biella per Torino, Milano, Vercelli, tutta la folla che ha presenziato al 30.o anno di vita della Pietro Micca. Alle 19, i cinquemila gitanti erano a Biella dove autorità e personalità in testa, hanno formato un corteo vivace, multicolore, che attraverso le vie della città ha ricevuto gli applausi della folla dei cittadini riversatasi nelle vie. Il XVI convegno della Pietro Micca, perfettamente riuscito, ha avuto così degna chiusura.

La strada

Un ferroviere travolto e ucciso da un'automobile

Tortona, 15 mattino.

Una raccapricciante sciagura automobilistica è avvenuta a mille metri dall'abitato, sul magnifico rettilineo Tortona Villarvernia, della provinciale Tortona-Arquata-Genova, là dove un ricordo marmoreo rammenta al passante la tragica morte del notissimo ing. Edoardo Camus, costruttore della direttissima.

L'automobile n. 27836 (Milano), di proprietà della signora Olga Moschettini-Filippelli, di Milano, condotta dallo chauffeur Antonio Beriozzi, di 24 anni, da Venezia, nei pressi della cascina Grossa, nelle prime ore di ieri ha investito in pieno il ferroviere Primo Arrigoni, fu Fausto, di anni 30, da Villarvernia, producendogli ferite mortali, fra cui la frattura del cranio e la commozione cerebrale seguita da morte. A bordo della macchina si trovava pure diretto a Genova, l'avv. Filippo Filippelli, il signor Nicolò Traverso e Adriano Sierra, fu Angelo, di Milano, che hanno prestato al morente, insieme al dott. Guido Codevilla, casualmente di passaggio in detta località, le più affettuose premure richieste dalla gravità del caso. I gitanti, mentre hanno dichiarato di non avere nessuna responsabilità del luttuoso sinistro, si sono messi a completa disposizione dell'autorità, che dopo di aver ricevuto la loro deposizione, li ha lasciati in libertà. L'automobile alquanto avariata venne sequestrata. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Tortona.

Particolare pietoso: la mamma del povero ferroviere venuto in licenza per venti giorni da Trieste, è morente e il figlio veniva a Tortona in bicicletta, per prelevare dei medicinali. Una vera folla di cittadini di Tortona è accorsa sul posto commentando pietosamente la tragica fine dello sventurato funzionario dello Stato. Il Pretore cav. avv. Calzetti ha aperto una inchiesta.

Una vecchia signora uccisa e tre feriti per il rovesciamento di un'automobile

Siena, 15 mattino.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane, verso le 8. L'automobile guidata dallo « chauffeur » Roberto Nerli, di anni 27, aveva a bordo la signora Foresta Petroliti ved. Rogani, d'anni 72, la signora Emilia Cinotti d'anni 30, da Rovigo, e la di lei sorella Giuseppina Cinotti, maritata Rogani, ad un certo momento, causa il polverone sollevato da un'altra automobile, andava a sbattere contro un paracarro e si rovesciava. La signora Foresta Petrolini e la Giuseppina Rogani, andavano a cadere nel sottostante torrente, posto a 15 metri al di sotto del livello stradale e si producevano gravi ferite. Lo « chauffeur » e la signorina Cinotti venivano sbalzati sullo stradale. Le infortunate sono state trasportate all'ospedale della pubblica assistenza. La signora Petroliti, nonostante tutte le cure, cessava di vivere. Lo « chauffeur » e la signora Rogani venivano giudicati guaribili in un mese, mentre la signorina Cinotti ne avrà per una diecina di giorni.

Bersagliere ciclista travolto da un'automobile

Brescia, 15, mattino.

Il bersagliere Giuseppe Beriani, effettivo al 7.o Reggimento, da Manerbio sboccava in bicicletta dal vicolo dell'Aria in piazzale Arnaldo da Brescia, nel momento in cui passava un'automobile.

Il cozzo fu inevitabile, poichè, a causa della strettezza del vicolo, il ciclista non potè vedere l'automobile, mentre il conducente della vettura scorse il bersagliere solo al momento dell'urto, e quando potè fermare l'automobile il disgraziato giovane giaceva sanguinante sul terreno, aiutato dai presenti, il conducente la vettura, Giovanni Zani, da Rovato, raccolse il ferito e lo trasportò al vicino Ospedale Militare, dove fu ricoverato in condizioni gravissime. Egli ha riportato due ferite lacero-contuse alla regione occipitale con commozione cerebrale e probabile frattura della base cranica. L'automobile fu trattenuta dai carabinieri accorsi sul posto, in attesa di chiarire le eventuali responsabilità.

Il pugilatore Roberti
finisce con la macchina in un fosso

Lucca, 15, mattino.

Ieri accadeva un curioso incidente automobilistico al pugilatore Roberto Roberti mentre egli se ne tornava in macchina verso casa, sul mezzogiorno, in compagnia di tre amici. In prossimità del Cimitero di Pontetto, sulla via di Mezzo, il Roberti, che era al volante dell'auto, mal calcolando il « virage », su una curva stretta in modo da portare la macchina verso il fossetto, che è ai lati della strada. L'automobile si capovolgeva nel corso d'acqua, seppellendo i passeggeri, che dovettero faticare non poco per togliersi dalla incomoda posizione. Fortuna volle che non vi fosse per le quattro persone alcuna grave conseguenza, limitandosi tutto ad un bagno. La macchina però nel capovolgimento rimase danneggiata.

Investimento mortale presso Voghera

Voghera, 15 mattino.

Un investimento mortale è avvenuto a Ponte Nizza sulla provinciale Voghera-Varzi. La macchina targata 14593 TO, del conte Carlo Bernardo di Parlonio, residente a Torino in via Della Rocca 10, giunta nella località suddetta, per causa non bene accertata, sbandava e andava ad investire il contadino Lucchelli Fortunato di anni 67. Il povero vecchio veniva lanciato nel fosso e poco dopo, nonostante le pronte cure apprestategli dagli stessi investitori, decedeva.

Cinque feriti per lo scoppio d'una gomma

Novara, 15 mattino.

Ieri sera lungo la strada da Galliate a Ponte Ticino una automobile si è violentemente rovesciata contro i paracarri in conseguenza dello scoppio di una delle gomme posteriori.

Erano sulla vettura i coniugi Matteo Alerani e Maria Ambrogio, colle figlie Maria e Annetta. Guidava la macchina certo Carlo Martini, torinese. Marito e moglie hanno subito la frattura del capo l'uno e del bacino l'altra e lesioni varie al torace ed agli arti. Le signorine rimasero pure gravemente contuse. Il guidatore riportava solo delle ammaccature essendo caduto prima che la macchina si rovesciasse.

Tragica fine di un ciclista

Aosta, 15, mattino.

Verso le 18.30 ritornando in bicicletta da Valpelline, Giuseppe Sartore fu Eliseo, di anni 18, assieme col fratello suo macellaria in via Croix de Ville 11, a causa della rottura dei freni andava a cozzare contro un mucchio di ghiaia, capitombolava sul parapetto del ponte del torrente Buthier, precipitando nel torrente stesso da sette metri di altezza. Certo Prolivaux si accorse dell'accidente e ne informava i carabinieri della vicina stazione. Il tenente comandante la stazione, il brigadiere Giampietro, recatisi sul posto, hanno organizzato i sondaggi, i quali, a causa della sopravvenuta oscurità non hanno dato alcun risultato. Le indagini proseguirono nella notte.

Scontro mortale
fra un ciclista ed un motociclista

Milano, 15, mattino.

In via Tibaldi, certo Attilio Saracchi, che pilotava una motocicletta, andava a cozzare contro un ciclista, certo Carlo Moriara. Entrambi caddero a terra e, mentre il Moriara rimaneva soltanto pesto e contuso, il Saracchi doveva essere trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Infatti verso le 17 cessava di vivere per frattura alla base del cranio.

Le furie di un tenore
che perde la voce e l'amica

Genova, 15 mattino.

Certo Isidoro Costanzi fu Giuseppe, di anni 33, residente a Milano, meccanico, si accorse un giorno di avere una bella voce e abbandonò allora la meccanica per darsi allo studio del canto diventando, dopo qualche anno, artista lirico. Nel frattempo il Costanzi aveva conosciuta certa Annunziata Zacchini, di anni 22, abitante a Milano, con la quale convisse per parecchio tempo. Un bel giorno però, venuta a mancare la voce al Costanzi, questi dovette riprendere l'antico mestiere di meccanico, ciò che naturalmente non garbò alla Zacchini la quale non avrebbe potuto più condurre vita brillante in seguito alle diminuite entrate del suo amico. Per questo motivo appunto la Zacchini un giorno piantò il Costanzi e se ne scappò a Genova, dove si mise a convivere con un vecchio sessantenne suonatore ambulante. Il Costanzi scongiurò invano la donna di fare ritorno a lui e, alla fine, visto che le preghiere non approdavano a nulla, le scrisse una lettera minacciandola di ucciderla insieme al suo nuovo amante. La Zacchini, appena ricevuta la lettera, si recava in questura a denunziare l'antico amante che oggi è stato, in base alla denunzia, arrestato proprio mentre scendeva dal treno di Milano, deciso a mettere in esecuzione il suo progetto.

Asporta un pezzo di naso alla fidanzata
perchè la vede al braccio d'un pompiere

Genova, 15 mattino.

Tempo addietro la diciannovenne Annita Sabbia, abitante in via Madre di Dio, era stata ferita, per motivi di gelosia, dal proprio fidanzato, tale Pellegrini, di anni 22, il quale l'aveva morsicata al naso asportandogliene un pezzo. Per questo fatto il Pellegrini era ricercato dalla polizia. Fuggito ad Alessandria il giovane però, vinto dallo sconforto e impaurito dall'incombente prigione, finiva all'ospedale di Alessandria. In questi giorni partanto egli è stato tradotto a Genova dove ha narrato nelle carceri di Marassi la sua dolorosa storia. Egli ha voluto giustificare lo scatto di gelosia verso la sua fidanzata dicendo, tra l'altro, che un giorno, dopo avere lasciato l'Annita, ritornato sui suoi passi, la trovò, dopo cinque minuti, a braccetto di un pompiere.

La scoperta di commercio clandestino di saccarina e di tabacco

Novara, 15, mattino.

In seguito alle indagini della polizia tributaria vennero scoperti numerosi commercianti di saccarina e di sigarette provenienti dal contrabbando. Venivano denunciati per contrabbando di 34 kg. di saccarina i fabbricanti di acque gasose di Cameri fratelli Anselmo e Francesco Anselmi, la cui fabbrica fu colpita dalla chiusura per un mese e con essi certi Teresa Tarlazzini di Cameri, Mario Buzzi e Pietro Vignani di Novara, Vincenzo Melleria di Malesco. Per il contrabbando poi di 15 chili di saccarina venne denunciato Giovanni Mella, Antonio e Romolo Maffini fabbricanti di gazose in Domodossola e certo Pietro Colombo. Proseguendo nelle indagini la polizia denunciava per un quantitativo di 75 chili di saccarina diciotto individui: Francesco Borrini, Ettore Bonini, Giacomo Ingegnoli, Antonio Colonna, Francesco Valentino, Angelo Silvestri, Luigi Silvestri, Giuseppe Silvestri, Mario Bonelli, Luigi Melleria, Giacomo Canella, Alberto Garoni, Giuseppe Sottocornola, Angelo Caretti, Alessandro Corna, Salvatore Gioia, Francesco Ottone e Annibale Bacarini. Furono poi ancora sequestrati 10 chilogrammi di sigarette « Ovalon » tanto estere, di cui si è effettuato il contrabbando.

Le corse al trotto a Roma

Roma, 15, mattino.

Premio Mompeo (L. 5000, m. 2000): 1. Saccaspinalieri, 2. Marinella, 3. Tiburtina, 4. Cherubino. Tempo 3'10", 3'10" 2/5, 3'11", 3'16". Tot.: L. 30.50, 9.30, 18.50, 11.

Premio Montalto (L. 5000, m. 2000): 1. Hermada, 2. Garibaldi, 3. Ulpia, 4. Laura Hall. Tempo 3', 3'1", 3'1" 2/5, 3'4" 1/5. Tot.: Lire 7.50, 8, 7.

Premio Mazzano (L. 6000, m. 2000): 1. Anselmo Axworthy, 2. Aglaia, 3. Urenbel, 4. Eduard. Tempo 3'1", 3'2", 3'2" 1/5, 3'4" 1/5. Tot.: L. 13, 11.50, 19.50.

Premio Morlupo (L. 4000, m. 2000): 1. Sittilcoos, 2. Guy Garner, 3. Ingomar, 4. Faustine. Tempo 3'56", 3'58" 4/5, 3'1" 3/5, 3'1" 3/5. Tot.: L. 7.50, 6.50, 7, 10.

Premio Mola (L. 5000, m. 1760): 1. Madena Guy, 2. Jole Abingen, 3. Alexander, 4. Bolide. Tempo 2'38" 2/5, 2'39" 2/5, 2'39", 2'31" 3/5. Tot.: L. 8, 6, 6.

Premio della Milizia (L. 10.000, m. 1760, e Coppa offerta dal Comando Generale della Milizia): 1. Peta, 2. Miss Ania, 3. Tippie Vo-lo, 4. Fiorentina. Tempo 2'24" 1/5, 2'24" 1/5, 2'25", 2'36". Tot.: L. 29, 15.50, 77.50.

Premio Moricone (L. 10.000, m. 2000): 1. Adonra, 2. Doré, 3. Pisanella, 4. Alcaria. Tempo 2'53" 3/5, 2'57", 2'57" 3/5, 2'58". Tot.: L. 15.50, 7, 6.50.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Travolta da un'automobile, il giovane Ingegnere Mario Salza, di 18 anni, ha riportato lievi ferite e contusioni in varie parti del corpo.

Ladri ignoti, mediante scasso, sono penetrati a Cavaglià nell'abitazione di Giovanni Macchieraldo, dove sono riusciti a fare buon bottino.

Picchiato a sangue da un fratello, il diciottenne Pietro Cavazza, ha dovuto ricorrere all'Ospedale per ferite al capo e contusioni in varie parti del corpo.

DA CASALE.

La medaglia d'oro dei benemeriti della P. I. è stata concessa al maestro Iginio Cagnoli, per quarant'anni di lodevole insegnamento. La consegna fu fatta dal Podestà, avv. Giovanni Caira, alla presenza di tutte le Autorità scolastiche.

Un nuovo fondo supplementare di lire diecimila ha stanziato la Banca Agricola Italiana, per proseguire nella sua opera di previdenza, sussidiando i propri impiegati, che daranno nuovi figli all'Italia.

Scomparso improvvisamente da casa, il proprietario dell'« Osteria Moncalvo », certo Ottavio Pellinari, di anni 64, dopo cinque giorni, non ha ancora fatto ritorno. Si presume una disgrazia.

Di un grave infortunio è rimasto vittima l'operaio Leoni di Galliano. Mentre lavorava presso una trebbiatrice riportò lo schiacciamento della mano e dell'avambraccio sinistri. E' stato trasportato all'Ospedale, dove versa in pericolo di vita.

Il console cav. Giovanni Passerone ha rassegnato le proprie dimissioni da presidente della Sezione casalese dei Combattenti. A fiduciario della nuova Sezione Alpini è stato nominato il maggiore cav. Tito De-Mamiri.

DA TORTONA.

Con ordinanza podestarile sono stati vietati i bagni nei torrenti Scrivia ed Ossona, e solo permessi nella roggia Maghisello, alla Certiera.

La trasmissione e ricezione fonica dei telegrammi, da Tortona, è stata estesa anche ai Comuni di Carezzano, Sarezzano e Cerreto Grue.

La frattura complicata del braccio destro ha riportato il macellaio Vincenzo Granili, di Tortona, travolto sotto il proprio calesse, nei pressi di Villaromagnano.

DA VOGHERA.

Prendendo un bagno in 1 o. il falegname Scarabelli Giuseppe, di anni 17, di Bastida, veniva travolto dalla corrente e periva. Il suo cadavere veniva ritrovato più tardi a Verrua.

DA FIUME.

Uno scontro fra un carrozzone tramviario e una automobile è avvenuto sulla strada tra Abbazia e Laurana. Lo « chauffeur » Carlo Bijan fu raccolto in grave stato e portato all'Ospedale.

Un topo aggressivo

Biella, 15, mattino.

La commerciante Marie Vigliani di anni 31, sentendo la sua bambina Franca di appena due anni, che si era cacciata nel vano di un banco del negozio, piangere disperatamente, accorreva. La signora scorgeva la manina della bambina addentata da un grosso topo che aveva già rosicchiato un largo tratto di carne. La madre cercò di scacciare il topo, ma la bestia si avventava alla mano della donna facendola sanguinare. Le grida di terrore della donna e della bambina facevano accorrere alcuni avventori dell'esercizio. Il topo, abbandonava la sua preda e si rifugiava attraverso qualche buco nella sua inaccessibile tana. Madre e figlia erano subito dopo trasportate all'ospedale ove erano medicate dal chirurgo di guardia che praticava anche alle due ferite alcune iniezioni di vaccino.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo una vita laboriosa ed onesta, in seguito a breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Florio Comm. Daniele

Industriale edile

Ne partecipano la dolorosa perdita: la moglie Ortensia Brunetti; il figlio Gigi; le figlie Gilda, Augusta; la sorella Fiaminia; il fratello Cav. Secondo colla moglie Laura Martelli e figli Alessandro, Adele, Giorgio, Aldo, Riccardo, zii, cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 16 c. m. alle ore 10, partendo da via S. Massimo 24.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 14 Luglio 1929 - VII.
Via Bogetti 13.

Castellano - Tel. 41-793 - Primo Stab. Ital.

Brevi sofferenze troncarono repentinamente, alle ore 20.30 di ieri, munito dei Conforti Religiosi, la gagliarda esistenza di

Umberto Barozzi

d'anni 47

Ne danno il triste annuncio: la moglie Cleonia Giuseppina coi figli Mario e Gino; la sorella Emma ved. Angelini e figli; il fratello Mario con la moglie e figli; gli zii, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 15 corr. alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Novara, 14 Luglio 1929 - VII.

Pompe Funebri G. Guida - Novara - Tel. 10-67

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze del Calzificio Mario Barozzi, annunciano con dolore la repentina perdita del Signor

Umberto Barozzi

fratello del Cav. Uff. Mario Barozzi, loro benamato Titolare.

Novara, 14 Luglio 1929 - VII.

Pompe Funebri G. Guida - Novara - Tel. 10-67

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Personale tutto della S.A.I.C. Frapolli di Galliate, hanno il dolore di annunciare la immatura perdita del Signor

Umberto Barozzi

fratello del Cav. Uff. Mario Barozzi, Presidente della Società.

Novara, 14 Luglio 1929 - VII.

Pompe Funebri G. Guida - Novara - Tel. 10-67

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e il Personale tutto della Soc. An. Industria Biancheria di Novara hanno il dolore di partecipare la morte del Signor

Umberto Barozzi

fratello del bene loro amato Presidente Cav. Uff. Mario Barozzi.

Novara, 14 Luglio 1929 - VII.

Pompe Funebri G. Guida - Novara - Tel. 10-67

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione e le Maestranze della Soc. An. Manifatture Gregotti & Provasoli, annunciano con profondo cordoglio la morte immatura avvenuta ieri in Novara del Signor

Umberto Barozzi

fratello del loro Presidente, Cav. Uff. Mario Barozzi.

Verghera (Gallarate) 14 luglio 1929. VII.

Pompe Funebri G. Guida - Novara - Tel. 10-67

Dopo lunghe sofferenze, con santa rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari il

Geom. Costantino Michele

Impiegato Municipale

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Castelli Giuseppina col figlio Michelino; le sorelle, gli suoceri, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in La Chiusa di Pragelato San Secondo di Pinerolo martedì 16 c. m. in mattinata, partendo da casa propria. Si dispensa dalle visite e non s'accettano fiori.

Torino, 14 Luglio 1929 - VII.
Via Caraglio 56.

Castellano - Tel. 41-793 - Primo Stab. Ital.

Cristianamente come visse, spirava

Molinatto Luigia

Vedova ANTONINO

Ne dànno il triste annunzio la famiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via San Quintino, n. 50.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Croce Nera - La Impr. On. Fun. - Telef. 50-283

Ieri, cristianamente spirava

Amalia Ottino ved. Marco

I figli, il genero, le nuore, il diletto nipote e parenti tutti ne dànno il triste annunzio, ringraziando fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi, 15 corr., alle ore 18,30, partendo da via Carena, n. 2.

Ocrea - Tel. 44-044 - Primo Stab. Pompe Fun.

R. R. TERME DI VALDIERI

INDICAZIONI DI CURA: Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche.

Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1380 metri s. m.
DIVERTIMENTI E SPORTS - TENNIS - TEA ROOM

Consulenza e Direzione Sanitaria: Dott. Prof. Comm. ERNESTO PESCI - Docente R. Università di Torino - Primario dell'Ospedale San Giovanni.
Medico residente: Dott. ERNESTO MERCANDINO, Torino.
Concess.: F. PALETTO - Medesima Direzione HOTEL LONDRA, Sanremo.
Servizio speciale di automobili con recapito e due partenze giornaliere alle ore 9,30 e 15, dall'Hôtel Reale Superga, Cuneo. L. 25 per persona compreso il trasporto dalla stazione di Cuneo e quello dei bagagli a mano.

TERME DI VINADIO

INDICAZIONI DI CURA: Artriti croniche, postumi di traumi - Gola - Naso - Orecchie

GRAND HOTEL

Acqua corrente in tutte le camere - Splendido elegante soggiorno estivo - Concerti - Sports.
Consulenza e Direzione Sanitaria: Dott. Prof. Comm. ERNESTO PESCI - Docente R. Università di Torino - Medico Primario Ospedale S. Giovanni.
Medico residente: Dott. UGO MARINI, Milano.
Concess.: F. PALETTO - Medesima Direzione HOTEL LONDRA, Sanremo.
Servizio speciale di automobile con recapito e partenza giornaliera alle ore 15 dall'Hôtel Reale Superga, Cuneo, Lire 25 per persona, compreso il trasporto dalla stazione di Cuneo e dei bagagli a mano.

ALTA VALLE ROJA
(CUNEO)

Stazione climatica, centro turistico ed alpinistico di primo ordine. Il clima delizioso, il fascino singolare dei caratteristici villaggi, le grandi foreste e la magnificenza della natura, lasciano nello spirito un'impressione indelebile.
La nuova ferrovia Torino-Ventimiglia, Torino-Nizza «... assomma in sè tutti i pregi, tutte le attrattive di una tra le bellissime linee di montagna Europee» (Le Vie d'Italia). Ore 3 da Torino. Servizi sanitari, telegrafici, telefonici, automobilistici in ogni centro.
"CAMPI DI TENNIS"

TENDA (850 m.)
HOTEL NAZIONALE
Primo ordine, acqua corrente - Pensione agosto lire 25; altri mesi lire 22 - Sala da ballo - Bagni.

SAN DALMAZZO di Tenda
GRAND HOTEL
Il più moderno e il più confortabile della regione - Pensione da lire 25 - Telefono.

BRIGA (812 m.)
GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti - Cucina e servizio di primo ordine - Sorgente minerale - Cure bagni di lavanda in fiore - Vasto giardino, parco - Pensione da lire 25.
Gli albergatori organizzano settimanalmente: Gare sportive, colazioni in campagna, serate danzanti.
Per VILLE ed APPARTAMENTI da affittare e pensioni rivolgersi al CENTRO TURISTICO - Tenda

COURMAYEUR

Metri 1224
Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco
La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
ASTORIA	Guédoz
CENTRALE	Ambili
EXCELSIOR	Berthod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Ollioz
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Bochatey
PURTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Petigax
UNION	Beghelli
VITTORIA	Rodaele

Società Acque Minerali: VITTORIA e REGINA
Auto Servizio Postale-Cumulativo Aosta - Courmayeur - Piccolo San Bernardo
IMPRESA TOSCO & C.ia

COURMAYEUR
GRAND HOTEL UNION
1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE. Gran Garage
Cav. MICHELE BEGHELLI.

VALTORNENCHE

La maestosa Valle del Cervino
Pregiata Stazione Climatica
GIUGNO-SETTEMBRE
Centro Escursionistico di primo ordine
ALBERGHI (in ordine alfabetico)
Nel CAPOLUOGO (m. 1524)
HOTEL DES ALPES
HOTEL MEYNET
HOTEL MONT FLEURI
HOTEL MONTE ROSA (Meublé)
HOTEL ROYAL
PENSIONE DEI VIAGGIATORI
Nel BACINO del BREUIL (m. 2000)
GRAND HOTEL MONT CERVIN
HOTEL DES JUMEAUX
PENSIONE CIME BIANCHE
Nella CONCA di CHENEIL (m. 2150)
HOTEL PANORAMA
PENSIONE CARREL
Per prenotazioni di ville e appartamenti privati e per qualsiasi informazione rivolgersi all'AZIENDA AUTONOMA DI CURA di VALTORNENCHE (provincia di Aosta).

CHAMPOLUC
AOSTA (Altitudine metri 1570)

LA PERLA
delle Stazioni climatiche, ai piedi del M. Rosa - Vista sul Cervino - Estese pinete - Stazione ferroviaria di Verrès.
Raccomandiamo:
BREITHORN HOTEL - Propr. F.lli FAVRE.
CASTOR HOTEL - Propr. F.lli FOSSON.
MODERNE HOTEL - Propr. F.lli BRUNOD.
HOTEL PENSION FAVRE - Propr. FAVRE ALESSIO.
HOTEL TESTA GRIGIA - Propr. VIOT FILIPPO.

HOTEL BELLE VUE FIERY
(Altitudine 1878)
S. FOSSON, Proprietario
Centro escursioni per rifugi Q. Sella e Principe di Piemonte al Colle del Teodulo - Rinomato guide - Ferrovia Verrès - Belle camere - Scelta cucina - Pensione prezzi moderati - Servizio all'arrivo della Autocorriera a Champoluc - Ufficio posta (Hôtel Moderne) per Fiery ore 1,30

DONDENA
2200 metri
Restaurant Perruchon
Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 50 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi - Luce elettrica - Servizio sanitario nell'albergo - Ufficio posta e telegrafo nell'albergo.
Proprietario: Edoardo Perruchon (Champorcher).

SAINT-VINCENT
HOTEL DU PARC
Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di primo ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni - Telefono - Cinema - Orchestra — San Remo - HOTEL MAFALDA, aperto tutto l'anno, pensione a prezzo ridotto per la stagione balneare.
DANIELE PAGETTO, proprietario

COGNE
HOTEL CHATEAU ROYAL (Antico Castello Reale)
Posizione tranquilla, soleggiata - Grande veranda con vista del Monte Bianco e Gran Paradiso - Trattamento di prim'ordine - Ristorante - Camere con acqua corrente calda e fredda - Garage - Riduzioni per lunghi soggiorni - Luglio-Settembre.
Proprietari: COGITO.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
Ristorante POLO NORD
Chalet a terrace per oltre 400 coperti - Scelta cucina alla piemontese - Situato tra i secolari castagneti - Il più economico, il più ombreggiato - Camere mobiliate indipendenti - Aperto da giugno a settembre - Unico ritrovo sportivo di St.-Vincent.
A. BOSIO-BORDANO, proprietario.

COGNE
HOTEL DE LONDRES
Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni.
Proprietario: G. GILLIAVOD.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL LION D'OR
Ottimo - Famigliare - Economico - Posizione splendida - Ristorante - Pensione - Cucina rinomata - Servizio all'aperto tavolini separati - Salone - Giardino - Garage - Auto agli arrivi dei treni - Preventivi completi a richiesta - Riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre.
TAMAGNONE FRANCESCO, Proprietario

ISSIME
(Gressoney) Metri 1000
Gr. Hôtel Mont Nery
PRIM'ORDINE - Giugno-Settembre
Regg. A. & G. ZOLI.

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)
Stazione climatica balneare 1000 m. Bagni termali ferr.-radio-arsenicali.
Hôtel Terme Univers
100 letti - Pensione - Ristorante - Comfort moderni - Tennis - Splendida vista sul Monte Bianco

BRUSSON
(AOSTA 1332 m.) — Ferrovia Verrès
Ridentissima stazione climatica
All'antico «Albergo d'Italia» pensione completa (compreso l'alloggio ed esclusi i vini) lire 22 al giorno in giugno, luglio e settembre e lire 25 in agosto - Sconto per ragazzi ed eventuale assistenza negli studi - Trattamento famigliare, senza lusso
VICQUERY ADOLFINA in COLOMBATTO.

PRE' SAINT-DIDIER (m. 1000) AOSTA
PENSIONE ALPINA
Vicinissimo a Courmayeur - Vista incantevole sul Monte Bianco - Pensione da lire 30 — Nel climatico paese: Bagni caldi ferruginosi radio-attivi, tennis, telefono, radioaudizioni, vaste pinete, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole - Centro escursioni - Servizi automobilistici per ogni destinazione. Propr. S. PAGE

IVREA (Provincia di Aosta)
HOTEL CORA E SCUDO DI FRANCIA
Comodità moderne - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Appartamenti con bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Sette Laghi - Centro di fermata per la Valle di Aosta - Garage - Strada Nazionale Grande e Piccolo San Bernardo. Impresa Lisser - Fermata auto lusso giornaliere Santhià-Gressoney e viceversa
MOSCA ARMANDO, Prop.

Cura naturale KNEIPP
Grande Stabilim. FISICO-DIETETICO
Dottor GUGGENBERG
a BRESSANONE in Alto Adige
Per ragguagli: Dottor CASSONI, corso Sommeiller, 8 bis - TORINO.

IL BEL CANAVESE

FERROVIA: Torino-Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè-Pont

AMMINISTRAZIONE: Via Giuseppe Grassi, n. 10 - Tel. 48-198 - Torino - Riduzioni fino al 50 % per comitive.

Partenze da: TORINO, PORTA SUSA 4,55 (fer.) - 8 (fest.) - 8,47 - 10,35 - 14,30 - 18,10 (fer.) - 19,45 (fer. limit. Rivarolo; fest. limit. capolinea)

RIVAROLO CANAVESE	arr.	5,51 (fer.) - 7,11 (fest.) - 9,40 - 11,36 - 15,32 - 19,13		- 19,57-20
CASTELLAMONTE	arr.	7,11 (fer.) - 7,28 (fest.) - 10,4 - 11,51 - 15,46 - 19,28		- 20,15.
FAVRIA RIVARA	arr.	7,2 (fer.) - 7,10 (fest.) - 9,57 - 11,44 - 15,41 - 19,21		- 20,8.
CUORGNE'	arr.	7,19 (fer.) - 7,28 (fest.) - 10,14 - 12,1 - 16 - 19,38		- 20,25.
PONT CANAVESE	arr.	7,32 (fer.) - 7,40 (fest.) - 10,28 - 12,14 - 16,12 - 19,51		- 20,38.

ARRIVI a TORINO, PORTA SUSA — 7,11 da Pont - 9,11 - 14,6 - 17,12 - 20,16 (fer.) - 22,23 (fest.).

Servizi automobilistici in coincidenza da Pont (Ditta Vigo) per la VALLE DELL'ORCO (Locana - Ceresole Reale), e per la VAL SOANA (Ronco-Valprato); da Castellamonte (Ditta Martini) per la VAL CHIUSELLA (Vico-Traversella).

ALBERGHI RACCOMANDATI:

CUORGNÈ ALBERGO RISTORANTE UMBERTO I (Propr. Bertotti) - 30 camere - Pensioni a lire 25 - Grandi saloni - Servizio per 1000 coperti - Garage - Centro di comode e facili escursioni.
CERESOLE REALE alt. m. 1500 - Sorgenti arsenico-ferruginose - GRAND HOTEL (Propr. Cernuschi) - Ogni comodità moderna - Medico, posta, telegrafo, orchestra, tennis, garage - HOTEL LEVANNA (Propr. Giachino) - Pensioni lire 35 - 100 letti - Garage.
VALPRATO (Val Soana) HOTEL AZZARIA (Propr. F.lli Pieona) - Alt. m. 1200 - Posizione salubre, fra pinete - Panorama - Centro escursioni - Pensioni di famiglia - Cucina casalinga - Garage.
RONCO (Val Soana) Hôtel Savoia e Grand'Italia (Propr. Ronco) - 35 camere - Pensioni lire 25 - Fra pinete.
CANISCHIO (Cuorgnè) - Hôtel Argentina - Staz. climatica (m. 700) - Automobile al sabato, domenica e lunedì.
BELMONTE Santuario (Valperga) - Ristorante Belmonte - Panorama sul Canavese.

Ceresole Reale

Altitudine 1500 m., e a soli 80 km. da Torino
Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.
Amm. CERESOLE, Hôtel Roma e Rocca Cavour, TORINO.

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)
Stazione climatica di prim'ordine
Strada rotabile ricostruita
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensione L. 25 - 100 letti - Garage - Autoservizio proprio.
Propr.: GIACHINO GIACOMO.

RONCO CANAVESE
1300 metri fra le pinete
Magnifico soggiorno alpino
NUOVO HOTEL MODERNO
pensioni da lire 18 a 20 - Buona cucina - Trattamento di famiglia - 30 camere - Bagni - Garage.
Direttore: GIUSEPPE BARBERIS.

VIU' (Valle di Lanzo)
GRANDE ALBERGO MODERNO
Camere con acqua corrente - Bagni - Telefono - Garage - Ristorante in terrazzo - Pensione.
Propr. BELLINO e MONATERI.

VIU'
GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
premiato locale di primo ordine - Comfort moderno - Nuovo parco con giuochi di Tennis e Bocce. Radioaudizioni - Telefono n. 3

Col San Giovanni di Viù (m. 1120)
Nuovo servizio autolinea da VIU'
Splendida posizione
ALBERGO BELVEDERE
Garage - Luce elettrica - Pensione e cucina famigliare.

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare)
GRAND HOTEL
Ogni comfort moderno - APERTURA 25 GIUGNO TUTTO SETTEMBRE - Posta e telegrafo nell'Hôtel - Ferrovia elettrica sino Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino.
G. COMINI, Proprietario — Recapito: Corso San Maurizio, 28 - TORINO.

USSEGLIO (m. 1265)
Grande Albergo ROCCIAMELONE
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni giugno, luglio e settembre.
Propr. CIBRARIO GIUSEPPE (Teschio). (Da non confondere con altro omonimo).

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (Altit. 865)
GRANDE ALBERGO DELLA POSTA
Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage.
Propr. B. CHIARIGLIONE.

MARGONE USSEGLIO
Altitudine 1414
Grande Albergo Alpestre
Tutti comfort - Trattamento di primo ordine - Garage.
Proprietario: Giuseppe Cibrario.

Albergo Pensione Belvedere
in MEZZENILE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. altitudine - Aperto maggio-ottobre - Un'ora da Torino - Prezzi speciali principio e fine stagione.
Prop.: FRANCESETTI.

Ferrovia TORINO-CIRIE'-LANZO-CERES
Partenze da TORINO:
6,10 - 7,05 - 8,07 - 8,20 - 11 - 12,05 - 14,15 - 15,35 - 18 - 18,25 - 19,35
Automobili per le Valli di VIU'-USSEGLIO - ALA-BALME - VALGRANDE - CERES

SAN REMO
Hôtel Umberto I
Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 20 al giorno, cabina compresa - Trattamento di prim'ordine.

ALASSIO
HOTEL PENSIONE VALBURCA
1° ordine - Posizione incantevole - Vicinanza mare - Grande giardino - Garage - Acqua corrente - Telefono - Cucina eccellente - Ambiente distinto famigliare - Stessa Casa: PENSIONE MODERNA, Pietro Ligure. Propr. L. TORTA.
Si danno anche solo pasti.

ALTA VALLE DEL PO
Linea TORINO P. N. - BRICHERASIO - BARGE
CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850) alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino - Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge - Crissolo (Ditta Vigo e Mosera).
Partenza Torino P.N. ore 6,45 e 17,15
Arrivo a Barge » 8,50 e 19,15
» Crissolo » 11 — e 21 —

ALBERGHI	PROPRIETARI
CORONA	G. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	P. PUTTO

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Bel giardino - Acqua corrente - Garage - Tariffa ridotta.
F.lli GAIANI, Propr.

ALBISSOLA MARINA
Bagni di mare - Acqua purissima - Sabbia finissima - Alberghi e tutti comfort moderni.

GRAND HOTEL SUISSE STRATTA
SAVONA
Acqua corrente in tutte le camere - Pensione giornaliera per bagnanti lire 30-35.

CANNES (Francia)
Spiaggia magnifica - NUOVO CASINO con piscina di lusso.
Hôtel WESTMINSTER
Fratelli BECCARIA.
Cucina rinomata - Pensione a partire da franchi 35.

LIMONE PIEMONTE
PENSIONE LE COLOMBE (altezza 1000)
Splendida posizione in piena campagna - Comfort moderno - Ottima cucina - Prezzi miti - Ristorante - Escursioni e laghi alpini.

BORDIGHERA
Pensione RIVIERA
posizione ideale - Giardino rimpetto al mare - Ogni comfort - Stagione bagni - Prezzi mitissimi - Prenotarsi.

MONTECATINI
Hôtel TERMINUS BELLONI
Casa prim'ordine - Garage - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 40 in più.
Direzione: Comm. BELLONI.

MERANO (Alto Adige)
HOTEL RITZ E PENSIONE
L'Albergo preferito dagli Italiani.
1° ordine a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo cinque giorni lire 35 - 40 - 45.
Cav. CREMONA ARTURO, Propr.

CASSETTE ESTIVE

PER LA VILLEGGIATURA

Contengono a prezzo normale quanto di meglio produce la UNICA in cioccolato, caramelle biscotti, wafers

PRENOTANDOVI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI LE RICEVERETE FRANCHE DI PORTO IN QUALSIASI STAZIONE FERROVIARIA DEL REGNO

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

COSSILA a 600 m. sul mare. - Aperto tutto l'anno. Ferrovia elettrica da Biella.
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 1° Luglio - Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1000 metri sul mare. - Apertura il 1° Luglio. - Ferrovia elettrica da Biella.
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni

PIEDICAVALLO (Biellese)
(Alt. metri 1040)
Stazione climatica estiva - Passeggiate - Escursioni - Valichi per le Valli di Gressoney e Sesia - Faggete - Automobile da Biella e da Balme (Ferrovia elettrica) - Case ed appartamenti da affittare - Albergo Bologna - Comodità moderne.

ALBERGO e PENSIONE ALPINA
CA' DI JANZO (1360)
A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera - Clima saluberrimo - Pinete - Ogni comfort - Posta nell'Albergo.
Ved. FAVRO, Propr.

Grande Albergo Ospizio
SANTUARIO DI GRAGLIA
Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo - Km. 11 da Biella - Autoservizi - 90 camere di 1a e 2a categoria - Tariffe speciali dal 15 giugno al 15 luglio e dal 20 agosto al 15 settembre.

STRESA BORROMEO
Perla del Lago Maggiore
Albergo-Ristorante Moderno - Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione lire 30 - Prezzi speciali per comitive - Comfort moderno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Ufficio Viaggi e Turismo — Dirdraz. E. TRABUCCO
Consultateci per informazioni relative al vostro soggiorno in questi Alberghi, Pensioni, Luoghi di Cura per i quali l'Ufficio rilascia i biglietti

SERVIZI AUTOMOBILISTICI
Visita della città mattino e pom.
Visita agli Stab. FIAT - lunedì e giovedì.
Torino-Pragelato-Sestrières-Claviere-Lautaret giornaliero - Filovia Fenestrelle-Pra-Catinat.
Torino-Pinerolo-Bobbio Pellice giornaliero dal 14 luglio
Torino-Pinerolo-Crissolo giornaliero dal 14 luglio.
Circuito Sestrières - domenicale.
Torino-Moncenisio - mercoledì, sabato, domenica.
Torino-Cuneo-Nizza trisettimanale.
Torino-Moncenisio-Chambéry - Aix les Bains - sabato.
Torino-Santhià-Orta-Stresa - mercoledì e sabato.
Torino-Ivrea-Biella - giovedì e domenica.
Prenotazioni di posti, vendita di biglietti all'Ufficio della N. G. I., piazza Castello angolo via Pietro Micca - Tel. 48-114 - Telegr. NAVIPASS

MONCENISIO
Hôtel Rocce Bianche
Ristorante - Pensioni - Tea-Room
Casa di rinomata distinzione
Aperta tutto l'anno
Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

SAUZE D'OULX
Altitud. m. 1500 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
Servizio Auto pubblico Poncet

MONCENISIO
HOTEL della POSTA
Aperto da maggio a novembre
Acqua corrente calda e fredda - Esclusività pesca rinomate trote.
Direttore: RUELLA PIETRO. Proprietaria: FAURE ENRICHETTA.

VILLA CLOTÉS (Altitudine metri 1730)
Sopra SAUZE D'OULX, fra grandiose pinete - Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile propria alla stazione di Oulx (km. 6) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso.

GRAVERE-SUSA (Altitud. m. 750)
ALBERGO ARNODERA
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.

CESANA TORINESE (m. 1350)
ALBERGO CHABERTON
CLAVIERES (m. 1750)
ALBERGO ROMA
Villeggiatura ideale. Comfort moderno
SOFFIETTI.

COAZZE (Altitud. m. 760)
Da TORINO km. 35
Pensione TESSA
Panorama magnifico

→ SUSA ←
Albergo Ristorante del SOLE
rimesso a nuovo - 1a Categoria - Nel centro della Città - Comodità moderne - Camere da bagno - Garage - Scelta cucina - Prezzi modici - Pensioni a convenirsi - Prezzi speciali per comitive - Ristorante alla carta ed a prezzo fisso.
Nuovo Proprietario
RAMONDETTI VINCENZA - GIACHINO.

TORRE PELLICE
Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage.
Propr.: M. Michelin ved. S. Marcellini.

A SUSA
Nuovo Hôtel Ristorante Stazione
Posizione incantevole - Casa di primo ordine - Scelta cucina - Comfort moderno - Camere unite, separate - Acqua corrente calda e fredda - Bagno - Garage - Pensioni prezzi modici.
Proprietari: Coniugi FRACCHIA.

HOTEL PENSIONE PALAVAS
tra VILLAR PELLICE e BOBBIO
Acqua di sorgente, corrente nelle camere - Bagno - Faro - Garage - Parlansi le principali lingue - Prezzi moderati.

BOUSSON ALTA VAL RIPARIA
(alt. m. 1420)
Albergo GADANI BERAUD
Cura d'aria e di riposo - Frontiera francese. Automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (piccola Svizzera) - Foreste di pini, vista splendida montagna - Escursioni - Caccia libera - Pensionari - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

BOBBIO PELLICE (alt. 750)
Grand Hôtel des Alpes
Casa di prim'ordine - Pensioni a prezzi ridotti giugno e settembre - Scelto servizio di Ristorante. Tel. n. 2.
Prop.: A. PASQUET.

BEAULARD (Altezza m. 1200)
a 6 Km. da Bardonecchia
Nuovo Albergo Ristorante Vittoria
a 100 metri fermata treno. Comodità igieniche moderne - Garage - Condizioni speciali per lunghi soggiorni.
Prop. CERUTTI GIUSEPPE.

VILLARETTO ROURE (Val Chisone) Altit. m. 1100
ALBERGO VIAGGIATORI
rimesso a nuovo. Acqua corrente nelle camere. Bagno doccia. Posizione incantevole fra pinete. Grandioso giardino. Cucina e trattamento signorile. Pensioni convenienti. Garage. Fermata automobili Torino-Briançon davanti Albergo. Trattamenti famigliari. Pianoforte. Posta e telegrafo.
Propr. ALLAISE-COLAZINGARI.

BARDONECCHIA (Altit. 1300)
GRANDE ALBERGO VILLEGGIANTI
Ristorante - Pensioni convenienti e riduzioni speciali per giugno, luglio e settembre - Scelta cucina e trattamento di prim'ordine.
Grandiose pinete - Facili ascensioni ed escursioni.
Proprietario: CARUTTI.

RAPALLO - Excelsior & New Casino
Prim'ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare - Contornato da vasto giardino, proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.
AUGUSTO DELLA CASA.

FIUGGI - Palazzo della Fonte
(ROMA) Sontuoso albergo di prim'ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.
Società Anonima FIUGGI-ADELMO DELLA CASA C.

ROMA - Palace Hôtel
(Quart. LUDOVISI) - Lusso e confort - Situazione incomparabile.
ADELMO DELLA CASA.

PORTOFINO MARE
(STAZIONE SANTA MARGHERITA LIGURE) Un angolo di Paradiso
HOTEL SPLENDID
Il soggiorno ideale - Gran Parco - Bagni di mare - Automobile dalla spiaggia all'Albergo gratis.

RAPALLO: Bagni di mare
Hôtel BRISTOL
Splendidamente situato sul famoso Golfo Tigullio in mezzo al proprio Giardino - Stabilimento di bagni proprio - Barche da diporto - Cucina specialmente accurata - Acqua corrente in tutte le camere - Camere con bagno - Autobus - Ascensore - Telefono interurbano - Prezzi moderati.